ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 23 Marzo 1918

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...TTINO NUM. 62

LE INSERZIONI
...ASENSTEIN E VOGLER
... TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di ... C. Finanziarie (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella ... prima delle notizie commerciali L. 5 — pagine successive Commerciali 75 — Piccoli avvisi, vedere Rubrica nella apposita rubrica — Elenchi di Commercianti e Finanza Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La Nota delle Potenze presentata agli Alleati

La ripresa della conferenza per la pace a San Remo?

L'Italia nel conflitto austro-montenegrino

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Sobrato al telefono da **Roma**, 22, sette.

La Pasqua reca all'Europa, come promessa, una buona novella: — l'annunzio di un nuovo convegno pacifista, cioè del convegno di San Remo. Sarebbe dunque in terra d'Italia, se la notizia dell'ultima ora sarà confermata, che i delegati degli Stati balcanici riprenderanno le trattative troncate a Londra dal colpo di Stato dei Giovani turchi! Il solo fatto della preparazione di un nuovo convegno dei delegati balcanici costituisce un sintomo eloquente della imminenza della conclusione della pace. La novella del convegno di San Remo giunge infatti alla vigilia della comunicazione delle Potenze agli Stati balcanici delle nuove condizioni di pace. Ora, se si rifletta che le notizie da Belgrado e da Sofia concordano nel pronosticare una rinunzia degli alleati ad una vera e propria indennità di guerra, limitandosi ad insistere per qualche compenso finanziario, che sarà certamente escogitato dalle Potenze; qualora si ponga mente alla circostanza che la insistenza degli alleati balcanici nella richiesta d'indennità di guerra costituiva il solo vero grave ostacolo alla conclusione della pace; qualora infine si rifletta che le Potenze sono giunte ad un accordo su tutte le questioni, che costituiscono la estimazione della questione balcanica, compresa in prima linea la questione di Giacova e di Scutari, non apparirà azzardata l'affermazione che la causa della pace ha compiuto molto cammino e che il solo atteggiamento dell'Austria costituisce l'incognita della situazione. Quindi, se la Pasqua del 1913 non reca all'Europa trepidante la pace esso un fatto compiuto, essa ne reca nondimeno la promessa sicura. Del resto, ogni ora che passa rappresenta una conquista della diplomazia. L'ultima di queste conquiste è costituita dall'accordo austro-russo sulla duplice questione di Giacova e Scutari. Da questo accordo nasce una doppia intesa che ha il suo valore ed il proprio significato. L'Austria cede sulla questione di Giacova e consente che questa città di carattere indefinito rimanga alla Serbia; in compenso la Russia consente a sua volta che Scutari rimanga all'Albania. Il valore di questa doppia intesa consiste nella eliminazione di ogni dissenso austro-russo nella questione territoriale. Il significato dell'accordo deve essere ricercato nella possibilità che la Serbia si disponga ad una maggior remissività circa Scutari dopo avere avuto causa vinta a proposito di Giacova ottenendone cioè il possesso a guerra finita. Tale remissività della Serbia formerebbe un elemento non trascurabile di conciliazione. Infatti è probabile che, dopo il passo collettivo delle Potenze compiuto contemporaneamente a Cettigne ed a Belgrado, partano dal Governo serbo consigli di remissività all'indirizzo di Re Nicola di Montenegro. Invero a che insisterebbero serbi e montenegrini nei sacrifici di vite umane intorno a Scutari dopo la decisione delle Potenze che il possesso di Scutari sarà regolato dalle Potenze e toccherà all'Albania? Può darsi, è vero, che serbi e montenegrini insistano nell'assedio poichè se Nicola fa della conquista di Scutari una questione di onore militare. Non per altro, poichè, qualunque eventuale capriccio montenegrina dovrebbe infrangersi contro la volontà delle Potenze. L'alba di Pasqua vede, per tanto, eliminata ogni disparità di veduta tra le Potenze, presentate le nuove condizioni di pace agli alleati, i quali già si apprestano a discuterle.

Sola incognita, ripeto, rimane l'atteggiamento dell'Austria. Da Vienna parte la minaccia: l'Austria non disarma e accorda semplicemente una tregua. Il gesto militare contro il Montenegro è soltanto rinviato. Ma un fatto nuovo della più alta importanza sorge a trattenere l'Austria colla spada nel fodero. L'Austria si trova ormai isolata nelle sue tendenze belliciste: l'Europa intera le nega di compromettere la causa della pace e l'ammonisce alla calma. Salvo perfanto il caso di un colpo di testa, è a ritenersi che l'Austria, vistasi sola, rinuncerà ed ciò l'Italia non si vedrà costretta ad un intervento parallelo che ripugna alle tendenze costitutive della politica dell'on. Di San Giuliano. L'isolamento dell'Austria nelle sue tendenze belliciste offre nel campo dei fatti il vero indice della situazione come, nel campo delle idee la campagna di quasi intera la stampa europea e specialmente di quella francese costituisce un monito che a Vienna non può essere trascurato. La insurrezione della diplomazia e dell'opinione pubblica europea, le quali accusano l'Austria di compromettere la causa della pace, riuscirà a frenare le tendenze belliciste della politica austriaca? Non è possibile, per ora, una risposta precisa a tale domanda. Soltanto fra qualche giorno, cioè quando l'azione diplomatica in corso sarà esaurita si potrà dire se l'Austria porrà la sordina alla propria politica oppure si lancerà, cercando di trascinare l'Italia ad un'azione militare contro il Montenegro.

Per ora il duello di comunicazioni diplomatiche fra l'Austria ed il Montenegro non appaiono a risultati concludenti. Il Montenegro accorda soddisfazione all'Austria su di un solo punto e cioè circa l'incidente del piroscafo *Scodra*, promettendo cioè la punizione dei colpevoli. Su gli altri punti, e cioè bombardamento di Scutari e maltrattamento dei cattolici, risponde negativamente. Particolarmente significativo è il rifiuto alla partecipazione del console austriaco all'inchiesta che, secondo le richieste di Vienna, dovrebbe essere compiuta dall'arcivescovo di Prizren sul maltrattamento ai cattolici. Di fronte alle negazioni del Montenegro, inviera l'Austria l'accennato *ultimatum*? E se ciò avvenisse, quale sarebbe l'atteggiamento delle Potenze e dell'Italia in particolare?

Tali quesiti avranno risposta fra qualche giorno. Nel periodo di respiro che l'Austria concede alle trepidazioni dell'Europa è utile rilevare che l'Italia continua l'opera di raffrenamento delle impazienze austriache. L'on. Di San Giuliano ha fatto rilevare nei colloqui avuti con l'ambasciatore d'Austria a Roma e nelle comunicazioni fatte all'ambasciatore d'Italia a Vienna, Duca d'Avarna, come il nostro Governo non possa consentire a che l'Austria eserciti da sola la polizia marittima sulle coste albanesi. Questa osservazione si riferiva alla dimostrazione navale progettata a Vienna. Contemporaneamente, il Governo italiano ha esortato l'Austria ad avere fede nell'azione diplomatica iniziata verso il Montenegro. La linea di condotta tenuta dall'Italia este finora piena successo. La dimostrazione navale fu evitata e l'azione diplomatica fu proseguita. Ma se l'Austria, dopo l'indugio attuale, venisse a decisioni estreme, l'Italia si troverebbe ad un bivio difficile.

Ad ogni modo, nessuna decisione è stata presa e il Governo opportunamente, in un comunicato ufficiale, ha smentito la notizia data da un giornale di Napoli della spedizione di 20 mila uomini dall'Italia per l'Albania. La verità è invece che, come vi ho ripetutamente detto, la spedizione italiana in Albania, preparata come misura precauzionale sui Dardanelli, non è stata decisa. Prima di deciderla sarebbero necessari accordi precisi non solo con l'Austria ma con le altre nazioni firmatarie del trattato di Berlino. Oltre a questo accordo, dato che la partecipazione dell'Italia ad un intervento armato in Albania dovesse avvenire, la partecipazione stessa dovrebbe essere preceduta da un *ultimatum* al Montenegro ed alla scadenza di esso, se senza risultato.

Siamo ancora lontani da tale eventualità, anzi nelle sfere ufficiali italiane si ritiene che l'azione diplomatica troverà di ogni difficoltà e che la tesi pacifica dell'Italia sarà coronata dal successo.

La "nota,, delle Potenze per la pace consegnata al Governo di Belgrado

BELGRADO, 22, notte.

I rappresentanti delle grandi Potenze si sono recati oggi dal Presidente del Consiglio e ministro degli esteri Pasic, al quale il Ministro plenipotenziario francese Ducaru del Corpo diplomatico a Belgrado, ha consegnato la Nota blu stabilendo le condizioni seguenti come base dei negoziati di pace con la Turchia:

«Per la frontiera turco-bulgara la linea Midia-Enos; le frontiere dell'Albania saranno fissate dalle grandi Potenze. La Grecia avrà Creta. La sorte delle altre isole sarà stabilita dalle grandi Potenze. Gli Stati alleati non avranno alcuna indennità di guerra. I loro delegati parteciperanno ai negoziati per la soluzione della questione del debito pubblico della Turchia».

Il Presidente del Consiglio, Pasic, ha dichiarato che il Governo serbo prenderà accordi coi Governi alleati su tale base di negoziati, e darà poscia la sua risposta.

I Bulgari abbandonano Kadikeuy

dopo un sanguinoso combattimento

Costantinopoli, 22, mattino.

Nel combattimento di mercoledì nella regione di Chataigia l'ala sinistra delle truppe di El Bassan e di Sirpunkeuy sono avanzate su Kadikeuy. Alle due pomeridiane le truppe di Indjeli e di El Bassan erano a due chilometri dalle trincee bulgare che dovevano più tardi prendere di assalto. L'artiglieria turca bombardava e incendiava Kadikeuy. Le truppe turche di Sirpunkeuy occupavano alle ore 5 una fattoria, a mezza strada fra Siliori e Kadikeuy.

Alle ore 7 i bulgari avevano sgombrato Kadikeuy e si ritiravano abbandonando sul terreno numerosi morti, molti fucili e munizioni. Le truppe turche dell'ala destra hanno attaccato l'importante collina di Akalea di cui si sono impadronite.

Si crede che i turchi abbiano anche fortificato le posizioni acquistate.

(*Agenzia Stefani*).

Il problema albanese e l'attitudine dei Gabinetti di Vienna e Pietroburgo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 22, sera.

A causa della critica situazione dell'operazioni di Scutari e delle rivolte scoppiate degli albanesi contro gli albanesi cattolici nei territori occupati, il Governo austriaco, per ragioni di umanità, più che per considerazioni politiche, vitiene che un'opportuna soluzione della questione della delimitazione dell'Albania sia estremamente desiderabile. Esso ha incaricato i suoi ambasciatori di fare aperture in questo senso nelle varie capitali. Si assicura che, per giungere ad una pronta soluzione, il Governo sarebbe disposto a riconoscere definitivamente la cessione di Giakova alla Serbia, solto riserva che la frontiera settentrionale dell'Albania sia delimitata conformemente al desiderio da esso manifestato fin dal principio della crisi. Questa soluzione dovrebbe essere seguita dall'immediato sgombero dei territori dell'Albania occupati dagli alleati.

(Ag. Stefani).

L'accordo definitivo austro-russo sarebbe raggiunto

Londra, 22, mattino.

Il Daily Telegraph ha da Vienna: «*Si afferma che gli uomini di Stato russi e austro-ungarici daranno fra breve all'Europa, come regalo di Pasqua, l'annunzio ufficiale che sono giunti ad un accordo radicale definitivo, circa gli spinosi problemi che li dividono. Una nota, che proviene da Pietroburgo, dice che i negoziati finora si sono svolti intorno alle sorti di Giacova. Verrebbero dati compensi all'Austria-Ungheria in cambio dell'annessione di Giacova alla Serbia.*

«*D'altra parte, Suzonoff non permetterebbe al Montenegro di far ciò che vuole*».

Si assicura che il Governo austro-ungarico farà sapere nella prossima riunione degli ambasciatori che non insiste perchè Giacova sia assegnata all'Albania.

Il Governo montenegrino punirà gli autori del "sequestro,, di S. Giovanni di Medua

Cettigne, 22, sera.

Il Governo montenegrino si dichiara pronto a dare soddisfazione all'Austria-Ungheria per quanto concerne il piroscafo sequestrato a San Giovanni di Medua.

I colpevoli saranno puniti. Il Governo s'impegna pure a fare sforzi perchè il bombardamento di Scutari sia diretto esclusivamente contro i forti, in modo da risparmiare per quanto è possibile la città. Esso non ha invece fatto conoscere la sua risposta circa l'inchiesta che dovrebbe farsi da un console austriaco a proposito della morte di un religioso a Giacova.

(Ag. Stefani)

Lo scoppio di una polveriera a Scutari causato dagli assedianti

Londra, 22, notte.

Un telegramma alla Central News *da Cettigne dice che una grande esplosione è avvenuta a Scutari. La detonazione si poté udire perfettamente fino a Cettigne. Si ritiene che una polveriera sia stata fatta saltare da un obice degli eserciti assedianti.*

Il contegno della Russia

L'Italia non interviene?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 22, notte.

La situazione è considerata grave più nei circoli ufficiosi che negli ambienti giornalistici e finanziari. Un diplomatico tedesco mi ha dichiarato che l'organo ufficioso del Governo tedesco, la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, pubblicando una settimana fa la notizia di un perfetto accordo tra le Potenze sulla questione di Scutari, ha messo, come volgarmente si dice, il carro innanzi ai buoi, ha cioè anticipato la conclusione di un accordo che in nessun modo è perfetto, e che anzi minaccia di non potersi compiere come era stato previsto. Sempre secondo il diplomatico da me interrogato, il Governo tedesco si sarebbe deciso a pubblicare la Nota accennata per due ragioni: anzitutto perchè in verità un accordo tra tutte le Potenze sulla questione di Scutari si poteva dire già perfetto se non fossero sopravvenute alcune difficoltà a rinviarlo di qualche giorno; in secondo luogo perchè la Germania ci teneva a far conoscere pubblicamente la sua volontà nella questione di Scutari, premendo in tal modo sulla Russia affinchè una sua decisione venisse colla maggior sollecitudine a togliere di mezzo ogni incertezza. Si tratta in conclusione di un colpo di audacia a cui è andato incontro il Governo tedesco e che ora minaccia di fallire.

«Anche oggi, ha continuato il diplomatico da me interrogato, un accordo perfetto con la Russia sulla questione di Scutari non esiste. Il Governo di Pietroburgo ha dato tutte le sue migliori assicurazioni, ma non può trascurare le correnti panslaviste che in Russia minacciano di rompere ogni argine e che continuamente insistono affinchè il Governo appoggi il Montenegro di fronte all'Austria. Perciò la situazione viene considerata con pessimismo in questi circoli diplomatici, temendosi una occupazione montenegrina di Scutari, nel qual caso il Governo tedesco si vedrebbe forse costretto a rimangiarsi la Nota ufficiosa della *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*».

Stasera la semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger* dichiara che, nel caso in cui l'Austria dovesse agire con violenza, la politica russa si potrebbe lasciar trasportare dalle correnti slavofile. «Finora — aggiunge il giornale — non vi è nessun indizio che Sazonoff favorisca le pretese dei montenegrini; perciò si spera che a Cettigne non si vorrà tendere l'arco finchè si spezzi e ci si dimostrerà più arrendevoli innanzi alle nuove domande di Vienna».

Quanto al contegno dell'Italia, un telegramma da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* afferma che fra Roma e Vienna sono in corso trattative per decidere su un passo comune a Cettigne. La partecipazione dell'Italia ad una manifestazione navale non è verosimile, perchè nella questione di San Giovanni di Medua l'Austria è la sola parte danneggiata. Questa notizia del giornale di Colonia ci viene confermata da fonte autorevole.

Funzionari balcanici a San Remo

San Remo, 22, sette.

La notizia data oggi dall'Agenzia Havas di Parigi che i plenipotenziari balcanici e turchi si riuniranno a San Remo nella prossima settimana per trattare le condizioni di pace e che si stanno cercando i locali produsse una viva animazione nella cittadinanza e nella numerosa colonia dei forestieri. Questa notizia però venne accolta con molta riserva, perchè, come si sa, non si è più parlato di negoziati diretti tra i belligeranti ma soltanto della mediazione delle Potenze. Abbiamo chiesto poi informazioni alla Sotto-prefettura e ci venne risposto che si ignorava completamente la cosa. Tuttavia questa sera sono giunti alcuni mandatari balcanici che fecero ricerche di locali assai vasti. Ma siccome gli alberghi sono quasi al completo, essi fermarono la loro attenzione sui saloni del circolo privato del Casino Municipale, che quest'anno sono rimasti chiusi in seguito alle disposizioni del Governo contro il giuoco. I misteriosi personaggi erano già stati a Bordighera, una dimora un'illustre personalità politica italiana, vecchio amico di re Ferdinando. Essi rifiutarono di dare qualsiasi informazione.

La capitolazione di Adrianopoli imminente?

Sofia, 22, sera.

Si diffuse a Sofia la voce, che è impossibile controllare, secondo la quale la capitolazione di Adrianopoli sarebbe imminente.

Continuano gli arresti degli avversari dei Giovani turchi

Costantinopoli, 22, mattino.

(via Costanza, per telegr. senza fili).

Gli arresti degli avversari più in vista del Comitato giovane turco continuano. Un ben noto uomo politico, la cui ostilità al Comitato Unione e Progresso è manifesta, venne invitato in Europa con una missione speciale. Izzet Pascià è stato chiamato a Costantinopoli per dare spiegazioni sul suo recente telegramma nel quale egli dichiarò essere impossibile raffrenare il movimento.

(Daily Chronicle)

Preoccupazioni parigine per la dimostrazione navale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, sera.

I giornali francesi sono allarmatissimi per l'attitudine bellicosa assunta dall'Austria-Ungheria verso il Montenegro. Il «Temps» dice che l'annunciata dimostrazione della flotta austriaca sulle coste albanesi non produce in Europa una impressione favorevole.

«Quali sono i fatti — si domanda — che hanno reso inquietante la situazione delle comunità cattoliche d'Albania? La stampa austriaca non ci dà al riguardo informazioni sufficienti; ma, anche ammettendo pure che le comunità cattoliche di Scutari si trovino in pericolo, bisogna però considerare che Scutari è una città assediata, dove regna uno stato di guerra. Le persone ed i beni esistenti nella città si trovano per conseguenza esposti a rischi inevitabili. Si può desiderare che i neutri esercitino la facoltà di lasciare la città assediata, e che il Montenegro segua l'esempio della Bulgaria; ma per formulare questa giusta richiesta non c'è una sola Potenza che ha il diritto di farlo; occorre l'intervento di parecchie Potenze europee. Se la flotta austriaca fosse spinta da un incidente qualsiasi ad una dimostrazione di guerra contro il Montenegro, è chiarissimo che la Russia non potrebbe disinteressarsene. Il conflitto austro-russo, che si credeva chiuso, sarà riaperto, è aperto con questioni gravi. Infine l'atto isolato dell'Austria-Ungheria rischia di causare dei dissidi nelle relazioni dei due paesi, il cui accordo è stato messo avanti per giustificare la creazione dell'autonomia albanese. Molte persone a Roma rammentano l'opinione espressa alcuni anni or sono dal marchese di San Giuliano, l'attuale ministro degli esteri. Egli diceva: «In Albania l'Austria, per la natura stessa delle cose, avrà sempre il sopravvento sull'Italia, e in qualsiasi accordo con l'Austria, l'Italia verrebbe a ricavare il minore vantaggio».

«Ecco alcune ragioni — conclude il *Temps* — che spiegano il rammarico che ispira questa dimostrazione navale. L'Europa non è ancora sicura del suo indomani».

Il corrispondente del «Tempo» da Vienna dice di poter confermare ufficialmente che l'incaricato di affari austriaco a Cettigne ha già rimesso la domanda del suo Governo che insiste sulla richiesta di una risposta soddisfacente a proposito dell'incidente di Giacova.

Gli altri giornali però sono meno preoccupati.

Secondo il *Journal* l'azione austriaca non implica per se stessa un conflitto europeo. Però non è da dire che sia addirittura esente da ogni pericolo, anche nel ristretto quadro in cui va definita. L'Austria si mette in vedetta, e manifesta apertamente l'intenzione di mantenere e sviluppare il suo protettorato religioso nei Balcani, non certo per soddisfare gli italiani, che hanno considerato sovratutto la indipendenza dell'Albania come la neutralizzazione della rivalità austro-italiane. L'irritazione è tanto più viva a Vienna inquantochè l'Italia è stata invitata ad associarsi alla mossa austriaca ed essa ha evitato ad impegnarsi. La «Petite Polonaise» ha ragione di commuoversi ed è la Russia, protettrice degli Stati slavi, la quale sta per essere vivamente sollecitata di portarsi in loro soccorso. La Russia potrebbe difficilmente non intervenire se l'azione dell'Austria non si limitasse ad una pressione pacifica. Ma sarà possibile arrestare il corso degli avvenimenti? La mossa dell'Austria comporta tutti i rischi delle stesse misure, e il dito nell'ingranaggio è non occorrerebbe gran cosa per trascinare il resto del corpo.

L'«Excelsior» riceve da Berlino il seguente telegramma, intorno alla politica austro-ungarica, per quanto concerne Scutari: «I circoli diplomatici di Berlino si mostrano inquieti per il passo dell'Austria-Ungheria, perchè, contrariamente a quanto si attendeva, il Governo italiano rifiuta di unirsi a questa dimostrazione navale.

«Temiamo che l'Austria-Ungheria vada troppo oltre nei suoi reclami e nella sua dimostrazione, e che la Serbia ed il Montenegro rifiutino di accordare le soddisfazioni che domanda. In tal caso, a quanto si dice, una guerra è inevitabile fra l'Austria-Ungheria da una parte ed il Montenegro e la Serbia dall'altra, giacchè il conte Berchtold ha fatto fare rimostranze a Belgrado, a proposito del bombardamento di Scutari. Ora, che cosa avverrà della Triplice, giacchè l'Italia rifiuterà certamente di agire contro il Montenegro? Si spera ancora che l'Austria, che durante la guerra balcanica ha fatto già tante minacce, senza porle in esecuzione, troverà questa volta ancora un terreno di intesa. Ma la situazione è considerata come gravissima.

«Nei circoli finanziari si è inquieti, ma si spera che l'Italia e la Germania riusciranno a calmare il Governo austro-ungherese.

«L'ambasciatore a Vienna, conte D'Avarna, ha avuto durante tutta la giornata lunghe conferenze con Berchtold. Durante il pomeriggio, l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria si è recato alla Cancelleria dell'Impero, e avrebbe, a quanto si dice, annunziato ufficialmente che il suo Governo ha ordinato alla flotta austro-ungarica di recarsi sulle coste albanesi, a fine di costringere il Montenegro a lasciare che la popolazione civile evacui Scutari.

«L'Ambasciatore d'Italia non ha visitato oggi, nè la Cancelleria dell'Impero, nè l'ufficio degli affari esteri, il che farebbe supporre che il suo Governo non parteciperebbe alla dimostrazione dell'Austria.

«All'Ambasciata d'Italia si rifiuta ogni informazione. Soltanto sul punto di sapere se le Potenze della Triplice siano d'accordo circa una dimostrazione navale, mi è stato risposto così: «Non sappiamo nulla di un accordo di questo genere», il che lascerebbe credere che non vi sia accordo fra l'Italia e l'Austria.

«I circoli politici di Berlino hanno dovuto ricevere durante la serata notizie gravi: l'animazione inattesa, che regna questa sera, intorno alla Cancelleria dell'Impero e all'Ambasciata austro-ungarica, sembrerebbe indicarlo».

Un aviatore serbo cade e si uccide volando su Scutari

Londra, 22, mattino.

Il *Daily Mail* riceve da Belgrado in data di ieri. Uno fra i sei biplani serbi mentre volava presso Scutari si capovolse e discese. L'aviatore sergente Petrovich è rimasto ucciso istantaneamente.

Una forza serba è giunta a Scutari e il bombardamento della città continua notte e giorno. Parecchi forti minori sono stati distrutti. Disertori giunti affermano che il console austriaco va incoraggiando e aiutando finanziariamente il presidio.

Una "nota,, della "Tribuna,, e la questione di Scutari e di Giacova

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* reca: «Nell'ultima riunione degli Ambasciatori a Londra, se non siamo male informati, la questione di Giacova è stata risoluta. Essa era divenuta ormai una questione austro-russa, perchè la sorte della città era estremamente male definita, non poteva commuovere accessivamente le altre Potenze. L'America ha dunque acconsentito ad assegnare Giacova dall'Albania a beneficio della Serbia, a condizione che la Russia si adoperasse a comprendere nei confini del nuovo Stato autonomo la città di Scutari e la Russia ha finito per cedere, tanto è vero che ora è associata alle altre Potenze nel passo, che fu compiuto ieri a Belgrado e a Cettigne, e che aveva per scopo appunto di disgiungere tanto la Serbia quanto il Montenegro dall'avvenire a Scutari. L'incognita, che ha tenuto sinora le Cancellerie in inquietudine, su quello che avrebbe fatto la Russia nel caso della caduta di Scutari, si è dunque completamente dissipata. Quando i risultati dell'ultima seduta della conferenza degli Ambasciatori saranno conosciuti a Belgrado, insieme coll'ammonimento perentorio delle Potenze, si persuaderà la Serbia che ogni sforzo intorno a Scutari, se può aggiungere altri alla gloria militare che i due Stati serbi hanno conquistato in questa guerra, è sciupato anticipatamente come risultato inutile.

«L'impressione generale, che è lecito desumere da queste notizie, è dunque che si cammini anche nella questione di Scutari verso un componimento».

Il comandante di Adrianopoli lodato dai vescovi greco ed armeno

Londra, 22, sera.

L'Agenzia Reuter comunica il seguente telegramma ricevuto direttamente da Adrianopoli: «I bulgari non fanno alcun progresso intorno ad Adrianopoli; i forti rimangono intatti: i serbi mantengono una attitudine passiva. Si afferma che tra gli alleati prevale la discordia. La città si difende con resistenza eroica. L'ordine regna perfetto. Le autorità distribuiscono vettovaglie fra gli abitanti.

«Una notizia da Sofia che apparve il 16 febbraio in un giornale del mattino ha causato qui qualche indignazione. La notizia accusava Sukry pascià di aver ordinato la impiccagione dei vescovi greco ed armeno perchè i due prelati andarono a denunciare le condizioni miserande della popolazione. I due vescovi protestano energicamente contro queste calunnie che loro si attribuiscono e lodano il contegno cortese del comandante di Adrianopoli di cui apprezzano la sollecitudine per la popolazione civile e militare».

Re Costantino atteso a Salonicco

Atene, 22, mattino.

Re Costantino e il Presidente del Consiglio, Venizelos, hanno lasciato Atene alle ore 17 di ieri, partendo dalla Stazione di Larissa. Essi sono giunti a Chalcis alle ore 20, e giungeranno questa mattina a Salonicco.

I personaggi che interverranno ai funerali di Re Giorgio

Atene, 22, sera.

Nei circoli di Corte si dice che ai funerali di re Giorgio assisteranno la Regina madre d'Inghilterra, l'Imperatrice madre di Russia, il Re di Danimarca, il Re di Norvegia, la principessa Thyra di Cumberland, il principe Valdemaro di Danimarca.

Un telegramma da Madrid annuncia che il Governo ed il Re di Spagna saranno rappresentati ai funerali di Re Giorgio, oltrechè dal Ministro plenipotenziario di Spagna ad Atene, da S. E. il marchese Nullet y Pina, Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, che partirà presto da Roma per la Grecia.

Continuano le pratiche con i vari Governi, le cui famiglie regnanti sono imparentate con quella di Grecia, ed il Governo ellenico per l'arrivo dei loro rappresentanti.

Il blocco sulle coste dell'Epiro

Roma, 22, sera.

Il *Foglio d'Ordini della Regia Marina*, reca: «A seguito di una precedente comunicazione si informano le autorità interessate che il Governo ellenico ha tolto il blocco sulle coste dell'Epiro dalla latitudine 39° sino a 41° 6', restando così sotto il blocco la costa fra i paralleli 39° 5' e 41° 12' nord».

Iswolsky ambasciatore a Londra?

Parigi, 22, mattino.

Il «Journal» ha da Pietroburgo: «Iswolsky lascierebbe prossimamente l'Ambasciata di Russia a Parigi e verrebbe probabilmente inviato a Londra. Il suo successore sarebbe un uomo di Stato, che ha una situazione analoga a quella di Delcassé».

Le opere di beneficenza in occasione del tricentenario dei Romanoff

Pietroburgo, 22, mattino.

L'imperatore e l'imperatrice hanno ricevuto al palazzo Alessandro a Tsarkoie-Selo trentadue rappresentanti degli istituti di credito di Pietroburgo e di Mosca, i quali hanno offerto all'imperatore per la ricorrenza del giubileo dei Romanoff la somma di un milione e 16 mila rubli.

L'imperatore ha calorosamente ringraziato ed ha dichiarato che l'intera somma sarà consacrata ad opere di beneficenza.

L'aumento dei dazi doganali turchi

Costantinopoli, 22, mattino.

I giornali annunciano che l'Inghilterra, in seguito ad un passo fatto da Halil Pascià, ha dato la sua approvazione all'aumento dei dazi doganali in Turchia.

Il nuovo Gabinetto francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, mattino.

I giornali pubblicano scarse notizie circa la costituzione del nuovo Gabinetto. Essi ritengono, in generale, che si tratta di un Ministero di conciliazione e di unione repubblicana, e rilevano che Barthou ha molta abilità e molto ingegno per affrontare le grandi questioni.

Negli ambulatori della Camera alcuni radicali socialisti sono di avviso che Barthou incontrerà forse qualche difficoltà nell'adempimento del proprio mandato. Essi non credono che la legge dei tre anni o la riforma elettorale siano problemi di facile soluzione. Da parte sua, il gruppo radicale socialista di Destra, in una riunione tenuta ieri, nel pomeriggio, ha mantenuto il suo precedente ordine del giorno, il quale esprime la volontà del gruppo di acconsentire a tutti i sacrifici necessari per la difesa nazionale; ma di esaminare con calma e sangue freddo il nuovo progetto militare per fare in modo che i pesi finanziari che ne risulteranno non ricadano sui piccoli contribuenti.

Ministero di conciliazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Barthou, il nuovo presidente del Consiglio dei ministri, ha presentato questa mattina al Presidente della Repubblica i suoi collaboratori. Ad eccezione del sottosegretario di Stato alle Belle Arti, il quale è assente da Parigi, tutti gli altri membri del nuovo Gabinetto erano presenti. Barthou ha detto: «Ho cercato, costituendo questo Gabinetto, di fare presto e bene; io ho fatto presto, e l'avvenire dirà se ho fatto bene!». Egli ha aggiunto che il nuovo Ministero è animato dai migliori sentimenti di simpatia per la persona del capo dello Stato. Poincaré ha ringraziato Barthou dei sentimenti da lui espressi ed ha assicurato il Gabinetto che gli conserverà la sua fiducia e la sua simpatia.

Il nuovo Gabinetto contiene quattro senatori e dodici deputati. Si riserva pure che è stato creato un sottosegretariato di Stato alla marina mercantile ed è stato attribuito all'on. Demontie, repubblicano socialista. Per contro è stato soppresso il posto di sottosegretario alle poste ed ai telegrafi, riunendo questa partita col commercio. Il Gabinetto ha in sè otto membri che facevano parte del ministero Briand, tre membri che non hanno mai esercitato le funzioni ministeriali. Il ministero attuale si può dire benissimo un ministero di concentrazione, giacchè quasi tutti i partiti, eccettuati i radicali, si trovano rappresentati.

Il nuovo Gabinetto intanto suscita numerosi e svariati commenti. Alcuni dicono che esso non è molto brillante e che ha un po' l'aria di costituire un gruppo di uomini senza capitano. Il nuovo Gabinetto avrà molte difficoltà da superare, sia alla Camera sia al Senato, sopratutto riguardo alla riforma proporzionale.

Il *Temps* dice che, avendo Barthou dovuto formare un Gabinetto malgrado l'ostilità attiva di alcuni capi della demagogia, ed avendo dovuto superare a migliaia i solleciti e gli ostacoli, egli ha fatto tutto quello che poteva e ciò la quindi bene augurare alla sua autorità.

La *Presse* invece si mostra furiosa contro il nuovo ministero. «Un ministero — dice questo giornale — con a capo Barthou, sembra una cosa impossibile! Nessun uomo infatti ha fatto tanto male materialmente e politicamente alla Francia quanto costui. Noi non gli domandiamo un programma, giacchè egli non ha avuto altro scopo che di diventare ministro a qualunque costo».

Il nuovo Gabinetto

presentato al presidente Poincaré

Parigi, 22, sera.

Barthou ha presentato stamane alle 9,30 al presidente della Repubblica, Poincaré, il nuovo Gabinetto, aggiungendo che esso è un Gabinetto di unione repubblicana. Poincaré ha assicurato il Gabinetto della sua fiducia e della sua simpatia.

Il primo Consiglio dei ministri avrà luogo stasera alle 6.

Una lettera di Painlevé

relatore del bilancio della marina di Francia

Il *Secolo* pubblica una lettera del deputato di Parigi, prof. Paul Painlevé, relatore del bilancio della marina, a cui fu attribuita la famosa frase del «trenta e quaranta minuti». L'on. Painlevé, dopo aver detto che le sue parole furono deformate nel loro significato e nella loro portata, soggiunge:

«C'è forse un uomo, pratico di cose marinare, il quale non sappia che la gittata artiglieria di una corazzata esaurisce i suoi proiettili in tre quarti d'ora di tiro rapido? E' necessario ricordare la battaglia di Tsushima, vinta in venticinque minuti?

«Un cuirassé moderne lui en temps de paix comme une prodigieuse usine dont les rouages et les machines doivent être tous merveilleusement agencés et entretenus; car il doit des le combat engagé, se transformer en une sort de masse d'armes frappant sans relache automatiquement et épuisant sa formidable puissance destructrice en trente ou quarante minutes».

«Questo io ho detto! Nessun marinaio, a qualunque Marina del mondo appartenga, potrebbe sentirsi offeso da queste parole.

«Relatore per due volte del bilancio della marina, io mi sono sforzato costantemente di conciliare il mio dovere patriottico nel rispetto delle altre nazioni, e particolarmente col rispetto della nazione italiana, alla quale mi uniscono tanti vincoli intellettuali e amichevoli.

«Io ho sempre reso omaggio alle qualità eccezionali della Marina italiana, ai progressi audaci della sua artiglieria, alla grande ingegnosità dei suoi costruttori, fatta ad un tempo di tradizioni secolari e di calcoli moderni. D'altronde io penso che non vi sia pericolo sfiduciare di quella che consiste nello svalutare le forze dell'avversario».

Quanto alla politica mediterranea della Francia, l'on. Painlevé dichiara di avere sostenuto semplicemente questa tesi: «La necessità di difendere da ogni attacco la libertà delle comunicazioni con l'Algeria è per la Francia *una questione vitale*. E' questa una verità evidentissima, e che precisa l'ufficio della nostra Marina nel Mediterraneo Occidentale.

«Quale italiano — soggiunge il deputato francese — amante del suo Paese, tollererebbe il pensiero di vedere le truppe di Libia divise dalla madre patria e abbandonate a tutti i pericoli africani per l'intervento irresistibile di una flotta straniera?

«D'altronde, anche portata al grado di sviluppo prevedibile dal nostro programma navale, la flotta francese rimarrà nel Mediterraneo un fattore di equilibrio, e non di dominio».

Infine l'on. Painlevé afferma che la Francia subisce, non provoca la corsa agli armamenti.

Chiamata di controllo dei militari

appartenenti alla classe 1855

Roma, 22, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare ministeriale in cui si determina che nel giorno di domenica 13 aprile prossimo abbia luogo la chiamata di controllo dei militari in congedo di prima categoria della classe 1855 ascritti a tutte le Armi, Corpi o Specialità. I militari che comproveranno di non potersi presentare nel giorno suddetto, potranno essere rinviati a presentarsi nella successiva domenica 20 aprile. L'autorità militare può dispensare dalla presentazione i militari che comprovano con documenti autentici di essere affetti da malattia persistente oltre il 20 aprile anzidetto, o di trovarsi in altre gravi straordinarie circostanze, che costituiscano un assoluto impedimento a presentarsi. Nessun assegno o indennità spetta ai richiamati, anche se la loro abitazione si trovi fuori del capoluogo del Comune. Tutti i richiamati verranno lasciati in libertà nel giorno stesso della presentazione ed il più presto possibile. (*Agenzia Stefani*).

Le promozioni nell'esercito

Roma, 22, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che sono iniziati al Ministero della Guerra i lavori per preparare i decreti di promozione per ricoprire le vacanze del primo trimestre del 1913.

Un prossimo movimento negli alti gradi della Marina

Roma, 22, notte.

Nei circoli marittimi si parla di certi movimenti che avrebbero luogo negli alti gradi della marina alla fine di aprile, subordinatamente si intende agli eventi in Oriente. Il Duca degli Abruzzi, attualmente al comando del 1.o dipartimento marittimo (Spezia), assumerebbe il comando delle forze navali, imbarcando sulla «Dante Alighieri». Sulla detta nave si imbarcherebbe anche il contrammiraglio Cagni, come capo di stato maggiore. Coll'entrata in squadra della «Leonardo da Vinci» e della «Giulio Cesare» il contr'ammiraglio Trifari, ora capo di stato maggiore, assumerebbe il comando della seconda divisione formata dalle navi tipo «Vittorio Emanuele». Il vice ammiraglio Rocca Rey sostituirà il Duca degli Abruzzi nel temporaneo comando del primo dipartimento; il vice ammiraglio Amero d'Aste, compiuto l'armo di imbarco, sarà sostituito nel comando della seconda squadra dal vice ammiraglio Nicastro, ora segretario generale al Ministero della marina.

Le navi ferme a Messina

Messina, 23, notte.

Contrariamente alle notizie pubblicate da altri giornali, le corazzate *Roma*, *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele* si trovano sempre nel nostro porto.

Stamane è arrivato il cacciatorpediniere *Indomito*. Gli ufficiali della squadra erano stati invitati ad assistere alla serata di gala che in loro onore si prepara al teatro Mastrojeni, ma l'ammiraglio Viale ringraziò vivamente per l'invito ed ha fatto sapere di non poterlo accettare a causa del l'assassinio di Re Giorgio per il quale la Marina italiana è in lutto.

Il varo di un cacciatorpediniere

Napoli, 22, sera.

Alle ore 11.30 è stato felicemente varato il cacciatorpediniere *Impavido* nei cantieri Pattison.

L'anniversario della battaglia della Sforzesca

commemorato dal "Piemonte Reale„ cavalleria

Roma, 22, notte.

Quest'oggi, nel cortile della caserma del Macao, ricorrendo l'anniversario della battaglia della Sforzesca, il reggimento *Piemonte Reale* cavalleria ha solennizzato lo storico avvenimento con un carosello in costume. Il reggimento *Piemonte Reale* è oramai nel suo 222.o anno dalla sua creazione. Come è noto, ha avuto una brillantissima parte nella battaglia della Sforzesca, compiendo alcune magnifiche cariche, ed ha una delle più lusinghiere storie dei reggimenti italiani. Maestro di campo e capo onorario del primo nucleo dell'allora ducale reggimento *Piemonte* fu Vittorio Amedeo II di Savoia. Ma la classica storia del reggimento comincia dal 1690, e la prima squadriglia storica del carosello d'oggi riproduceva appunto i costumi di quell'epoca fino al 1713.

La magnifica giornata primaverile ha richiamato nel cortile del Macao un'immensa folla elegante, che gremisce le tribune ed i recinti. Si notano tra i presenti il ministro della Guerra, generale Spingardi, il capo di Stato Maggiore, generale Pollio, e l'ambasciatore d'Inghilterra, che assistono dalla casina del Comando del *Piemonte Reale* cavalleria. Sono presenti numerosi senatori, deputati e personaggi dell'aristocrazia romana.

Quattro squadriglie compongono il carosello e rievocano con eleganza e fedeltà i costumi del 1690, 1776, 1801 e 1848. L'ingresso delle squadriglie è annunziato da squilli di tromba. Il corteo è magnifico, smagliante. E' preceduto da valletti a piedi; quindi vengono i timpanisti a cavallo e l'araldo, tenente Cesare Tosi. Seguono i trombettieri e il porta stendardo, tenente Ruffo di Calabria, che rappresenta il maresciallo Gontieri di Cavaglià, primo comandante della bella milizia, quindi le squadriglie, salutate da applausi fragorosissimi.

Alla loro entrata la Musica del *Piemonte Reale* eseguisce le marcie dei tempi, e cioè quella del «Principe Eugenio» al passaggio della prima e seconda squadriglia, quella di «Vittorio Emanuele» al passaggio della terza, e l'«Epopea Nazionale» al passaggio della quarta.

Le squadriglie fanno un giro per l'ampio piazzale, quindi si dispongono al centro, mentre l'araldo legge la grida evocante i fasti del *Piemonte Reale*. L'araldo legge poi il bando delle lizze, e, dopo le sacramentali parole «Date il campo ai cavalieri», comincia il carosello.

Le squadriglie compiono eleganti volteggi e svolgono vari esercizi, tra i quali la corsa agli anelli, la corsa alla testa, il giuoco della rosa, ecc. I difficoltosi esercizi sono compiuti con perfezione e suscitano gli applausi dai numerosi spettatori. Alla fine le squadriglie rientrano, e poco dopo escono cinque carri ricchissimamente adornati e trainati da cinque cavalli, intorno a cui galoppano vari cavalieri. I carri fanno il giro della piazza, e gli ufficiali che vi sono dentro fanno cadere sulla folla una fitta pioggia di fiori, che è stata un gentile omaggio alle signore e la fine della bella cerimonia militare.

Numerosi arresti

per il furto alla Banca Scheggi

Roma, 22, notte.

La Questura ha proceduto oggi a numerosi arresti per il furto di 180 mila lire in cartelle compiuto a danno della Banca Scheggi. Le indagini hanno condotto a stabilire, a quanto si afferma in Questura, non solo sempre maggiori indizi a carico del fattorino Esposito, tuttora arrestato, ma potranno dare le maglie di investigazioni, che potrebbero portare alla scoperta di autori di varii furti ingenti, che furono finora avvolti nel mistero. In attesa di questo risultato e delle ragioni positive che hanno indotto la squadra investigatrice agli odierni arresti, sono intanto il fermo delle persone assicurate alla giustizia: Enrico Rosi, d'anni 22, muratore; Nicola Gottini, d'anni 29, facchino; Nazzareno Picca, d'anni 40, tipografo; Rina Quaglietti, d'anni 20, che è l'amante del fattorino Esposito. Mentre la Questura procedeva agli arresti, si trovò nella necessità di interrogare e perquisire una sorella dell'arrestato Picca. Vincenza Elia, mentre le guardie compivano la loro perquisizione, tentò rapidamente di sbarazzare uno *chèque*, che aveva nascosto indosso. Impedita di compiere l'atto, si procedette al sequestro dello *chèque*. Esso portava l'indicazione di una somma di 10 mila lire, ed era intestato da Saidos, dalla «Brasilian Bank», all'ordine di Arnaldo Wildberg. In base a queste indicazioni si è potuto stabilire che lo *chèque* era il compendio di un furto compiuto in Isvizzera. Lo *chèque* era in possesso del Nazzareno Picca, il quale ieri mattina, temendo di essere arrestato da un momento all'altro, l'aveva consegnato, perchè lo nascondesse, alla sorella Vincenza. Risulta che la Polizia è riuscita a stabilire che esistevano strette relazioni di amicizia tra gli arrestati ed il fattorino della Banca Sheggi, Esposito, sul quale, come è noto, continuano a gravare i maggiori sospetti. E' stato assodato che l'Esposito era in rapporti continui con il Rosi e con il Gollini, coi quali ebbe lunghi colloqui nei giorni che precedettero il furto. Risulta anche, per ciò che riguarda l'Esposito, che il giovanotto, il quale guadagnava circa tre lire al giorno, ne spendeva non meno di 12 in compagnia della sua amante Rina Quaglietti, la ballerina. Ciò è confermato dalle dichiarazioni di un oste, di un albergatore e di altre persone.

Bambina uccisa

e travolta da un'automobile

Roma, 22, sera.

A Ceprano, ieri, verso le ore 17, l'automobile militare del polverificio di Fontana Liri, venendo di corsa verso il paese, si trovò ad una svoltata di fronte ad una ragazzina che attraversava la strada. Lo *chauffeur* dette i freni immediatamente, arrestando di colpo l'automobile, ma questa, per il contraccolpo, si rovesciava di fianco, battendo a terra gli ufficiali che vi erano sopra e schiacciando la ragazzina. Gli ufficiali si sollevarono abbastanza malconci ed uno di essi, il tenente Frattini, riportò varie lesioni, essendo stato colpito dai vetri dei finestrini, che si erano infranti; la bambina fu tratta di sotto all'automobile cadavere. Lo *chauffeur* si è dato alla fuga.

Sfracellato dal treno

alla presenza della figlia

Asti, 22, sera.

Una orribile disgrazia è accaduta sulla linea tranviaria Asti-Casagnole Monferrato. Il cantoniere provinciale Ferdinando Riposai, di anni 33, da Monte (Valenza), era salito sulla tranvia delle 18.25 per tornare alla sua abitazione, sita nella frazione Valleras, a pochi chilometri dalla nostra città. Il treno aveva appena oltrepassato la regione del Pilone, allorchè il cantoniere, che stava diritto sul davanti della prima vettura, avendo scorta sulla strada una sua bambina, volle scendere; malgrado che il treno fosse ancora in moto. Per quanto la velocità del treno fosse relativa, pur tuttavia bastò per far perdere al disgraziato l'equilibrio e farlo cadere sulle rotaie. Tutti i vagoni passarono sul capo dell'infelice, sfracellandoglielo orribilmente. E' facile immaginare il raccapriccio del personale del treno e dei viaggiatori. Alla impressionante scena assistè anche la bambina del cantoniere, la quale era mossa incontro al suo povero padre, agitando la piccola mani in segno di giulivo saluto. Per le constatazioni di legge si è recato sul posto il maresciallo dei carabinieri Ceglio.

Un investimento in mare

Brindisi, 22, notte.

Ieri all'altezza del semaforo San Cataldo, è avvenuto un investimento tra il piroscafo inglese «Armenia» ed il veliero «Redentore», appartenente al compartimento di Napoli.

Il veliero ha subito gravi danni ed è stato rimorchiato in questo porto dallo stesso piroscafo «Armenia».

A proposito di una legge

sugli Asili Infantili

Colla prossima tornata parlamentari il Ministro Credaro presenterà all'approvazione dei deputati una legge «Sulla trasformazione d'istituti di educazione» che ebbe già il voto favorevole della Camera vitalizia.

Nelle sue linee generali essa è ottima, come quella che risponde ad una vera necessità nel campo della istruzione popolare. Tuttavia tra i vari articoli ve n'ha qualcuno, e precisamente il 18, che riguarda gli asili infantili, sui quale noi intendiamo di richiamare l'attenzione di quanti si interessano dell'educazione prescolastica; perchè esso ci pare del tutto inefficace, se non nocivo, a quelle istituzioni infantili che pure avrebbero tanto bisogno delle amorevoli cure di un Governo civile e conscio dei suoi doveri verso i nostri pargoletti.

Non faremo qui la lunga e minuta quanto infelice storia degli asili in Italia, solo accenneremo alle deplorevoli condizioni in cui versano la maggior parte di essi ed all'ingiusto trattamento che si fa alle maestre che con tanta abnegazione li dirigono e vi insegnano.

Anche il problema prescolastico va considerato sotto il duplice aspetto quantitativo e qualitativo. Vi sono troppo pochi asili, e questi, sia per rispetto ai locali, sia per la suppellettile scolastica, non sono che in minima parte rispondenti al loro alto e delicato ufficio di istituzioni prevalentemente educative.

Le insegnanti poi, poche pei crescenti e crescenti bisogni e spesso sfornite anche di qualsiasi titolo equipollente, hanno (fatte poche eccezioni) un trattamento veramente indecoroso, con stipendi che si aggirano sulle 400 lire annue e senza alcuna garanzia giuridica.

Le statistiche ufficiali confermano troppo chiaramente questo intollerabile stato di cose. Su 8000 comuni, circa la metà mancano di qualsiasi asilo anche privato: ne occorrerebbero all'incirca 40,000 e se ne hanno oggi appena 4000.

Le maestre fornite di titolo sono appena 3000 contro 4500 circa sfornite affatto di diploma o legale o equipollente.

Le cause di tanto disagio sono molteplici: strettezze finanziarie delle amministrazioni da cui dipendono gli asili; grettezza amministrativa di non poche di esse, che dominate dal preconcetto caritativo tengono a stecchetto gli asili; e sopratutto il dualismo inconcepibile fra l'attività amministrativa, posta l'occhio vigile ed arcigno del Ministero degli Interni, e l'attività didattica dipendente dalla Minerva timida ed irresoluta.

Così un'istituzione, quale il giardino d'infanzia, che è ormai riconosciuto come organismo precipuamente educativo, in causa di tali molteplici ostacoli, viene a mancare in gran parte al suo vero e nobile scopo.

La via d'uscita da questa selva selvaggia, la via maestra che ci porterebbe per le ampie regioni solatie, sarebbe una sola, questa: che il Ministero della P. I. s'intromettesse egli direttamente in tale problema per risolverlo in conformità delle esigenze dei tempi, sugli esempi degli altri Stati civili come la Prussia, la Francia, la Svizzera, ecc...

Affermare l'intervento diretto ed efficace del Ministero, intendiamoci bene, non vuol dire ancora avocazione degli asili allo Stato: tali istituti, come le scuole elementari, sono di carattere eminentemente locale perchè si possa pensare ad una mera e propria statizzazione.

Lo Stato deve intervenire per completare coll'opera sua quella degli enti locali e specialmente dei Municipi, allo scopo:

a) di riordinare gli asili sulla duplice base tecnica ed amministrativa;

b) di istituire in un certo periodo di tempo tanti asili quanti ne sono richiesti dai bisogni sempre più incalzanti;

c) di dare uno stato giuridico ed economico alle maestre per averle degne della grande missione a cui sono chiamate.

In quest'ordine di idee convennero già pedagogisti e parlamentari, come il Garelli, il Gianturco, il Gallo, il Boselli e il Credaro.

Questi, anzi, se non erriamo ebbe già a presentare, come sottosegretario, un disegno di legge dalle vedute larghe e comprensive, che avrebbe certo contribuito, almeno in parte, alla soluzione del grave e complesso problema prescolastico.

Quando perciò l'attuale Ministro della P. I. assunse la suprema direzione delle cose scolastiche, anche le educatrici d'infanzia allargarono il cuore alla speranza che finalmente fosse giunto il momento sospirato di vedere sistemata, insieme con gli asili, anche la loro indecorosa condizione di educatrici.

Troppo viva era nella loro memoria l'opera del Credaro e come studioso e come uomo politico. Ed invece ecco quanto avviene proprio auspice il ministro Credaro.

Dopo aver egli nicchiato per parecchio tempo, alle incalzanti interrogazioni da parte di deputati, un bel giorno con tutta tranquillità vien finalmente alla grave e solenne dichiarazione che, quanto a stato giuridico ed economico delle maestre d'asilo, non si può far nulla, essendo cosa del tutto impossibile, o che tutt'al più si sarebbe pensato ad una legge sul contratto di lavoro, come recentemente fu fatto per gli impiegati di aziende private. Ma il Credaro capiva troppo bene che neppur *questo pannicello caldo* avrebbe richiamato agli asili le capaci, le abili, le vere educatrici; perchè è ingenuità immaginare che una maestra anche di modeste pretese si adatti ad una carriera che non le dà nè il modo nè la garanzia di una vita decente.

Ed allora, pur di far qualcosa, ecco che pensa di fare il Ministro della P. I., accortamente trincerato dietro la relazione di una così detta Commissione tecnica: presenta una leggina (art. 18 della legge sulla trasformazione di istituti di Ed.) in forza della quale *è data facoltà al Governo di concorrere alla istituzione di asili infantili modello con annessa scuola pratica magistrale per educatrici dell'infanzia.*

La leggina è illustrata da una relazione che noi stentiamo a pensare che sia opera del Credaro, tanto è contraddittoria, antipedagogica e insolitamente polemica.

Secondo la detta relazione, a costituire scuole magistrali saranno annesse fanciulle che abbiano compiuto il ginnasio inferiore o la scuola tecnica o che anche soltanto abbiano dimostrato, con qualche esame, di avere un minimo di coltura.

E siccome s'incomincia il ginnasio o il tecnico all'età di dieci anni, così a tredici anni compiuti, queste fanciulle che non avranno più nè voglia, nè capacità, nè possibilità di continuare oltre i loro studi, faranno una svolgetina di strada e la scuola pratica magistrale le accoglierà ben volentieri per due anni, dopo i quali, cioè a 15 anni compiuti, esse usciranno.... maestre giardiniere.

In conclusione si viene a questo ragionamento: le maestre d'asilo difettano, perchè manca uno stato giuridico ed economico? Ebbene fabbrichiamone di quelle che si adattino a qualunque condizione che loro facciano le Amministrazioni degli asili. E in qual modo? Svalutando il titolo didattico per raccogliere gli elementi sperduti, vale a dire i distrilli di tutte le scuole secondarie. Così, data la loro inferiorità intellettuale e scientifica, o bene o male si rassegneranno alla vita di stenti e di umiliazioni, che loro promette l'asilo nelle attuali condizioni.

Ma noi crediamo che il ministro Credaro abbia fatto male i suoi calcoli; perchè, anche così facilitato il diploma di maestra d'asilo, non sappiamo quante ragazze si lasceranno adescare da una carriera che è retribuita con lire i e centesimi al giorno, per essere poi alla mercè di Amministrazioni che spesso fanno loro tranguggiare bocconi assai amari.

Insomma la leggina Credaro o è un pericolo grave per la serietà pedagogica, o è un'illusione pei fautori di una tal legge.

E dal resto che poca saldezza di convinzione o non molta precisione di idee vi sia in coloro che hanno ammannita questa legge, si può facilmente arguire dalla molteplici incongruenze che balzano anche all'occhio profano nella relazione stessa.

La relazione infatti, per sostenere la bontà della legge che immetterebbe negli asili fanciulle di 15 anni, esalta il grande beneficio della *gaiezza e vivacità* che esse porteranno tra i bimbi.

Ma quando saranno vecchie, è facile obbiettare, dove se ne sarà ita la gaiezza e la vivacità, dal momento che loro si concede un titolo che le condannerà in perpetuo al magistero infantile? A meno che il Ministero non pensi a largir loro anche il dono della giovinezza, giungerà bene il momento in cui le maestre non più gaie ed vivaci occorrerà mettere alla porta!

Altrove la relazione afferma che, se la ragazza può esser maestra elementare a 17 anni, *può bene esser maestra d'asilo a 15.*

Ma la pedagogia, se è cosa seria, protesterà che l'educazione dell'infanzia è funzione ben più difficile e delicata che l'insegnamento dell'A. B. C.

E poi come si accorda una tale affermazione con quella che si legge in altro punto della stessa relazione, che cioè una buona educatrice d'infanzia dev'essere una *donna pratica della vita infantile e del governo dell'istituto* e che la sua pratica non dev'essere empirica, ma *dimostrata dai principi fondamentali dell'educazione?*

Ancora: la relazione ci assicura che un asilo modello può avere eccellenza di ordinamento, non già in grazia del programma e del metodo, ma per felici condizioni di locale, di arredamento, di materiale didattico e di *abilità superiore* del personale. Ma, con buona pace dei relatori, nè locale, nè arredamento, nè materiale, nè personale si possono concepire se non coordinati a tutto un programma svolto secondo un metodo.

E l'*abilità superiore* non stride forse maledettamente col proposito di ridurre il titolo o l'esame per l'ammissione agli istituendi corsi magistrali e con la più che modesta coltura che si impartirebbe nel corso affrettato di due anni?

Altri e parecchi ancora sarebbero i lati vulnerabili della relazione poco persuasiva del ministro Credaro; ma preferiamo ormai concludere col riportare qui tutto l'ordine del giorno votato all'unanimità al Congresso di Como (24 nov. 1912) dalle Educatrici d'infanzia lvi convenute da ogni parte d'Italia: «Il Congresso, rilevando che l'art. 18 del progetto di legge «Trasformazione di istituti d'istruzione» non accoglie nessuno dei voti per la tanto attesa e promessa sistemazione giuridica ed economica delle maestre; rilevando ancora che, con la citata disposizione non si inizia la vera soluzione del problema dell'educazione infantile, si associa alla protesta già formulata dal Consiglio Direttivo, e dichiara di scindere la propria responsabilità da quella del potere legislativo qualora l'articolo stesso venisse approvato».

Come si vede, garbata ostilità, ma chiara e solenne, a quanto il ministro Credaro ha poi troppo già fatto approvare dal Senato e ora si propone di far approvare dalla Camera dei Deputati.

Ma noi speriamo che qualche voce libera e coraggiosa sorgerà a dir forte quello che è nell'animo di quanti hanno a cuore gli interessi della coltura nazionale, e cioè che le scuole magistrali annesse agli asili modello, come i ginnasi magistrali di recente ed infelice istituzione, sono ripieghi o rimedi o pericolosi alla serietà e saldezza didattica.

CARLO CASTELLANO.

Ricattatore preso in trappola

Asti, 21, notte.

Il signor Vergano Felice è un ricco possidente che abita in una sua cascina denominata «Mignot» presso Refrancore ma in territorio del limitrofo Comune di Montemagno. Un individuo, sufficientemente ingenuo per credere nell'efficacia di certe minacce in pieno secolo ventesimo, pensò di rivolgersi a lui coll'evangelico scopo di alleggerirlo alquanto del peso delle sue ricchezze soverchie. Presa carta e calamaio, lo sconosciuto, che dev'essere un ammiratore in ritardo delle gesta dei varii Gasparone dell'età passata, inviò al Vergano una lettera con la quale lo invitava a deporre lire 3000 presso una cappelletta di campagna, appartenente al cav. Gramaglia, tempo tre giorni, minacciandolo, nel caso non ottemperasse all'ingiunzione, di prenderlo a fucilate di aperta campagna.

Naturalmente il Vergano, lungi dall'impressionarsi, fece denuncia del ricatto ai carabinieri di Montemagno, alla mente dei quali balenò subito l'idea di prendere in trappola, da sè stesso lesa, l'audace mascalzone sufficientemente stupido malandrino. Dietro invito dei militi, il Vergano si affrettò ieri a mezzogiorno a deporre realmente una busta nel luogo indicato; ma è facile intendere che la busta conteneva solo quel tanto di carta straccia che bastasse a dare all'oggetto l'illusione.... monetaria della riuscita del suo colpo. Frattanto i carabinieri (un brigadiere e un appuntato) travestiti, vigilavano da lungi. L'appostamento fu reso lungo: la volpe attendeva le propizie ombre della sera per avvicinarsi al luogo.... del bottino. Finalmente verso le 20, quando già il silenzio era sceso sulla campagna, l'individuo si avvicinò guardingo al luogo stabilito, raspò con le mani la terra, ne tolse con avidità la busta, poi gettato all'intorno uno sguardo pieno di una selvaggia ebbrezza, se la mise in tasca e fuggì traverso i campi. Comunque sia, cinematografica: i bravi carabinieri via di corsa alle calcagna del ricattatore, ed il Vergano con essi. L'inseguimento non fu lungo: a qualche centinaio di metri l'individuo fu acciuffato e quindi trasportato a Montemagno.

L'arrestato è certo Ghidella Maurizio di Santo Stefano, grossa borgata di Montemagno. A quanto sembra, si tratterebbe di un povero sciocco, mandatario di altri più loschi malfattori. L'autorità indaga, anche perchè il fatto potrebbe essere in relazione colle misteriose fucilate contro la cascina Accornero Albina, di cui alcuni giorni or sono vi ho dato notizia.

Il comm. Silvestre pazzo?

Roma, 22, sera.

L'«Agenzia delle Notizie» dice che il commendator Silvestre, il funzionario in carcere per l'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, ha dato segni di allucinazione e di allenazione. La notizia della malattia, che potrebbe anche essere simulata, non è inverosimile. L'altra sera alle 10 e mezza i medici del carcere furono chiamati in fretta per visitarlo.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rammentate e Vogliate

Forman
contro il raffreddore
Scatola 40 c.
Il speciale incanto del Forman ha provocato numerose imitazioni dell'articolo. Esigere esclusivamente FORMAN

I tramvieri astigiani e monferrini e la legge sull'equo trattamento

Asti, 22, sera.

Alla Casa del Popolo è terminata ieri sera, a tarda ora, una numerosa adunanza di tramvieri della Società Astese-Monferrina aderenti al Sindacato ferrovieri italiani. All'adunanza intervenne, in rappresentanza del Sindacato, il signor Nicola Pugliese, che espose tutte le pratiche esperite dalla Commissione di categoria del Sindacato in merito alla ritardata promulgazione del regolamento per l'applicazione della legge sull'equo trattamento del personale, già approvato dalla Commissione consultiva sino dal febbraio scorso. Il Pugliese concluse affermando che il ritardo è dovuto ad illecite pressioni delle Società private, le quali avrebbero l'assurda pretesa di far gravare sullo Stato gli oneri imposti dalla nuova legge. Le ragioni esposte dal relatore vennero infine concretate in un vibrato ordine del giorno di protesta, che fu approvato per acclamazione, unitamente all'invio di un telegramma al Ministro dei Lavori Pubblici, col quale, di fronte al tentativo di illecite deformazioni della legge, si prega l'onorevole Ministro a sollecitare la promulgazione del regolamento in parola. L'assemblea si sciolse senza dar luogo ad incidenti di sorta.

Per oltraggio ad un Conciliatore

Acqui, 22, sera.

Dinanzi al giudice conciliatore di Alice Bel colle, tal Massa Giacomo si era permesso di esclamare, in pubblica udienza: «Qui c'è una giustizia per me ed una giustizia per gli altri!». Venne denunciato al procuratore del Re, il quale chiamò il detto Massa davanti al Tribunale per rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale.

Ieri ebbe luogo il processo, in seguito al quale il Massa venne condannato, secondo il chiuso, a mesi cinque e mezzo di reclusione, senza condizionale.

Una casa crollata

Cinque morti e quattro feriti

Lucera, 22, sera.

Stamane alle 11 a Volturara Appula, in provincia di Foggia, per cause ancora ignote, è crollata improvvisamente la casa di tale Pietro Jarrattino. Subito sono accorsi i carabinieri ed i cittadini per procedere al salvataggio, estraendo dalle macerie il cadavere del settantenne Leonardo Tufarolo e del trentenne Edicino Costanzo, del muratore Marco Pellegrini, di 47 anni e delle dodicenni Rosina Ascarello e Lucia D'Emilio; tutti di Volturara.

Sono poi stati estratti anche quattro feriti.

Widmer

rinuncia definitivamente al "raid„

Ancona, 22, sera.

L'aviatore Widmer, in considerazione che nell'Appennino il maltempo continua senza previsione di rapido cambiamento, e preso atto che il Commissariato sportivo dell'Aero-Club di Roma ritiene che il *raid* non abbia così a piccole tappe alcun interesse sportivo ad essere condotto a termine, ha deliberato di sospendere per ora il suo *raid*, che riprenderà da Venezia, allorchè il tempo, completamente rimessosi, gli darà la sicurezza di poter proseguire per Roma con le due tappe prescritte.

Contadino ubbriaco

che precipita in un burrone

Savona, 22, notte.

Nella località *Balla*, nel territorio di Calice Ligure, un contadino, certo Giovanni Prato, d'anni 65, è precipitato in un burrone sfracellandosi. Pare fosse ubbriaco. Lascia la moglie e sei figli.

Dalla Libia

Una prossima azione in Cirenaica?

Roma, 22, sera.

L'*Agenzia delle notizie* assicura che al Ministero delle Colonie si sta concretando il piano di un'energica azione militare per l'occupazione effettiva della Cirenaica interna. Il comando delle truppe di Derna, che è, come è noto, affidato al generale Tassoni, che è considerato tra i più energici, avrà dei notevoli rinforzi per una rapida azione.

El Baruni ed i suoi seguaci

desiderano sottomersi?

Roma, 22, notte.

La «Tribuna» ha da Napoli: Col piroscafo «Caterina Cornero» giunsero ieri sera dalla Libia 60 militari, tra cui il sergente maggiore del 87.o fanteria Francesco Arnolisse, che ci fornì alcune importanti notizie. Anzitutto ci disse che continua la sottomissione degli arabi e che la ferrovia di Azizia sarà con molta probabilità prolungata sino al Gariani. A Zavia sono stati inviati 500 ascari eritrei, perchè si aveva sentore di una nuova ribellione. El Baruni, sentore di una nuova ribellione. El Baruni, desidera sottomettersi.

Il senatore De Martino

riforna al Benadir

Roma, 22, sera.

Domenica ventura — dice l'*Agenzia delle notizie* — col piroscafo della Peninsulare partirà per Aden il Governatore della Somalia Italiana, senatore De Martino. Ad Aden sarà ad attenderlo una nave da guerra che lo trasporterà a Mogadiscio. Il Senatore De Martino ha urgenza di trovarsi in colonia al primo di aprile, perchè vi è deciso di compiere in quel mese la occupazione pacifica della nuova zona. Il Cav. Gasporini, Capo di Gabinetto del Governatore e Direttore Generale degli affari civili, attende con grande solerzia alla preparazione della spedizione.

Il Papa completamente ristabilito

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* dice che il Papa, non solo ha lasciato il letto ma ieri ed oggi è uscito anche dalla sua stanza passando molte ore nel suo studio privato.

Anche gli altri giornali dicono che il Papa è completamente ristabilito, tanto che tutte le mattina si leva alle 9 circa e attende al disbrigo degli affari più importanti, e che giovedì prossimo riprenderà i suoi ricevimenti privati quotidiani.

Le officine elettriche dei Sacri palazzi

Roma, 22, notte.

Oggi il cardinale Zampini, titolare di Porfireone, ha benedetto le nuove officine elettriche dei sacri palazzi apostolici. Presenziava alla cerimonia il cardinale Raffaele Merry del Val, segretario di Stato, insieme a molti altri prelati. Il nuovo impianto a forza elettrica raggiunge i 1200 cavalli, ciò che costituisce un notevole risparmio, poichè su questo numero di cavalli si può sempre contare senza mettere in azione l'altro macchinario che, tutto unito, dà un attivo di oltre 2000 cavalli.

Un malaugurato incidente

alla Principessa Isabella

Agliè, 22, sera.

La Principessa Isabella, che da varie tempo è affetta da dolori reumatici, è stata la notte scorsa vittima di un malaugurato incidente, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. Avvicinatasi troppo ad una fiamma a spirito, che teneva sulla toilette riportava del

Ritorno per Pasqua

Appena la contessa Vittoria seppe che sua sorella e suo cognato tornavano dopo tanti anni a passare di nuovo le feste pasquali in famiglia, si buttò una sciarpa in capo e corse in chiesa davanti all'altare della Madonna a pregare come un'anima disperata.

— Vergine mia, Vergine mia, perchè farlo tornare adesso che avevo cominciato a vivere un poco in pace!... Voi sapete tutto quello che ho sofferto in questi lunghi anni, quante pene, quante angoscie... che inferno!... Ora, finalmente, che sapevo che cosa fosse un'esistenza, non felice... oh no!... e neanche tranquilla, ma solitaria e indifferente (la vita di un uomo buttato da parte e dimenticato da tutti), ecco che Voi me lo fate tornare all'improvviso, per ricacciarvi in fondo all'abisso... Che Pasqua volete farmi passare, Madonna Santa, che Pasqua volete farmi passare!...

Ella pregò a lungo inginocchiata sullo scalino di marmo, col corpo abbandonato contro la balaustra dell'altare, immobile come una statua, balbettando la sua preghiera con foga di passione e insieme con l'umiltà e l'amarezza di una che supplica e si sdegna... Poi, accorgendosi che nessun conforto le veniva dalla preghiera, ella si alzò e uscì lentamente. Fuori, nella piazzetta circondata di tigli, le signorine Faddi, due vecchie sorelle, buone beghine che l'avevan vista piccina e le davano del tu, la chiamarono.

— Vittoria, c'è qualcosa di nuovo? Come sta la contessa?...

— Al solito.... — ella rispose distrattamente. Poi s'accorse di essere così mal messa, senza pallottoncino, senza guanti, come se fosse nel suo giardino, e si scusò: — Sono scappata un momento di casa... Sanno la novità?... Quest'anno vicne anche Costanza con suo marito a far la Pasqua a casa.

Le due signorine giunsero le mani guantate di marrone, inchinarono la testa dallo stesso lato e fecero un egual viso stupefatto, un egual bocchino ridente.

— Ma davvero?... Chissà la Contessa! Chissà il Conte! Saranno addirittura felici.

— Sì... — disse Vittoria, salutandole. — Purchè il tempo bello duri...

S'incamminò per il viale di tigli che conduceva alla sua villa, chiuse il cancello e continuò a cercare per il giardino, senza guardarvi attorno, senza alzare il capo... Brillava una sola stella nel cielo di un turchino intenso e contro il quale gli alberi si disegnavano neri e alti; un'unica stella, meravigliosa di luce fredda, senza palpiti, che seguiva l'ombra errante per i viali del giardino col suo raggio senza ardore.

Quando Vittoria vide illuminarsi le finestre della sala da pranzo, al pianterreno, si risolse a rientrare in casa. Il conte Fabrizio e la contessa Adelaide erano già seduti a tavola e l'attendevano in silenzio, in silenzio pieno di rimprovero. La contessa specialmente, che era una dama dell'antico stampo e teneva assai alle forme, guardò sospirando la figliuola che giungeva in ritardo e non andava neppure a mutarsi d'abito. Peraltro fece uno sforzo per domandarle con dolcezza:

— Sei stata fuori?

— In chiesa — rispose Vittoria seccamente, senza alzare gli occhi, rigando la tovaglia col coltello da frutta, con aria concentrata. La contessa Adelaide scosse lievemente il capo, accennò al vecchio domestico di cominciare a servire e non si occupò più della figliuola. Del resto, tutti erano abituati da tempo alle sue espressioni sdegnose, a quella sua aria di selvatichezza, ai suoi silenzi tetri. Di solito, durante l'ora dei pasti, nell'immensa e ricca sala da pranzo, addobbata all'antica, alla non apriva bocca, e la contessa Adelaide, anima dolce e semplice, con un corpo pingue e un largo viso giallognolo illuminato dagli occhi azzurri pieni di bontà, si contentava di rivolgersi sempre al conte Fabrizio, il quale l'avrebbe intrattenuta con discorsi garbati e geniali, come faceva un tempo, da quel perfetto gentiluomo ch'egli era, se non fosse stato ormai così sordo. Tutto candido nei capelli e nella barba, egli viveva come trasognato e distratto, come se fosse isolato, chiuso nella tristezza dolorosa della sua infermità. E sentendosi così sola tra quei due, la vecchia contessa si domandava sovente perchè mai di tanti figli che ella aveva allevati con tenerezza e amati di sviscerato amore, il buon Dio le lasciasse accanto, negli anni della vecchiaia, soltanto quella che aveva sempre corrisposto meno di tutti alle sue effusioni, e che meno di tutti si era lasciata da lei amare e comprendere. In verità la buona signora non era riuscita a penetrare quell'anima oscura, neanche quando Vittoria, da piccola, si mostrava, a seconda dei momenti, dura, ostinata, inflessibile nei suoi capricci, e chiusa in un mutismo cupo, o sfrenatamente allegra e rumorosa... Tanto meno poteva comprenderla ora, pur avendola insieme da tanti anni, nella solitudine di quella casa, pur passando con lei la maggior parte della giornata, a lavorare, a pregare...

— Ma che religione è la sua! — pensava la contessa quella sera, guardandola di sfuggita e vedendo che il suo viso manteneva sempre la stessa espressione di freddo sdegno, d'impenetrabile tristezza, e che ella rifiutava sistematicamente tutti i piatti, assaggiando appena qualche frutta, bevendo grandi bicchieri d'acqua, come se dovesse spegnere chi sa quale sete improvvisa. — Perchè fa così! Dovrebbe essere contenta della venuta di sua sorella, della pace che torna in famiglia, dovrebbe dir qualcosa a me o a questo poveruomo di suo padre!... E invece niente... Zitta e seria come se le avessero portato una notizia di morte! Ma che cosa va a fare in chiesa?... Che cosa dice alla Madonna?... Perchè non ci vuol bene?... E se non ci vuol bene, perchè ha rifiutato sempre, ostinatamente di maritarsi?

Anche con Vittoria aveva rifiutato un vicino di villa, un ammiano e rispettabile signore, un partito che sarebbe stato ottimo anche per una ragazza più giovane e più bella di lei. Perchè ormai Vittoria aveva compiuto trentasette anni, e della bellezza di un tempo conservava pochissime traccie nel corpo alto e slanciato ancora, ma troppo magro, quasi esotto, e nel volto troppo lungo, disseccato, di tinta olivastra, cogli occhi neri, senza dolcezza, la bocca sottile e contorta in una smorfia d'amarezza. E quella smorfia abituale in lei era quella sera più del solito accentuata, tanto che la contessa Adelaide affranta più che potè la fine del pranzo e si alzò da tavola per non aver più davanti il volto di quella « guastafeste ». Ma infine ella non voleva amareggiarsi troppo! Era tanto contenta, povera donna, della lettera che le aveva scritto sua figlia Costanza, dell'annuncio del suo arrivo per Pasqua; tanto contenta che si sentiva il cuor gonfio, non solo di tenera riconoscenza, ma anche di una strana malinconia, misteriosa come un presentimento di morte.

— Il Signore ha ancora voluto farmi questa grazia prima che morissi!... Ma è una grazia grande... una grazia grande...

Ella aveva sempre prediletto la figliuola Costanza, che era la primogenita, che le rassomigliava fisicamente ed era espansiva e appassionata fino al sacrificio, tenera e sentimentale. Da quanti anni non la vedeva. Ella stava a Roma col marito, e da molto tempo non tornava più a casa dai suoi, non scriveva quasi mai (c'era stato un lungo periodo in cui non aveva assolutamente scritto) e quando giungevan certe solennità, a Pasqua, a Natale, mandava qualche freddo augurio o trovava vaghe scuse per non muoversi. Suo marito aveva molte faccende da accudire... i figli avevano la rosolia... ella stessa si sentiva poco bene... La buona contessa Adelaide aveva ben sospettato qualcosa: ella supponeva che dissidi di interesse dividessero la figlia e il genero, e che Costanza, messa su dal marito, temendo di invelenire la questione, si fosse sacrificata allontanandosi spontaneamente dalla famiglia.

— Eppure — diceva la contessa pensando al genero — egli pareva un tal gentiluomo!...

Il conte Fabrizio ne soffriva ugualmente per sè e per la moglie; egli diceva pure qualche volta, amaramente:

— Non mi sarei mai aspettata una simile ingratitudine!...

Ma quest'anno, che Pasqua radiosa!... La contessa, pur così pingue e malata di cuore, pareva improvvisamente ringiovanita e si dava attorno a preparare l'ospitalità per i suoi cari, con una vivacità e un'attività che non aveva avute neanche a trenta anni. Solo in qualche momento si sentiva mancare il respiro dal suo male, cadeva a sedere sulla prima seggiola che trovava ed annaspando colle mani, aprendo la bocca come per mordere l'aria, si lamentava:

— Ma perchè quella figliuola non si lascia vedere? Che cos'è quest'ostilità verso quelli che devono arrivare?... Sembra che aspetti dei nemici...

Dei nemici, sì. Vittoria aspettava dei nemici. Ella se lo diceva notte e giorno, quando passeggiava in fondo al giardino, quando stava in chiesa seduta al suo banco senza pregare, sì volger gli occhi, quando passava ore e ore supina sul letto, colle braccia sotto il capo, guardando il soffitto cogli occhi spalancati, neri, foschi, dallo sguardo triste e superbo, lo sguardo con cui aveva innamorato tanti anni addietro suo cognato Raimondo. Allora, ella andava a Roma sovente, anche per tener compagnia a Costanza che si trovava molto sperduta nei primi anni di matrimonio e soffriva assai di una cattiva gravidanza. Aspettava il secondo figlio e si trascinava da una seggiola all'altra disperata, triste, silenziosa, misantropa... I due cognati allora uscivano insieme per Roma. Entrambi di statura molto alta, di figura aristocratica, di eleganza raffinata (Vittoria specialmente, così flessuosa, bruna, snella, con quel viso cupo, dove i denti abbagliavano nei radi sorrisi e gli occhi lampeggiavan di passione) avevano un aspetto di tale dominio sulla folla, camminando in silenzio e tranquilli uno accanto all'altro, formavano una coppia così magnifica, che tutti si voltavano a guardarli. Ogni giorno, ogni ora di quell'incomparabile amore erano presenti all'anima di Vittoria, tutto quel periodo misterioso di vita, più bello di un sogno, quello sfolgorar divino di gioie più che umane, quell'impeto forsennato e cieco che par condurre alla morte.... tutto alla ricordava, tutto le era rimasto nel cuore e nelle vene... Eppoi, i sospetti della sorella indebolita dal parto e dalla febbre, ma già vigile, già attenta, la gelosia sorda; eppoi la scoperta improvvisa della loro unione, l'ira terribile, l'odio folle e cieco, la sete di vendetta, le smanie disperate di Costanza che voleva scrivere ai genitori, gridare a tutti l'onta della sorella, fare uno scandalo, e che si frenava appena trattenuta dalla volontà quasi brutale del marito, il quale atterrito dal pericolo, la teneva con pugno di ferro... Vittoria era tornata a casa, nella grande villa in campagna, dove vivevano ormai il conte e la contessa, e non aveva più voluto muoversi, stava nella sua pace, chiusa nel suo cieco dolore inassopibile a tutto il resto. Monaca no, non aveva voluto farsi; prender marito, neppure, contentarsi del suo stato neppure; ma rassegnarsi forzatamente a quella esistenza incomprensibile e falsa.

Ma ora, ora che ogni ricordo del passato era custodito gelosamente e fieramente in lei, che cosa volevano quegli altri? Perchè venivano a turbare la sua pace? Voleva forse perdonare la donna? Voleva forse l'uomo riconquistarla?... Ella non riusciva a vedere nel futuro, ma questo sapeva solamente: che quell'annuncio le aveva scatenato una tempesta nel suo povero cuore inquieto e insaziabile, uno sconvolgimento tale di ricordi, di pensieri, di dolori, di sensazioni, che alla ebbe, guardando in sè stessa, meraviglia e orrore... Ella non aveva cessato di amare in quei lunghi anni di solitudine, non aveva cessato di soffrire, forse neanche di sperare... Per questo si malta va, tutta tesa in quell'aspettazione febbrile, tutt'ansiosa di vedere quei due esseri così crudelmente legati alla sua vita fallita, di sapere che cosa volevano da lei, di vederli per lei soffrire ancora, sempre...

Eppure tutto ciò rovinò al tocco della realtà, come cade il castello di carte del fanciullo al primo passo d'uomo che risuona sul pavimento. Nel giorno di Pasqua (essi arrivarono solo nella mattina) ella si trovò in casa al suo ritorno della chiesa. Erano arrivati anche i due fratelli da Parigi, due scapoli seri, occupati dei loro traffici; e in quanto a Costanza e a suo marito essi non erano neanche giunti soli: avevano condotto la loro figliuola, una bimbetta esile e malaticcia, bionda bionda, che guardava con uno sguardo serio.

Costanza stava seduta vicino alla finestra con aria stanca; ella volse il capo vedendo entrare Vittoria e le tese la mano con molta naturalezza come se l'avesse veduta il giorno prima.

— Come va, Vittoria?

I suoi occhi chiari, nel viso magro, non esprimevano nulla se non una stanchezza infinita e l'abitudine della sofferenza. Ella chiamò, anzi:

— Raimondo, ecco Vittoria...

Ella si volse appena, cogli occhi intorbiditi, ma al suono della voce di lui, che le chiedeva tranquillamente come stava, al tocco della sua mano fredda, trasalì e lo guardò. Egli era invecchiato, ingrassato, portava la barba ed aveva sul viso l'espressione di una indifferenza profonda. Vittoria non si mosse sotto il colpo, solo si ritrasse, andò a parlare coi fratelli, senza saper che dire, senza saper che cosa guardare, in preda ad uno stupore che le schiacciava il cuore come un masso di piombo. Com'erano cambiati! com'erano cambiati! Erano proprio loro? Non ricordavano dunque più nulla?... Che cos'era passato su di essi da mutarli così? Eppure non fingevano, erano perfettamente sinceri; quando accennavano al passato, era per parlare della morte del loro primogenito o di altre sventure; se parlavano del presente era per deplorare lo stato di salute di Costanza, che non stava mai bene, o per le occupazioni di Raimondo, che crescevano ogni giorno...

Ella sedette a tavola fra di loro, con una sensazione di avvilimento profondo: li guardò tutti ad uno ad uno, quasi con avversione... Eppure gli altri erano sereni, anzi allegri: nessuno era felice, tutti quei cuori erano vinti... I vecchi sorridevano colle lagrime agli occhi, rassegnati alla morte vicina; gli altri pensavano alle cure del presente con tedio e dolore. Nessuno di essi più era giovine, nessuno sperava, nessuno amava; ma tutti sentivano la mite gioia di essere vicini e uniti, la dolce commozione non della felicità, ma della pace.

E allora Vittoria compresse. Ella sentì tutti quei cuori domati dal tempo, che tutto dissecca, che asciuga tutte le lacrime, placa tutti i desideri, gela tutte le passioni. In quel momento sua madre diceva a Costanza, parlando di lei:

— Dovresti persuaderla anche tu, una buona volta a decidersi! Morirà più tranquilla se la vedessi maritata...

Vittoria non protestò. Ella sentiva che avrebbe ceduto, perchè tutto si era calmato in lei improvvisamente nell'anima e nel corpo. La giovinezza era finita.

— Per la Pasqua venturo, chissà!... — ella pensò.

E una grande pace scese nel suo cuore finalmente placato.

CAROLA PROSPERI.

LUIGI BARTHOU
Presidente del Consiglio dei ministri di Francia

La morte del Card. Respighi

Roma, 22, notte.

Il Cardinale Respighi è spirato questa sera alle ore 18,35 dopo lunga agonia. Della morte del Cardinal Vicario fu subito avvertito il Papa.

Il peggioramento nelle condizioni del Cardinale Vicario Respighi si è accentuato sempre più: stamane i medici curanti avevano riscontrato nello stato dell'infermo una prostrazione generale delle forze già consunte dalla lunga malattia, così che l'ultima e debole speranza è andata delusa. Verso le 14,30 del pomeriggio il Cardinale ha perduto la conoscenza, mantenuta fino allora lucidissima, ed è incominciata l'agonia.

Al capezzale del morente si trovavano tutti i parenti. Erano raccolte a pregare moltissime personalità del clero e del laicato accorse all'ultima dolorosa notizia. Il Cardinale fu assistito nei suoi ultimi momenti dal Parroco di San Giovanni, mons. Arcivescovo La Fontaine.

L'alto ufficio di Cardinale Vicario, cioè di rappresentante nella Capitale dell'Italia unita del Papa della Cristianità, che è anche vescovo di Roma, avevano dato alla figura del Cardinale felsineo una notorietà politica che, probabilmente, non avrebbe conquistato colle forze dell'ingegno, ordinato e forte, ma non vasto, e alla quale ripugnavano l'istintiva modestia, quasi sconfinata, e una ferrea volontà di solitudine.

Il Card. Respighi nacque a Bologna, da nobile famiglia, nel 1843 e, dopo aver studiato a Roma, ritornò nella città nativa, dove percorse in breve i primi gradi della gerarchia. Laureato in giurisprudenza, in filosofia, in teologia, fu nominato professore di Sacra teologia in quel Seminario arcivescovile: ma desideroso di un apostolato più direttamente evangelico, lasciò l'insegnamento e andò parroco in campagna, a Pieve di Budrio. D'indole ferma e tenace, di idee ortodosse, intransigente in politica ma pur cortese di modi e di parola, il Respighi fu scovato nel suo ritiro campagnuolo da Leone XIII che lo volava eleggere alla Sede Vescovile di Guastalla. Ma il Respighi rifiutò l'offerta, e fu sostituito da un altro prelato giovane, che doveva fare grande strada, Mons. Andrea Carlo-Ferrari, Vicario gen. a Parma. Nel 1891, quando questi passò alla sede di Como, Leone XIII lo nominò a Guastalla: il Governo, date le idee intransigenti del Respighi, rifiutò oltre un anno — fra le polemiche più aspre dei clericali e degli anticlericali — l'« exequatur ». A Guastalla rimase cinque anni, vescovo benemerito e benefico: alla morte dell'insigne Card. Mauri lo promosse alla Sede di Ferrara, che storicamente è una delle più importanti della cattolicità. A Ferrara presiedette e organizzò il grande Congresso cattolico che iniziò, si può dire, quel movimento politico-sociale guelfo che si esaurì in questi ultimi anni per le intemperanze dei « sinistri » e per le paure dei caporioni dell'intransigenza più antiquata. Nel 1899 Leone XIII che lo prediligeva, lo nominò Cardinale del Titolo dei S.S. Quattro Coronati, e poi, alla morte del Card. Jacobini, lo volle suo vicario in Roma, a sostituire in quel posto Lucido Maria Parocchi, l'alta figura cardinalizia, promosso Vice Cancelliere di S. R. Chiesa. Il Respighi tenne il suo ufficio con molta dignità e fece risaltare in più occasioni il suo spirito di intransigenza politica. Nelle cerimonie nazionali, nelle feste religiose romane, evitò sempre ogni contatto coi Sovrani d'Italia, colle autorità civili, colle personalità del Governo. Solamente in occasione del terremoto di Calabria il Card. Respighi modificò il suo atteggiamento intransigente: e a fianco del Sindaco Nathan e di qualche ministro, visitò e confortò i poveri feriti e i profughi. In questi ultimi tempi, causa polemiche a voi ben note, il Respighi si era dimesso dall'alto ufficio, ma obbediente al Papa non lo lasciò: la morte lo ha colpito in quel palazzo di via della Scrofa, dove viveva come un asceta d'altri tempi, pauroso d'ogni innovazione e angosciato per la marcia del modernismo che aveva, si dice, preso dimora anche nella sua casa amatera.

Il Re visita gli scavi ad Ostia

Ostia, 22, notte

Il Re si è recato oggi alle 14.30 a visitare gli scavi, accompagnato dal generale Brusati. Scese in fondo alla bella via delle corporazioni, ora del tutto sistemata. Fu ricevuto dal direttore degli scavi, prof. Vaglieri, e dal sopraintendente Finelli. Attraversato, dietro il teatro, il giardino, nella cui ricostituzione il Vaglieri è stato aiutato dal dottore Saccardo, si fermò ad osservare l'innalzamento di una colonna del tempio di Cerere, alta, con il suo capitello, sette metri. Passò quindi dinanzi a quattro tombe, osservando gli studi stratografici che si stanno facendo, e fotografando a gruppi diversi rilievi di sacrificanti, ottima riconferma della efficacia a cui pervennero i romani nell'arte del ritratto, e fotografò pure una bellissima statua femminile con bassorilievi, con arnesi sacrificali, ed altre statue ora rinvenute sul decumano, di cui si continua con alacrità lo scavo in direzione del tempio di Vulcano. Nell'edificio esaminò numerose lastre, tra cui un bel ritratto di Traiano, venuto in luce in questi giorni, ed un ripostiglio Tivolese del V° secolo a. C., nel quale sono largamente rappresentate le rare monete dell'imperatore Giovanni. Visitò anche una via, che nell'antico era completamente coperta a volta continua e che ora è tutta sterrata.

Durante tutto il percorso, il Re espresse la sua soddisfazione per la rapidità, esattezza ed ordine dei lavori, augurando che continuino così, e compiacendosi del fatto che questi scavi sono visitati ogni giorno con interesse da una folla di persone, che perciò attirano quel territorio, fino a qualche anno fa conosciuto soprattutto da qualche cacciatore.

La "film,, parigina

Uomo dell'altro mondo - Due mila lire per un fantasma - La bacchetta magica - Un congresso di stregoni - L'illusione che guarisce.

Parigi, 22, notte.

Vi interessano le cose dell'altro mondo? Ebbene, esultate, come cantava Otello; chissà, forse siamo sul punto di vederne decifrato uno degli enigmi più oscuri: quello misterioso, inquietante, dei fantasmi. Il dottor Charpentier, fin dall'anno scorso aveva offerto un premio di 2000 franchi a quel medium il quale, in un laboratorio di medicina, di cui le porte e le finestre sarebbero state suggellate dopo l'entrata di alcuni testimoni scelti, avrebbe fatto comparire uno spettro senza aver, egli stesso medium, alcuna libertà di movimenti. La sfida fu accettata da un evocatore parigino il quale, per cause mal definite ma facili ad indovinarsi, se la svignò all'ultimo momento. Ora, il dottor Charpentier ha rinnovato la sua offerta, e si afferma che un altro necromante (come chiamarlo diversamente?) si sia già presentato pronto e sicuro di tentare con successo l'esperimento. Ma ci saranno fantasmi che s'adatteranno a manifestarsi coraggiosamente in presenza di persone degne di fede? Larve, spettri, fantasmi e compagnia, sono gente bizzarra, poco socievole e che preferisce le solitudini ed i dodici sacramentali rintocchi della mezzanotte, e che se si decide a comparire a qualcuno è in condizioni niente affatto favorevoli all'esercizio di un controllo severo. Il loro scopo è di far paura. Io credo, se fossi fantasma, che non amerei esser spogliato del mio terribile prestigio. « Come — direi — io che faccio un così bell'effetto appoggiato alla balaustrata della scalea abbandonata della reggia deserta, io, che sto così bene lungo gli archi del convento con un raggio di luna sulle spalle, o dietro un albero del bosco, ritto presso un letto dove si torce livido di spavento un misero mortale destato di soprassalto, io dovrei prestarmi al giochetto di cinque o sei sciancati curiosi, i quali non mancherebbero di denigrarmi o al più di parlare di me come parlerebbero di un loro qualsiasi soggetto d'operazione? Io, che ho già avuto la gran fortuna di scampare dal loro mondo materiale dovrei ritornarvi e rivedere le belle cose che vi accadono? Nemmeno per sogno! Qualche volta, quando piace a me, per far qualche tiro al mio successore e nell'apparato scenico che mi conviene, non dico; ma per essere pesato come una merce, misurato, fotografato come un delinquente, interrogato magari come un allievo dinanzi ad una commissione d'esame, ah, questo, mai! » Così penserei io se fossi un fantasma. Per la nostra curiosità, però, e per il santo progresso della scienza, auguriamoci che non tutti siano di questo parere. In ogni caso, se il medium provasse, per vincere la resistenza dello spettro, ad offrirgli una parte dei 2000 franchi del signor Charpentier? E' così potente, il danaro, e fa tanti miracoli!...

***

Frattanto, mentre i medici si accingono a scrutare i misteri dell'al di là, l'Accademia delle Scienze di Parigi sta occupandosi... della bacchetta magica! Vediamo: non vi è sentito mai parlare della « rabdomanzia »? Probabilmente, sì. La « rabdomanzia » è l'arte, — assai praticata nel contado francese, — di scoprire fonti sotterranee o tesori nascosti, mediante una bacchetta speciale, la quale però acquista tale proprietà magica solo in mano di certe persone. Che cosa c'è sotto questo arcano? La scienza che ai dì nostri si sforza, e giustamente, di trovare una spiegazione naturale a tutte le cose ha deciso di vederci chiaro una volta per sempre, tanto più ripeto, che la credenza nei « sourcier » come vengono chiamati gli scopritori di « sources » è comunissima, nelle campagne, e molte persone, anche, non del volgo e non credule, giurano sui miracoli compiuti dalla bacchetta.

Questi « sourcier » di cui l'Accademia ha deciso di studiare le pratiche, per ricavarne, se pur lo comportano, il carattere scientifico, entrano nella categoria dei fattucchieri che i contadini considerano come detentori di poteri divinatorii e strani, capaci di assicurare una buona messe, di guarire il bestiame vittima di un sortilegio, ecc. La credenza popolare vuole che la bacchetta del nocciuolo « tagliata a forca con un coltello nuovo e tenuta tesa al di sopra del suolo » si pieghi fortemente quando i « sourcier » passano per un luogo dove sotto c'è acqua. Quali rapporti ha la loro divinazione (in molti casi incontestabile, a quanto si afferma) colla scienza? Tale divinazione, non sarebbe invece una speciale conoscenza di fenomeni geologici e naturali, finora sfuggiti all'attenzione degli scienziati? E' quello che rivelerà l'inchiesta decisa dall'Accademia... I « bacchettizzanti » alla lor volta, si riuniranno il 28 corrente, a congresso, nel palazzo delle « Société Savantes ». Un congresso di... stregoni! Che bella retata sarebbe stato, una volta, pel Santo Uffizio!... Che rogo!... Adesso, senza tema di sbagliare, possiamo esclamare: che banchetto!

***

Sempre più difficile! Ecco qui una carta signora Lalloz, la quale si permette il lusso di guarire dei malati senza il concorso del medico! Il Sindacato di medicina, preoccupato della concorrenza, interviene, e la disgraziata trascinata dinanzi ai giudici per esercizio illegale dell'arte medica... è stata assolta. Il tribunale non ha creduto di punirla pel fatto di aver guarito della povera gente, o per averle dato, almeno, l'impressione della guarigione, ciò che non è molto diverso. La signora Lalloz opera senza concorso di medicamenti, per l'imposizione delle mani, e per via di parole persuasive... E' una guaritrice per suggestione. Ora, assolta dell'imputazione di cui è stata oggetto, ella ha chiesto di guarire dei malati negli ospedali. La signora è sicurissima di sè. Essere autorizzata a guarire in un ospedale in presenza di medici laureati che non riescono sempre nessuno così (eh, sì ci vorrebbe!) a rimettere sui loro due piedi i pazienti, è una bella pretesa! La medichessa vorrebbe specialmente esercitare la sua influenza curativa sui malati ritenuti per incurabili. E' da prevedere la risposta che le sarà data... Però, è proprio impossibile che la signora Lalloz riesca ad alleviare in qualche modo i malati per la fiducia che sa trasfondere nella loro anima desolata? « Alzati e cammina » è un ordine che non può rimanere affatto senza effetto. Quegli a cui viene rivolto può incominciare a pensare che il suo stato non è così grave quanto lo credeva. La fiducia nella vita aiuta a vivere... E sarebbe vero quello che dice Platone (sarà poi lui, Dio mio?) che « l'uomo non cede alla morte che per un difetto della sua volontà »?

Al postutto, l'illusione ha una tale potenza quaggiù!

e. r.

Una stagione d'operette italiane a Parigi

Milano, 22, notte

Una stagione di operetta italiana, edizione francese, si avrà a Parigi dal 15 maggio alla fine di luglio, al teatro Réjane, per iniziativa di un Comitato di cui è anima Renzo Sonzogno. In questa stagione si rappresenteranno la *Reginette delle Rose* di Leoncavallo, il *Biricchino di Parigi* ed *Amore in maschera*. La messa in scena è fatta coi costumi del Caramba, con gli artisti migliori che si troveranno sulla piazza parigina.

Contemporaneamente a Vienna si rappresenterà pure il *Biricchino di Parigi*.

Fate la felicità d'un ammalato portategli qualche scatola di Pillole Pink

Quando le Pillole Pink entrano in una casa, la malattia ne esce; così è divenuto proverbiale in seguito a numerose guarigioni di questo notevole rigeneratore del sangue, tonico dei nervi.

Se dunque avete un ammalato in casa e se le cure seguite fino ad ora non hanno dato alcun risultato, portate a quest'ammalato qualche scatola di Pillole Pink e farete la sua felicità, gli farete cioè ricuperare la salute.

La signora Orsola Perego, via Venti Settembre N. 5, ad Asti (Alessandria), ci ha scritto:

« Quanta riconoscenza debbo alle Pillole Pink! Ho ricuperata la salute, io che durante sette anni ho trascinata una vita disgraziata a causa del mio pessimo stato di salute. Sette anni fa un mio figlio ebbe una malattia gravissima. Fui sconvolta dai timori, i dispiaceri tanto che caddi ammalata a mia volta. Da quell'epoca ero rimasta nervosa, impressionabile, non dormivo la notte. Non mangiavo più e la mia debolezza era divenuta così grande che ero incapace di accudire alle mie faccende domestiche. Ero dimagrita e non mi reggevo più sulle gambe. Durante sette anni ho veduto la mia salute andarsene a poco a poco ed ho potuto constatare con sgomento che, malgrado cure e medicamenti, il mio stato peggiorava sempre. Infine mi si ordinarono le vostre stesse Pillole Pink. Da quel giorno tutto è mutato. Grazie al vostro energico rimedio, ho avuto nuovamente sangue ricco, forze e tutti i miei dolori sono scomparsi ».

Le Pillole Pink non sono disgraziatamente un rimedio contro tutti i mali. Guariscono tuttavia un gran numero di malattie che hanno una comune origine: il cattivo stato del sangue e la debolezza dei nervi. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, le sfinimento nervoso, le emicrania.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed si deposito A. Merenda, 6, via Aristide, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

ERNIE

Ai sofferenti di questo male

Perchè vi ostinate a portare un cinto che lascia fuggire e ingrossare l'ernia? Al principio essa era piccola, impercettibile; in seguito, sotto la pressione del cinto difettoso, ha preso delle proporzioni voluminose, allarmanti. Allora cominciò per voi una vita di torture e d'inquietudini; temendo il pericolo fatale dello strozzamento comperate un nuovo cinto e avete ancora una nuova delusione. Perduta così la fiducia in tutto rimaneste desolati e sofferenti col vostro male che si fa sempre più grave e pericoloso. Perchè spendere i nostri denari così inutilmente? — vi dite. Ed avete ragione.

Non comperate dunque più cinti!!!

Noi ci permettiamo darvi un consiglio che non vi vincola in niente. Andate a provare gratuitamente l'apparecchio inventato dal celebre **Specialista Erniario francese J. Glaser**, la cui reputazione è universale. Potrete così convincervi facilmente che quest'apparecchio senza molle, senza sotto-coscia e senza caoutchouc, sotto la potenza di una speciale, geniale e piacevole pressione che permette di portarlo il giorno e la notte senza disturbo di sorta, immobilizza immediatamente le ernie le più voluminose e ribelli. Vi sarà così dato modo di dimostrarvi che l'ernia mantenuta radicalmente da questo splendido apparecchio sparisce totalmente in qualche giorno.

L'apparecchio Glaser vince l'ernia. Andate dunque a provarlo in **Torino all'Istituto Ortopedico J. Glaser**, via Andrea Provana, 7, piano 1.o, aperto **ogni giorno** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno (dopo le ore 17 l'entrata è dalla via Mazzini, n. 31).

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE NELL'ANEMIA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ASMA Guarigione radicale col Celebre LIQUORE ARNALDI
VIALE ABRUZZI 57 - MILANO

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cura col Salvarsani e Neosalvarsan (Ehrlich) Reazione endovenosa Iadolora. Esame del sangue (Wassermann).
Dott. Rühl Specialista Sifilografo, Dermosifilografo e per Malattie Nervose (Genova). 1890
Consulti (Corso Francia, 17) ore: 8-10; 16-17; 19-20

BUSTI moderni, igienici, raggiustati, correttori pronti e su misura — ARNEGLIO Adalgisa, Milano, via S. Margherita, 18. Casa propria.

Premiata Fabbrica
E. Frette e C.
Monza
Tele rie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale in
TORINO - Via XX Settembre, 48

L'ordinamento giudiziario per la Libia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Con regio decreto del 20 corrente è stato approvato l'ordinamento giudiziario per la Tripolitania e la Cirenaica, proposto dal ministro delle Colonie, on. Bertolini.

In ogni centro principale delle Colonie è istituito un Tribunale regionale per i cittadini italiani e gli stranieri, ed un Tribunale per gli indigeni.

Il primo è composto da un magistrato italiano, che giudica singolarmente in materia civile e nelle cause penali che nel Regno sono di competenza dei pretori, e col concorso di due assessori italiani nelle altre cause penali. Il secondo da un magistrato italiano e da due assessori indigeni. Gli indigeni musulmani, però, devono sottoporre ai Naib dei Cadì tutte le controversie relative allo statuto personale, al diritto di famiglia o al diritto successorio. Per le stesse controversie i sudditi di religione israelitica hanno facoltà di ricorrere ai Tribunali rabbinici.

La Corte d'Appello è unica per tutti, e ha sede in Tripoli. La Corte d'Assise si unisce in tutte le sedi di Tribunale regionale, ed è costituita da un magistrato italiano e da quattro assessori. Per tutti i ricorsi contro le decisioni della Corte d'Appello e della Corte di Assise giudica la Cassazione di Roma.

Questo nella sua semplicità è l'organamento della giustizia. Vi sono però alcune deroghe. Così nelle circoscrizioni nelle quali non è ancora istituito il Tribunale per gli indigeni, le controversie patrimoniali sono portate a conoscenza dei capi di paesi e di tribù, o dei Naib dei Cadì, investiti delle funzioni giudiziarie con Decreto del Governatore, e alle stesse Autorità può essere delegata la cognizione di reati di minore gravità commessi da indigeni; ai medesimi, in materia civile, è data facoltà di optare a favore degli organi che amministrano giustizia nei riguardi dei cittadini; le parti possono portare la controversia direttamente alla Corte di Appello, omettendo il giudizio del Tribunale; le cause che riguardano la pubblica amministrazione sono giudicate dal Tribunale di Roma; sono deferite al giudizio del Governatore le speciali controversie vertenti fra tribù, villaggi o paesi indigeni pei diritti di pascolo, ripartizione di tributo, ecc.

L'ordine e le forme del giudizi sono regolati in modo che questi risultano grandemente semplificati e abbreviati. Le parti possono comparire di persona e possono chiedere l'esperimento della conciliazione preventiva, che è fatta dal giudice in base agli atti ed alle disposizioni dei testi. Il giudice ha larghissimi poteri; può ordinare le prove di ufficio, può dare istruzioni alle parti ignare del diritto, può ordinare sempre la comparizione personale dei litiganti, può ammonirli sulle conseguenze di domande che appaiono infondate.

Le ordinanze e le sentenze sono pronunciate alla udienza, e sono notificate di ufficio anche a mezzo della posta. Non è consentito l'appello contro le sentenze che ordinano mezzi istruttori e risolvono questioni incidentali se non con la sentenza definitiva. Sono ammesse la preventiva rinuncia all'appello ed al ricorso per cassazione, l'ispezione giudiziale e la perizia preventive.

Le nullità sono soltanto quelle che producono un danno irreparabile. Per le cause di poco valore è ammesso il procedimento monitorio. La sentenza è emessa con decreto del Giudice sulla semplice istanza dell'attore, se questa sembra fondata, senza sentire il debitore, al quale deve essere notificata in persona preventivamente. Se il debitore non accetta la condanna può fare opposizione al decreto, anche verbalmente alla cancelleria del Giudice, e in tal caso si istituisce automaticamente il regolare giudizio.

Le norme pel giudizio penale tolgono egualmente a rendere spedito ed agile il processo, senza menomare le garanzie delle parti, e sopprimono alle deficienze di accertamenti tecnici che sono inevitabili in ambienti come quelli della Colonia, specie se i giudizi hanno luogo nelle regioni interne.

L'ordinamento reca inoltre le disposizioni relative alle leggi da osservarsi in Colonia. Infatti, all'opposto, quelle fondamentali, che in siemo coi Codici vi vengono estese e i limiti della loro applicazione. Mantenere lo vigore per gli indigeni il diritto musulmano, secondo il rito Malakita, e le consuetudini commerciali, specie in materia di trasporto carovaniero. Regola, quindi, i conflitti che sono inevitabili per la coesistenza della duplice legislazione e fissa i criteri col quali si può applicare agli indigeni la nostra legge penale. Diverse altre disposizioni sono dirette a rendere attuabili le leggi ed i sistemi procedurali italiani alla Colonia Libica. Notevole è quello che dà facoltà al Giudice di negare o ridurre l'efficacia ai patti contrattuali, che siano proporzionatamente gravosi, in modo da far presumere che non furono consentiti con sufficiente libertà.

L'ordinamento contiene, infine, le disposizioni transitorie per regolare la duplice successione degli organi e dalla legislazione italiana all'ottomana sulle nuove terre italiane.

I punti più essenziali della riforma

Ad un alto funzionario del Ministero delle Colonie, che ebbe parte notevole negli studi preparatori per l'ordinamento giudiziario in Tripolitania, stabiliti secondo il decreto reale del 20 marzo, ho chiesto di volermi illustrare la portata dei criteri informatori dei provvedimenti del ministro Bertolini.

«L'ordinamento giudiziario per la Libia — mi ha detto il personaggio interrogato — è uno dei provvedimenti più importanti adottati dal Governo per il regime giuridico delle nuove terre italiane, giacchè non istituisce soltanto gli organi per l'amministrazione della giustizia, ma stabilisce quali leggi della madre Patria si devono estendere alla Colonia libica e dentro quali limiti e con quali modificazioni siano applicabili.

«L'ordinamento è accompagnato da una relazione al Re, nella quale sono sobriamente spiegati i concetti cui si ispira il provvedimento. Nella prima parte, dopo aver accennato alle disposizioni che provvisoriamente hanno regolato la materia, si spiega come la coesistenza delle varie razze in Tripolitania ed in Cirenaica renda necessario non soltanto una duplice legislazione, ma anche una duplice serie di organi per l'amministrazione della giustizia. Questa per alcune materie, come lo statuto personale e i diritti di famiglia, per gli indigeni viene amministrata dallo «sceriat», non solamente per la promessa solennemente fatta alla popolazione araba, ma per la necessità stessa della colonizzazione.

«Tranne però questo intervento dei «naib» dei Cadì e, in misura anche più limitata, quello dei tribunali rabbinici pei sudditi israeliti, non esiste una duplice giustizia, perchè gli organi che l'amministrano sono identici al tribunale regionale e al tribunale per gli indigeni. Il tribunale per gli indigeni è costituito da un magistrato italiano; variano soltanto con sagri criteri i giudici, che sono italiani per gli italiani, e indigeni per gli indigeni. Anzi, per rendere più conforme la giustizia, è dato agli indigeni facoltà di opzione a favore dei tribunali degli italiani. Il tribunale regionale e il tribunale per gli indigeni hanno sede nelle città di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna; ma fra breve altri ne sorgeranno istituiti in altre località. Piano piano essi si irradieranno per tutto il vastissimo territorio delle Colonie. Quelli costituiti possono, secondo le esigenze del servizio, tenere udienze in altri centri di loro giurisdizione. La Corte d'Appello è unica per la Tripolitania e la Cirenaica » la sede è a Tripoli.

«Una serie di delegazioni studiano accuratamente i termini per avvicinare sempre più la giustizia alla popolazione. Questo è, nella sua semplicità, l'organismo della giustizia nella nuova terra.

La giustizia civile

— Quali sono le altre parti notevoli dei provvedimenti del Ministero delle Colonie?

— La parte più originale e più interessante del provvedimento relativo all'ordinamento giudiziario è costituita senza dubbio dalle norme relative al procedimento civile e anche di esse si occupa la relazione al Re.

«La relazione, illustrando le norme proposte che in nessun luogo, meglio che nelle colonie, appare la grande importanza politica e sociale del processo, nel quale si svolge non soltanto la difesa del diritto, ma dell'idea stessa del diritto, si che l'ordinamento della lite merita l'interesse che può inspirare un precipuo fattore di benessere sociale e di incivilimento umano. Il giudice in colonia, come nelle regioni giudiziarie più recenti di alcune sedi europee, deve partecipare direttamente allo svolgimento della lite, interessarsi della posizione dei litiganti durante la causa, esercitare le funzioni proprie del giudice fin dall'inizio del processo e non solo al momento della decisione; avere facoltà di ottenere le prove e non soltanto di raccoglierle, quelle proposte, di correggere gli errori delle parti in determinati casi, per svolgere le ragioni giuridiche, di intervenire allo svolgimento del processo civile presso a poco come i magistrati del nostro processo penale, esercitando una tutela assidua dei diritti dei litiganti.

«A questo principio si ispirano le disposizioni dell'ordinamento. E' in conseguenza stabilito che avanti le autorità giudiziarie della colonia si segue sempre il procedimento in uso avanti il pretore. Le parti possono comparire personalmente senza citazione; il mandato può essere scritto a piedi e in margine della citazione. La facoltà di difendere include quella di conciliare la lite. Le parti possono, prima di iniziare il giudizio, chiedere anche verbalmente al giudice di ottenere un invito provvisorio a comparire, allo scopo di tentare la conciliazione.

«Il giudice può dare all'istante le istruzioni necessarie perchè l'istanza sia completata, rettificata e legalizzata. Se appare infondata nelle conseguenze della condanna, l'esperimento di conciliazione ha luogo interrogando, ove occorra, i testimoni, esaminando i documenti che le parti producono. Se la conciliazione riesce, il verbale tiene luogo della sentenza; se non riesce, il giudice che assume in lite da alle parti ignare del diritto le istruzioni necessarie per il giudizio, avvertendole sulle conseguenze del loro atti e delle loro omissioni.

«A completare tale sistema procedurale, è sembrato opportuno accogliere qualcuna delle riforme al nostro Codice di diritto civile, sapientemente studiate in disegno di legge presentato al Parlamento e che si adatta assai bene alle condizioni in cui si svolgono le liti nelle colonie.

— Quali sono - domandai - gli effetti di tale riforma?

— Per effetto di essa - mi fu risposto - si è ottenuto il contemperamento del processo, che corrisponde al bisogno di semplificazione e di rapidità. Nelle Colonie il processo assume un carattere di immediatezza, che è l'ideale di ogni ordine processuale.

«Il giudice va avanti e se un quadro ardente vivente della controversia; può decidere con la più illimitata coscienza.

«Il procedimento monitorio, poi, è una novità nei nostri sistemi giudiziari: corrisponde in materia civile a ciò che è il procedimento per decreto in materia penale. E' lecito sperare che questa procedura, che sembra specialmente adatta alla vita giudiziaria delle Colonie, dia buoni risultati, al pari di quelli ottenuti con il procedimento per decreto in materia penale.

Un altro concetto fondamentale

— Quali altri punti notevoli ella ritiene di poter rilevare nell'ordinamento giudiziario stabilito?

— L'ordinamento della colonia, doveva necessariamente comprendere anche l'indicazione delle leggi che sono applicabili nei nuovi possedimenti. Scartata la vieta teoria che «la legislazione segue la bandiera» e che con la occupazione si importa nelle colonie tutto il bagaglio legislativo delle metropoli, il nostro diritto pubblico è basato sul principio che le leggi dello Stato non si applichino se non dopo una speciale promulgazione e pubblicazione, salvo quelle fondamentali, che possono essere estese alle nuove terre, mercè i provvedimenti legislativi. In osservanza di tale principio, l'ordinamento giudiziario dichiara estese alla Tripolitania e alla Cirenaica il nostro codice e le principali leggi, quali quelle comprendenti le opere pubbliche, la pubblica sanità, la pubblica sicurezza, la dogana, i servizi postali e telegrafici e altre istituzioni emanate, le quali debbono osservarsi per quanto sia consentito dalle condizioni locali o salvo le modificazioni apportatevi. Le altre leggi vanno pubblicate, e quelle che sono da osservarsi anche dagli indigeni dovranno essere pubblicate in lingua italiana ed araba.

«La coesistenza della duplice legislazione italiana ed indigena nella colonia può dar luogo naturalmente a conflitti, specie in rapporto agli affari dei cittadini italiani con la popolazione locale. Nel conflitto deve prevalere evidentemente la legge italiana, che deve essere applicata con qualche temperamento, perchè gli scambi fra le genti indigene ed i coloni sarebbero ostacolati se dovessero sempre e assolutamente essere regolati dalle leggi italiane.

«E perciò il regolamento permette ai coloni di contrattare secondo la legge propria della controparte indigena, che che costituisca un obbligo, quando il negozio giuridico che si compie dal colono con l'indigeno sia proprio del diritto locale che la legge consente al colono di seguire.

«L'impegno della legge indigena è assoluto, quando si tratta del commercio carovaniero, che sarebbe reso impossibile se venisse sottratto al regime delle consuetudini costituitesi attraverso i secoli.

Le consuetudini locali nella legge penale

«La legislazione penale per gli indigeni, che fu gli per lunga serie di anni il codice penale ottomano, sarà in massima il codice italiano, modificato con decreto del Ministro delle Colonie in quelle parti che sembrano meno adatte a quelle genti, tenendo conto delle consuetudini locali. In ogni caso la valutazione delle circostanze discriminanti e minoranti è fatta a norma delle predette consuetudini.

«In omaggio alla stessa consuetudine, si è disposto che il giudice debba sempre liquidare i danni alla parte lesa, anche se non ci sia domanda e che la multa per i condannati e colpevoli possa essere assegnata in parte al danneggiato o ripartita con i privilegi spettanti ai crediti erariali; perchè, secondo la coscienza indigena e secondo i desiderata della progredita dottrina criminale, il compito dello Stato non deve limitarsi soltanto a difendere la società dall'opera del delinquente, ma deve cercare di alleviare, per quanto è possibile, nel danneggiato le conseguenze del male operato.

«La relazione al Re — ha concluso il personaggio ministeriale — si diffonde poi ad illustrare tutte le deroghe speciali portate alle nostre leggi per rendere accettabile negli ambienti coloniali le disposizioni particolari, accolte dall'ordinamento, e di quelle transitorie, che hanno una singolare importanza in una regione che era soggetta al regime delle capitolazioni e che cambia di un tratto non solo gli organi di giurisdizione, ma anche l'intera legislazione.

Funzionari del Ministero delle Colonie in Libia

Roma, 22, sera.

Sono partiti per Tripoli il Comm. Bodrero, capo di Gabinetto del Ministro delle Colonie, il comm. Niccoli, capo della divisione finanze e concessioni ed il comm. Giandolini, capo della Ragioneria dello stesso Ministero. Essi saranno di ritorno a Roma nella settimana ventura. Questi egregi funzionari non avevano accompagnato l'on. Bertolini nel suo viaggio in Tripolitania, e giustamente il loro ministro ha voluto che si rendessero conto delle cose della colonia, dovendo provvedere a tanti e così importanti interessi, che esigono una conoscenza diretta. Si prevede che per la stessa ragione prossimamente si recherà in Colonia anche l'on. Colosimo, Sottosegretario di Stato.

Gravi incidenti a Bari

per una processione religiosa

Bari, 22, mattino.

Disordini sono avvenuti in occasione dell'annuale processione dei Misteri che si fa in occasione del venerdì santo e che percorre tutte le vie della città nuova e vecchia e che, uscita fin dalle 10 dalla chiesa di San Gregorio, non si ritira che verso la mezzanotte nella chiesa stessa, dopo una giornata di giro continuo. Nella chiesa cattedrale, dove la processione aveva fatta una sosta per rilevare il Cristo morto, avvenne ieri mattina un primo incidente fra la musica popolare e quella cittadina, che sono da tempo in dissidio fra loro. La musica cittadina, entrata nella chiesa, in omaggio alle consuetudini e alle norme precedentemente stabilite, cominciò a suonare; la musica popolare irruppe, protetta dai suoi sostenitori e da un'altra musica, ed entrambe cominciarono pure a suonare. Vi fu un momento di panico e di confusione, ma l'incidente non ebbe seguito. Iersera, alle 21,30, avvenne un altro incidente ben più grave sulla pubblica via. La processione era in via Argiro, presso l'angolo di via Calefati, allorchè alla testa del corteo sorse una disputa fra i diversi fedeli, i quali non volevano riconoscere i vari turni per portare a spalla le statue dei Misteri. A questo proposito vi fu tra molti di essi uno scambio di ingiurie e di minaccie. Un funzionario di P. S., che seguiva la processione per la tutela dell'ordine, intervenne. Pare che egli abbia vivamente deplorato che si perdesse tempo senza avviarsi verso la chiesa e ritirarsi dopo tante ore di percorso. I fedeli offesi per l'intervento, cominciarono a protestare vivamente. Alcune donne prese da panico cominciarono a gridare. Il loro panico si propagò rapidamente e acquistò man mano che passava lungo la colonna sempre maggiore importanza, e finalmente dove più grande era l'affollamento vi fu un panico indescrivibile. In fuga furgi spaventoso. Migliaia e migliaia di persone scappavano per punti diversi, tirandosi dietro i bimbi e chiamando a gran voce i loro cari. I portoni furono presi d'assalto, le botteghe invase da gente che cercava ricovero. La forza pubblica si sforzava a stento di ristabilire l'ordine e diffondere la convinzione che non era accaduto nulla. Il panico durò per oltre 15 minuti. Molte donne svennero, molti cittadini rimasero contusi. Finalmente l'ordine potè essere ristabilito e tutti si convinsero che non era accaduto nulla di grave, e la processione potè quindi continuare il suo percorso ed entrare nella chiesa di San Gregorio.

Il delitto della mala femmina

a Monteaperta

Udine, 22, mattino.

Il delitto di cui vi ho telegrafato stanotte la prima notizia è avvenuto a Monteaperta, frazione del Comune di Platischis nella Slavia Italiana. Lunedì scorso il vilico Paolo Pascolo nel cortile della propria abitazione veniva trovato moribondo con gravi ferite alla testa a cagione delle quali poche ore dopo moriva. In seguito a sospetti e ad indagini eseguite dal maresciallo dei carabinieri, Edoardo Valtovaz della stazione di Tarcento si è potuto accertare che la morte del Pascolo non era stata accidentale ma che si trattava di un mostruoso delitto. Fra il Pascolo e la di lui moglie Maria Debellis di 50 anni non correvano buoni rapporti. La condotta della Debellis pare non fosse delle più corrette. Il marito aveva il vizio del bere e per questo in paese non tutti attribuirono a disgrazia la tragica fine del Pascolo. Il medico, dottor Giuseppe Gervasi, chiamato d'urgenza era accorso al capezzale del ferito e, nulla sospettando, aveva praticato le cure del caso dichiarandolo in pericolo di vita.

Avvenuta la morte del Pascolo, il medico stesso dava il nulla osta per il seppellimento, senonchè le voci di un delitto giunsero agli orecchi del maresciallo dei carabinieri, che, interrogata ultimamente la Debellis, ebbe dall'empia femmina la confessione del misfatto. Essa disse che, non andando d'accordo per ragioni di interesse col marito, pensò di disfarsene e combinò a termine il diviamento con inaudita ferocia. Mentre il marito dormiva, la Debellis allertata una scure gli inferiva tre colpi alla testa in modo da rompergli la scatola cranica. Credendolo poi morto, si disponeva a far scomparire le traccie del misfatto tentando di far credere ad un infortunio; e infatti trasportato il marito nel cortile gli faceva cader addosso grossi macigni. Nel tempo stesso faceva scomparire le traccie di sangue dall'arma omicida. Poi, poichè il marito viveva ancora, si affrettava a chiamare il medico.

La malvagia donna venne arrestata e tradotta alle carceri di Tarcento.

Un'attrice innanzi ai giurati

Napoli, 22, mattino.

Mercoledì prossimo comincierà alla nostra Corte di Assise il processo a carico di Ivonne De Villespreux, imputata di omicidio preterintenzionale in persona del dottor Ettore Turdò. La De Villespreux è dal 1909 in istato di detenzione. Il dibattimento fu anche fissato per la fine dell'anno scorso, ma poi fu rinviato per impegni precedenti del difensore della Villespreux, on. Porzio.

La Villespreux, come è noto, si chiama effettivamente Giustina Pia Forneris, e non è nativa di Francia, ma di Cuneo. Nel 1909 ella era attrice nella Compagnia drammatica Guasti-Clarli-Galli. La Compagnia nel dicembre di quell'anno recitava a Roma, dove la Villespreux strinse relazione col giovane dottore in medicina Ettore Turdò. Costui nel successivo mese di gennaio dovette recarsi a Napoli per assistere un suo fratello moribondo. Nello stesso mese la Compagnia Galli-Clarli-Guasti venne anche a Napoli per un corso di recite al teatro Fiorentini e la Villespreux riprese le sue relazioni col Turdò, il quale le destinò per alloggio un appartamentino mobiliato in via Chiaia, mentre egli dimorava col fratello in un'altra casa.

La sera del 19 marzo il dottor Turdò si recò a visitare la sua amica, che trovò a letto. La Villespreux gli disse che era febbricitante e che si era ferita ad un braccio per la rottura di un vetro. Il Turdò le propose di alzarsi e di andare a teatro con lui. Nacque un diverbio fra i due amanti. Il Turdò, infastidito, si levò per andarsene e salutò freddamente la sua amante. Questa credette che il dottore volesse abbandonarla, si levò dal letto, si avvicinò ad un mobile, ne trasse una rivoltella, che il Turdò le aveva dato in custodia per sottrarla al fratello, e tirò un colpo, che ferì il giovane dottore all'epigastro. Il ferito fu condotto all'ospedale dei Pellegrini, dove, l'indomani, in seguito all'operazione di laparotomia, cessò di vivere.

La Villespreux, arrestata subito dopo il misfatto, non seppe giustificarlo e neanche spiegarlo. Ella disse di non sapere perchè si era avvicinata al mobile, aveva presa la rivoltella e tirato il colpo. Non vi era alcuna ragione grave per spiegare un tale atto.

La Sezione di accusa non ha accettato tale ragione definitiva, poichè l'arma adoperata non poteva esplodere senza la espressa e determinata volontà dell'agente e senza di meccanica prestabilita. Se non che, tenuto conto del carattere nervoso ed irriflessivo della Villespreux e della causale non proporzionata ed una decisa volontà di togliere la vita ad un uomo, la stessa Sezione, seguendo le conclusioni alle quali nella requisitoria scritta era venuto il Procuratore Generale, ha ritenuto l'omicidio preterintenzionale e per tale resta l'ha rinviata al giudizio della Corte d'Assise.

La Villespreux è difesa dall'on. Porzio, uno dei più brillanti avvocati del Foro napoletano, e la parte civile Turdò è rappresentata dall'on. Alsebelli.

Lo sciopero generale nel Belgio

Bruxelles, 22, mattino.

La Federazione socialista, riunitasi alla Casa del Popolo, ha deliberato lo sciopero generale pel 14 aprile. Essa ha deliberato inoltre di porre i propri fondi in Banche francesi, non essendo, secondo lei, più sicuri in quelle belghe.

Bollettino Militare

Roma, 22, sera.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Robbia, colonnello medico direttore di sanità secondo corpo d'armata, promosso maggior generale e nominato ispettore di sanità militare.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Singiliano, colonnello comandante la legione di Verona, è esonerato dall'attuale comando e nominato comandante la legione di Napoli — Derian, tenente colonnello legione di Roma, è promosso colonnello e nominato comandante la legione di Verona — Monti, tenente legione di Bologna, è trasferito tenenza Caltagirone — Violetta, sottotenente id. Palermo, è id. sez. Chieri.

ARMA DI FANTERIA.

Ungania, maggiore 44.o fanteria, è trasferito 93.o fanteria — De Bourcard, capitano applicato stato maggiore comando dodicesimo corpo armata, id. 93.o id. — Di Pietro, id. 93.o fanteria, id. 50.o id. — Piaggia, id. 8.o bersaglieri, comandato comando dodicesimo corpo d'armata — Ilesari, id. regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito 8.o bersaglieri — Auchieri, id. 46.o fanteria, è comandato comando divisione territoriale Cagliari — Pincenza, tenente 16.o id. (comandato battaglione aviatori) cessa di essere comandato reale contro — Fantoni, id. regio corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 6.o fanteria — Farinetti, id. 78.o id., trasferito 62.o fanteria — Marcelli, sottotenente 63.o fanteria, è trasferito 45.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Tozzi Albiani, sottotenente reggimento cavalleggeri Aquila, accettata la volontaria rinunzia al grado — Belmondo Cecilo, tenente in aspettativa per infermità temporanea, l'aspettativa è prorogata di sei mesi.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Di Pompeo, tenente colonnello artiglieria Taranto, è trasferito 4.o artiglieria fortezza (assedio), id. 9.o id. id. — Vannarelli, id. 7.o campagna, id. 22.o id. campagna.

ARMA DEL GENIO

Di Zio, capitano in aspettativa per infermità, l'aspettativa è prorogata di un anno — Bazzoni, capitano comp. telegr. genio Pavia, è trasferito 1.o genio — Pavagnossa, tenente 3.o genio, è comandato aeronautica militare.

CORPO SANITARIO MILITARE

Renati, capitano medico aggiunto Bologna, e Visalli, id. 13. Messina, sono collocati in posizione ausiliaria.

CORPO DI SUSSISTENZA.

Baldissini, maggiore di sussistenza commissariato pubblico Roma, è collocato in posizione ausiliaria — Sartori, id. id. Alessandria, id. id. — Damiano, tenente di sussistenza direzione commissariato primo corpo d'armata (sezione Novara), è trasferito direzione commissariato quarto corpo d'armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Nobili, tenente d'amm., Deposito allevamento cavalli del Lazio, è trasferito ufficiali persoli, uffil. vari e comandato al Ministero della Guerra.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Velocce, capitano contabile 4.o bersaglieri, è collocato a riposo — Pellegrinelli, sottotenente contabile 6.o alpini, è trasferito Deposito allevamento cavalli del Lazio.

Impiegati civili

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA GUERRA

Du Hesse, archivista-capo, collocato l'aumento sessennale di stipendio.

PERSONALE DELLA GIUSTIZIA MILITARE.

Biancocini, segretario di 1.a classe Tribunale militare Roma, è collocato a riposo e nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Puppi, avvocato fiscale di 2.a classe Tribunale militare Roma, è trasferito Tribunale militare Piacenza e comandato Tribunale militare Roma — D'Aloja, segretario di 3.a classe Tribunale Superiore di Guerra e Marina, id. id. Piacenza e comandato Tribunale Superiore di Guerra e Marina.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Morando, applicato di 4.a classe Comando direzione territoriale Torino, trasferito battaglione aviatori.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, iscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata: Bottinasi, colonnello personale permanente distretti, Distretto Torino, ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Giardinelli, tenente-colonnello fanteria, Distretto Torino, cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Stanzi, id. id., id. Casale, id. id. id. — Federico, id. personale permanente distretti, Distretto Cuneo, id. id. id. — Simonetti, capitano fanteria, Distretto Vercelli, cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Sala, tenente medico, Distretto Genova, Direzione sanità Genova, accettata la volontaria rinunzia al grado — Bolla-Farlatti, sottotenente 6.o genio, Distretto Torino, in servizio nel suddetto reggimento, è trattenuto in servizio con assegni — Torcello, sottotenente 4.o genio, Distretto Savona, in servizio di prima nomina, è trattenuto in servizio con assegni nel suddetto reggimento — Lowy, id. id., id. Torino, in servizio a sua domanda ed in servizio con assegni nel suddetto reggimento, è trattenuto in servizio con assegni per tempo indeterminato.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

De Vire, sottotenente cavalleria, Distretto Torino, in servizio reggimento cavalleggeri Catania, è trattenuto in servizio senza assegni per tre mesi a sua domanda.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA NEL GRADO DI TRUPPA.

Sergenti-maggiori promossi marescialli: Attini, 6.o alpini — Perconato, 6.o id.

Caporali promossi caporali-maggiori: Santambrogio, 3.o alpini speciale.

NOTIFICAZIONI.

Arrivi e partenze da e per l'Africa.

Partiti per la Colonia della Somalia Italiana 16 marzo 1911: Greco, tenente medico 2.o artiglieria montagna — Bocca, id. Ospedale Torino — Riguccl, farmacista militare di complemento, Direzione sanità VIII Corpo armata.

Partiti per la Colonia Eritrea 17 marzo 1911: Sanna, tenente 92 fanteria — Manilli, id. 39 id. — Tancredi, id. 32 id.

Gallo che fa scoprire

un orribile infanticidio

Savona, 22, mattino.

Nell'albergo Comune di Giustenice, su quel di Finalborgo, venne fatta una macabra scoperta. Una contadina, mentre se ne stava nella cucina a pian terreno della sua modesta abitazione, vide entrare ieri sera un grosso gatto il quale teneva fra i denti la gamba di un neonato.

Passato il primo istante di orrore, la donna accorreva a darne l'allarme, pensando però prima di strappare agli artigli dell'animale il misero resto.

S'iniziarono tosto le più sollecite ricerche del cadaverino, e infatti, in una condotta di acqua piovana presso la casa di certa Pisone Maria d'anni 35, si rinvennero gli altri resti del piccolo morto, fra cui la testa.

Mancavano per altro la parti più carnose. Si presume che possano questo essere state divorate da qualche bestiaccia.

La Pisone, quale probabile autrice dell'orribile infanticidio, venne tratta in arresto.

Le vittime dell'uragano agli Stati Uniti

New York, 22, sera.

L'uragano di ieri ha uccisa vita di sessanta persone e ne ha ferito circa duecento. I raccolti, che erano abbondanza avanzati, sono devastati.

Giornali e Riviste

Nel *Journal de Genève* Alfonso Bernard parla di un manoscritto, «De Divina Proportione», di Luca Pacioli (allievo di Piero della Francesca, pittore alla Corte principale d'Urbino), completato da sessanta disegni geometrici. In una lingua che è una miscela di italiano e di latino, il Pacioli tratta di geometria e svolge una teoria con applicazione ai poliedri, destinata in altre opere posteriori ad essere la base di una teoria comune all'architettura, allo sviluppo del corpo umano e perfino alla costruzione delle lettere maiuscole dell'alfabeto. Il libro è dedicato a Ludovico il Moro, di cui reca nella prima pagina il ritratto in miniatura. I sessanta disegni geometrici tracciati con una scienza meravigliosa dalla prospettiva ed una grande abilità dicono nel loro autore una persona conoscente a fondo le difficoltà del mestiere. Il Senebier asserisce che tali disegni risalgono a Leonardo da Vinci, senza però darne la prova. Vari eruditi italiani discussero la questione senza risolverla definitivamente. Il Bernoud dichiara ora che le ricerche da lui fatte l'autorizzano ad attribuire alcuni di tali disegni, se non tutti, all'illustre pittore. «Fino a qui si contrapponevano al manoscritto di Ginevra, due altri esemplari della «Divina Proportione»: l'uno a Milano, l'altro in Vaticano. Trovandosi di passaggio per Roma, l'autore ha studiato quel manoscritto il Pacioli: esso non reca nulla di Leonardo: carta, scritture, disegni datano dalla fine del XVI secolo: è una copia dell'edizione completa, stampata in Venezia nel 1509, da Paganinus; il P. Ehrle ritenne doversi escludere ogni ipotesi leonardesca. L'esemplare dell'Ambrosiana» di Milano rassomiglia a quello di Ginevra per la calligrafia; diverso è però il modo delle figure». A favore del manoscritto di Ginevra, il Bernoud ricorda anzitutto le relazioni di amicizia intima fra il Pacioli e Leonardo: la «Divina Proportione» parla ripetutamente di quest'ultimo, e fra altro scrive: «E loro ordine e figura farete sopra questa insieme con tutti gli altri corpi pur per mano nel prelibato nostro compatriota Leonardo da Vinci, fiorentino». Ma la prova principale — dice — si ha nel confronto del manoscritto di Ginevra coi fac-simile degli originali di Leonardo, quando non si abbiano gli stessi originali. Tale confronto venne fatto dal Bernoud sulla splendida pubblicazione fotografica dei disegni del grande pittore passati in possesso dell'«Ambrosiana», conosciuti col nome di «Codex Atlanticus». Il Bernoud si limita a sostenere l'autenticità dei due fogli del manoscritto, «sebbene anche certi altri rechino l'impronta dello stesso autore», e conclude che ciò basta a fare di quel manoscritto «una delle perle della collezione, di cui Ginevra va così orgogliosa».

***

La Società Geografica Reale di Londra ha stabilito la distribuzione delle medaglie e premi, che accorda ogni anno a coloro che hanno reso insigni servigi agli studi geografici. Naturalmente il pensiero di rendere omaggio ai valorosi, che hanno partecipato alla spedizione Scott, ha influito sulla assegnazione delle ricompense. Al capitano Scott, che aveva già ricevuta la medaglia reale nel 1904, in conseguenza del suo viaggio a bordo della nave *Discovery* e cui era stata conferita più tardi un'altra medaglia commemorativa della spedizione, non è stato decretato alcuna onorificenza; ma Lady Scott ricevette dalla Società Geografica una scrigno d'oro inciso e cesellato, nel quale riporre le due medaglie insieme ad una pergamena illustrante gli avvenimenti di cui il capitano Scott fu la figura principale. La medaglia reale sarà conferita al dottor A. Wilson che lo accompagnato il capitano Scott in tutte le sue spedizioni e con lui è perito al ritorno del Polo Sud. Il dottor Wilson era, in realtà, il capo scientifico della spedizione stessa e le sue ricerche hanno portato un enorme contributo alle ignare cognizioni scientifiche sulle regioni polari. La medaglia della Regina Victoria, ricorda il *Bollettino della Società Geografica Inglese*, sarà conferita quest'anno al colonnello Barrard, direttore dell'Ufficio Trigonometrico del Governo Indiano, per i suoi lavori intorno alle catene di montagne che dividono l'India dall'Asia Centrale. La medaglia del Back Gill, venne attribuita ad una signorina: miss Gertrude Lowthian Bell per i suoi viaggi attraverso la Siria e la Mesopotamia. Un'altra medaglia è stata conferita al maggiore Pearson per i suoi lavori topografici nel Sudan ed un premio speciale al dottor Oswald per le sue ricerche geologiche in Armenia e nella regione del Nilo nell'Africa Orientale britannica. La Società Geografica ha poi promesso di dare il suo appoggio alla iniziativa presa dagli ufficiali del Dragoni di Inniskilling, al quale appartenevano il capitano Oates, che si è sacrificato per tentare di salvare i suoi compagni della spedizione Scott. Gli antichi colleghi del capitano Oates intendono fondare una piccola casa di ritovero per i soldati e sott'ufficiali del reggimento, i quali cadessero in povertà e fossero inoltre ci mantenerli negli anni della loro vecchiaia.

***

Il *Marzocco* consacra un articolo alla memoria dell'illustre e umile geografo piemontese Luigi Hugues, ordinato, prudente metodico uomo avverso a ogni notorietà e a ogni clamanza. Carlo Errera dice che il bravo ufficiale era notissimo per i suoi lavori e per i suoi testi in pro' della coltura e degli studi a tutti coloro che frequentarono le scuole nell'ultimo quarantennio. Invece era scarsamente nota l'opera a chi nell'altro consulta di lui che i libri di testo e gli atlanti scolastici, messi quasi sempre da un canto e dimenticati dopo compiuti gli studi ginnasiali. Eppure son questi libri appunto, dati da lui alle scuole italiane, che hanno dato maggiore beneficenza al nome e alla fama di Luigi Hugues. Laureato ingegnere (e a questo titolo egli tenne tanto da frigiarsene sempre, benchè dalla laurea in poi si sia così diverso campo si svolgesse l'opera sua di studioso), nel 1858-59 egli iniziò quell'opera di maestro, ch'ei doveva proseguire poi ininterrottamente per ben cinquantadue anni. E subito egli fu insegnante di geografia in quell'istituto Leardo di Casale Monferrato, che, sorto con un ordinamento in gran parte originale per illuminata iniziativa di privati, doveva servire in quell'anno appunto di modello al nuovo *Istituto Tecnico* quale Gabrio Casati disegnò e stabilì per tutta Italia nella legge che porta il suo nome. Già il primo scritto *Sulle forme e sulle dimensioni della Terra* è uno «schizzo storico-geografico». La storia della geografia rimane poi sempre il campo prediletto delle sue indagini: dalle numerose ricerche su Amerigo Vespucci alle limpide discussioni critiche sulla scoperta di Colombo, dalla breve ma eccellente *Storia della Geografia e delle scoperte geografiche* pubblicata nel 1864-1891 sotto il modesto aspetto d'un manuale scolastico, alla laboriosissima *Cronologia delle scoperte geografiche dal 1492 in poi*, dal *Dizionario di Geografia antica* al prezioso manuale riassuntivo sulle *Esplorazioni polari nel secolo XIX*: è veramente poderosa l'opera sua di studioso. Ma l'Hugues delle pure ad altri campi della vastissima disciplina la sua attività: sono da ricordare, per non dir d'altro, la dissertazione sul *Lago d'Iseo*, che fu dal 1871 frutto a lui il titolo di dottore nell'Università di Torino, e il volume di divulgazione, assai più recente, sull'*Oceanografia*. Dal 1858 fino al gi

Cronaca Cittadina

Ricorrendo oggi la Pasqua

non si pubblicano le edizioni GIORNO e SERA, e domani, lunedì, non si pubblica l'edizione del MATTINO. I lettori però troveranno nell'edizione GIORNO, che sarà distribuita poco dopo il mezzogiorno, tutte le notizie dall'Italia e dall'estero che ci perverranno fino alle ore 12.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

La quarta giornata di sciopero si è iniziata con la pioggia, la quale ha impedito la consueta riunione degli operai al Parco Michelotti. Gli scioperanti si sono recati numerosissimi all'Associazione generale di corso Siccardi ed hanno tenuto due Comizi contemporaneamente: uno nel salone del primo piano, l'altro nel salone sotterraneo.

Ziminiani ha presieduto la prima riunione, lasciando subito la parola al segretario della Federazione Buozzi, il quale legge il comunicato affisso alle Fabbriche per avvertire gli operai che in base agli articoli 8 e 11 del Regolamento si riterranno licenziati se martedì, 25, non riprenderanno il lavoro e che potranno recarsi a riscuotere la paga.

Egli lo spiega brevemente, interpretando lo spirito degli articoli citati e rileva che gli industriali non sono giunti ai provvedimento della « serrata ». Ciò può essere un sintomo che il Consorzio non intende inasprire la vertenza, ma lasciare una porta aperta ad eventuali trattative o a qualche intervento per rendere meno difficile la situazione attuale.

In ogni modo, qualunque provvedimento possano prendere gli industriali, il Comitato d'agitazione e la Federazione si trovano preparati e gli operai non debbono sgomentarsi.

I dirigenti del movimento non faranno dunque alcun giudizio sull'atteggiamento degli industriali e sul loro comunicato, per coerenza di condotta e per la serenità della lotta.

Il Buozzi, a proposito delle paghe agli operai e alle eventuali ritenute, spiega che gli scioperanti prima di proclamare l'astensione dal lavoro hanno esperito tutte le pratiche dettate dal regolamento e che i « depositi » di sei giornate di lavoro saranno restituiti ai lavoratori.

Per quanto riguarda la condotta della massa, che sarà ritenuta licenziata se martedì non riprenderà il lavoro, il Comitato di agitazione non ha preso ancora alcuna deliberazione.

Per intanto gli operai sono avvertiti che assolutamente non devono rientrare nelle officine: si penserà se convenga o no andare a riscuotere le sei giornate di deposito.

Il Buozzi invita gli scioperanti a non accettare quelle proposte che venissero fatte individualmente, quando essi si recheranno ad esigere le paghe e neppure a rilasciare firme di accoglimento per possibili offerte: hanno una sola risposta da dare: che vi è un Comitato d'agitazione e una Federazione quali rappresentanti della massa in questa vertenza.

Egli quindi accenna una volta ancora, citando il bilancio della Scat ed il suo dividendo del 6 0/0, allo sviluppo dell'industria automobilistica, la quale se dovette attraversare anni addietro una crisi, va ora prosperando magnificamente. Ne deduce che gli industriali sono veramente in grado di fare concessioni di miglioramenti agli operai.

Il Buozzi, prendendo motivo dalla voce corsa, che gli industriali intendano istituire nelle Fabbriche una specie di casellario giudiziario, con le sue caratteristiche di tutti gli operai per conoscere i più... sovversivi, dice che sono appunto questi « sovversivi » a dare l'esempio del dovere nelle officine e a mostrarsi i migliori operai.

Conclude comunicando il saluto e l'adesione del Congresso Provinciale Socialista e della sezione del Partito Socialista, che darà tutto il suo appoggio morale e materiale.

Parlano alcuni operai per schiarimenti, e Marchiaro dà le spiegazioni opportune.

L'assemblea approva di non ritirare le due giornate di lavoro, nel caso che gli industriali intendessero fare qualche ritenuta.

Il Comizio termina con un discorso di Tasca, che porta l'adesione dei giovani socialisti.

Appena finito di parlare nella prima riunione, il Buozzi è sceso nel salone sotterraneo ed ha ripetuto all'assemblea le notizie e le argomentazioni dianzi espresse.

Gli scioperanti si riuniranno lunedì mattina all'Associazione degli operai, anche in caso di bel tempo.

***

Nel pomeriggio gli scioperanti si sono recati ai rispettivi stabilimenti per riscuotere la paga. Non avvenne alcun incidente ed al Comitato d'agitazione non è constatato che siano sorte lagnanze.

Crediamo opportuno rilevare, per norma della cittadinanza, che qualche individuo, sfaccendando per scioperante automobilista, va nelle case private a raccomandarsi per soccorso. Si tratta dei soliti imbroglioni che con questa vertenza non hanno proprio nulla a che vedere.

Il partito socialista riformista per gli automobilisti

Ieri sera la Commissione esecutiva della Sezione locale del partito socialista riformista votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Sezione locale del partito socialista riformista, di fronte alla lotta nuovamente impegnata dagli automobilisti pel riconoscimento dell'organizzazione e pel miglioramento economico della classe; considerato che la Federazione degli operai automobilisti, sia nella lotta dello scorso anno, quanto nella presente, seppe sempre con criteri pratici e con moderazione gli interessi degli operai, contro metodi intransigenti, che condussero ad una grave disfatta; plaude ai criteri all'opera della Federazione, augurando alla medesima di uscire vittoriosa nella giusta lotta impegnata ».

Vecchio maggiore a riposo
colpito da malore per via

Mentre passava sulla strada di Circonvallazione presso la barriera del Martinetto, il maggiore di fanteria a riposo, cav. Pietro Reina, d'anni 77, abitante in via Beaumont 15, fu colpito da malore e stramazzò al suolo. Alcuni cittadini gli prestarono i primi soccorsi e l'andarono al dottor Lombardo, il quale consigliò il trasporto del vecchio signore al San Giovanni. A ciò provvidero le guardie municipali. Il cav. Reina fu ricoverato all'ospedale con giudizio riservato, avendogli i medici riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

La fatale imprudenza d'un calzolaio

Fa scoppiare una cartuccia di dinamite
e muore tra le macerie della sua soffitta

Una violenta esplosione, seguita da un rombo cupo e formidabile, da un frastuono di lastre, di assi e di travi infranti, di macerie rovinanti gettava ieri il terrore tra gli inquilini della casa n. 15 di via Giovanni Pomba (già via Bogino, nel tratto verso piazza Bodoni) e provocava l'allarme in tutto il vicinato.

Lo scoppio improvviso era avvenuto in una soffitta, ove abitava il calzolaio Pietro Cavaliero, d'anni 44. Il primo pensiero sorto nella mente di tutti fu che si trattasse di una esplosione di gas; ma bene con rapidità gli osservatori subito che troppo forte era stato il rombo e che un esplosivo certo più potente doveva averlo causato.

A quell'ora — erano le quattordici ed un quarto — passava in una strada attigua il delegato di P. S. Azzali, il quale fu tra i primi ad accorrere, attratto dalle grida di spavento. Il funzionario, attraversato il primo cortile del palazzo, s'inoltrò per una ripida scala a chiocciola, seguito da un gruppo di curiosi. In breve la voce di un vero disastro si divulgò, e nelle strade si radunò una folla straordinaria: cinquecento persone almeno, tanto che dovettero subito intervenire guardie e carabinieri accorsi dalla vicina Caserma.

Il funzionario giunse al pianerottolo del quarto piano e vi trovò già i primi segni della esplosione. Gli usci che mettono nella soffitta, ultimato lungo uno stretto corridoio, erano divelti: le pareti esterne scalcinate ed un cumulo di rottami ostruiva il passaggio. Un acre odore era ancora nell'aria, tra un polverio fitto ed un fumo denso che toglieva il respiro.

La vittima

Avanzando man mano, la disgrazia appariva sempre più impressionante: in una delle soffitte tutte le pareti erano frantumate: il tetto era quasi scoperchiato e lasciava scorgere il cielo: nel pavimento da un altro largo foro alcuni mobili erano precipitati nell'alloggio sottostante. In un angolo, accanto ad un deschetto da calzolaio fracassato, un corpo umano giaceva bocconi con gli abiti a brandelli, con le membra contratte ed il capo insanguinato. L'infelice, che era appunto il calzolaio Pietro Cavaliero, non dava più segno di vita.

Intanto, con una sollecitudine veramente encomiabile, erano giunti due distaccamenti di pompieri coi carri di primo e secondo soccorso e col carro attrezzi, al comando del tenente Caresa. Il loro compito era quello di togliere il calzolaio Cavaliero dal cantuccio ove l'esplosione l'aveva proiettato e di sgombrare dai luoghi più pericolosi le macerie, puntellando con ogni cura il soffitto dell'alloggio sottostante, occupato dal ragioniere della Provincia signor Tancredi Balnotti.

La difficile e delicata operazione fu compiuta alla presenza delle prime autorità intervenute: il giudice istruttore, avvocato Musmi-Ianardi, parecchi funzionari di Polizia, l'ingegnere Ghiotti dell'ufficio dei lavori pubblici, e del medico municipale dottor Ferraris, il quale constatò la morte del calzolaio e diede le disposizioni per il suo trasporto agli Istituti Universitari del Valentino. Si potè ricostruire nei suoi particolari la disgrazia e la sua origine. Il Cavaliero aveva l'abitudine di recarsi alla pesca clandestina sarvensoul di mezzi condannati dalla legge. Fra l'altro, preparava molto sovente delle cartuccie di dinamite che gettava in acqua provocando la morte dei pesci che poi raccoglieva in quantità notevole. Alle ore 14 era appunto salito nella sua soffitta e si era messo a manipolare una piccola quantità di dinamite, acquistata non si sa come, per preparare una delle solite cartuccie. Probabilmente si produsse una frizione per l'imprudenza con la quale il Cavaliero maneggiava il terribile esplosivo. Le cartuccia gli scoppiò tra le mani fratturandogli le dita, e lo spostamento dell'aria, prodotto dal terribile rombo, fracassò ogni mobile e il soffitto, fece sprofondare una parte del pavimento insieme alla parete che dà nel corridoio, aprendo due larghe breccie nei muri laterali che dividevano la sua dalle altre soffitte.

E' facile immaginare lo scompiglio e lo spavento prodotto in tutto l'edificio, ma particolarmente tra gli inquilini delle soffitte. Alcune donne uscirono urlando e piangendo dalle loro stanze e a tutta prima credettero ad una scossa di terremoto. La moglie del Cavaliero non era in casa ed apprese più tardi la tragica fine del marito.

La moglie

La disgraziata donna era uscita subito dopo il pranzo per sbrigare presso alcune famiglie le consuete faccende domestiche. Alle 14 ed un quarto essa si trovava seduta a chiacchierare con la portinaia, allorchè udì il terribile rombo e vide dalla finestra che nella strada cadevano rottami e calcinacci. La donna presagì che la disgrazia fosse accaduta in casa sua, tentò di salire su per le scale, ma trattenuta dalla portinaia uscì nella via e gridare al soccorso, mentre gli inquilini del palazzo discendevano precipitosamente ad annunziare che l'esplosione era avvenuta appunto nella soffitta del calzolaio. Fu allora che l'infelice donna ebbe la certezza di quanto doveva essere accaduto al marito suo.

Interrogata più tardi dai funzionari di P. S. essa dichiarò di non sapere nulla di ciò che preparasse il marito nei momenti in cui era solo in casa. Doveva trattarsi sicuramente di qualche cosa di assai pericoloso, perchè il calzolaio-pescatore aveva molta cura di chiudere certo finalette in un armadio che apriva di rado e raccomandava poi di andare molto adagio, di non urtare il mobile e sopratutto di non dir nulla. La povera vedova è ora ricoverata in casa di pietosi vicini. Della sua roba non è rimasto nulla, nemmeno la biancheria, precipitata col resto e lacerata in parte dalla esplosione.

Un brindisi interrotto

Tra coloro che rimasero più danneggiati vi è certamente il ragioniere Balnotti, che abita — come dicemmo — al piano sottostante alla soffitta dove la grave esplosione è avvenuta. Alle 14 ed un quarto il signor Balnotti era ancora nella camera da pranzo con la madre, i suoi amici Truchetti, Biaglioli ed i fratelli Zannboni, venuti da Piacenza a passare con lui le feste pasquali. Il padrone di casa aveva appena stappata una bottiglia di quelle che egli tiene per le grandi occasioni e stava scusandosi con gli amici se era costretto a scappar via in fretta perchè l'ora dell'ufficio era assai vicina.

— Ma prima beviamo alla tua salute e a quella del tuo! — disse uno dei convitati.

Tutti si levarono e toccarono i bicchieri, ma nell'istante in cui il Biaglioli pronunciava la rituale frase: « Alla vostra salute! » — e non fu mai tanto opportuno l'augurio! — la forte scossa prodotta dalla esplosione gli fece con tanta violenza agitare il braccio e la mano che il suo bicchiere andò a finire contro una parete, mentre quello dei Balnotti e degli altri che gli stavano attorno si rovesciarono sulla tavola, sugli abiti, rotolando poi giù e frantumandosi sul pavimento. Tutto ciò avvenne così fulmineamente che nessuno seppe di per lì trovare una spiegazione. I commensali che avevano seguito, in parte, la sorte dei loro bicchieri, si sollevarono, si ricomposero e fu allora che ebbero l'esatta nozione di quello ch'era stato.

Tutti i vetri delle due finestre erano infranti, i quadri staccati, le stoviglie del *buffet* ammonticchiate in un angolo del mobile, una porta che dava in una stanza da letto era stata quasi staccata dai cardini; ma quando all'urto violento d'un trave che precipitò dall'alto questa si rovesciò sul pavimento, un nuovo e doloroissimo spettacolo apparve agli occhi di quei poveretti. La stanza da letto del signor Balnotti che sottostava immediatamente alla soffitta del disgraziato calzolaio, non era altro che un ammasso di mobili, di assi, di calcinacci precipitati dal largo foro prodottosi nel soffitto. Naturalmente il signor Balnotti e i suoi ospiti non credettero opportuno inoltrarsi per mettere qualche cosa in salvo, perchè il pericolo che cadessero dall'alto altre macerie non sembrava affatto scongiurato.

Ugualmente, se non peggiore, fu la sorte toccata ai mobili del salottino: parte del soffitto era franato anche qui ed i muri screpolati sembrava pencolassero in modo non certo rassicurante. I danni prodotti dall'esplosione nell'alloggio dei signori Balnotti e all'ultimo piano del palazzo, di cui è proprietario il conte Greppi, sono veramente considerevoli. Certo assicuri degli abitatori delle soffitte e neppure il ragioniere Balnotti coi suoi amici intendono, per ora, dormire sotto le domestiche coltri; tanto più che da alcune si teme che il Cavaliero custodisse, sia pure in piccola quantità, qualche altro esplosivo. E in simili casi le precauzioni non sono mai soverchie!

I muratori che fin da ieri hanno iniziato i lavori di sgombro e gli stessi pompieri sono proceduti infatti con una delicatezza ed un garbo che potevano sembrare eccessivi. Il tetto è stato coperto provvisoriamente per riparare l'interno dalla pioggia; le travi che pendevano sono state puntellate e la soffitta è tutt'ora sotto la vigilanza della Pubblica Sicurezza.

La Carità del Sabato
Offerte ricevute nella settimana
dal 15 al 21 marzo 1913.

Adolfo e Laura Jaffe per festeggiare la guarigione del loro angioletto Aldo, L. 100; A. C. C. dolorando, L. 50; Per San Giuseppe, L. 50; Per un voto a S. Antonio M. C., L. 10; In memoria dell'ing. Giovanni Pietro Tomatis, L. 10; Per ottenere la guarigione di un'adorata bambina, T. S. Casorzo Monferrato, L. 10; Verso la conclusione, L. 10; A Gesù di tergere qualche lagrima autentica, A. G., L. 10; Ringraziando i Sacratissimi Cuori di Gesù e Maria SS. implora una grazia speciale per mio figlio, 13 marzo 1913, L. 6 30; Pristini Luigi per antichevole soluzione vertenza, L. 5; In suffragio dei nostri poveri morti, 19 marzo, L. 5; Bruno Taranto, L. 5; Sempre sperando che la fosse di Magdy scompaia, C. C. M., L. 5; Cuore, anima, cuore avventi a Voi, L. 5; B. G., per voto fatto alla B. V. delle Grazie per i poveri bisognosi, L. 5; Implorando una grazia, L. 4; N. N., indennità furto patito, L. 2,65; N. N., indennità furto patito, L. 2,20; N. N., indennità furto patito, L. 2,20; Alla Consolata perchè voglia su me e sulla mia famiglia per importante grazia, L. 2; A S. Spedito per implorare la salvezza mia e della mia famiglia da questo doloroso stato di cose, L. 2; A S. Antonio affinchè ispiri una persona a mettere un buon fine a tutto. Una credente L. 2; Maria-Rosa per una orfanella, L. 2; In ringraziamento a San Giuseppe, N. N. L. 2; Promesso etc., N. N. L. 2; Mia offerta d'ogni martedì per costante devozione al glorioso Sant'Antonio da Padova e la persona beneficata voglia venerarlo ed invocarlo anche per la mia salvezza, L. 1; In onore di S. Antonio e S. Spedito a pro pace e salute a me ed alla mia famiglia in suffragio dei miei defunti, N. N. L. 1; Grazie L. 1; Da Monte Carlo, per offerta a Sant'Antonio da Padova, L. 20; C. V., L. 20; Al sesto riconoscentissimo, o mio caro Sant'Antonio, continuate a proteggermi ed io vi prometto di mandare ai vostri poverelli la mia tenue offerta mensile, N. N. L. 1 — Totale L. 331,35.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 322.

L'incendio in una villa
sulla strada di Mongreno

Verso le 22 di ieri si manifestò l'incendio in una piccola casa, di proprietà della signora Cravero Maria in Chiappino, sulla strada di Mongreno, N. 345, attualmente disabitata. Ad allarme dato dal parroco col suono delle campane a stormo, accorsero i contadini del luogo, i quali iniziarono l'opera di estinzione, mentre si attendevano i pompieri, avvisati, col telefono dell'Ufficio postale della Borgata di Sassi, da certo Roncarolo Giovanni.

Questi non tardarono a giungere, e sotto la direzione di due ufficiali, con un lavoro che si protrasse per circa due ore, spensero completamente il fuoco, il quale causò alla proprietaria un danno di circa 4000 lire. I contadini, nell'intento di salvare dall'incendio la casa vicina di proprietà della sorella Delleani, demolirono la parte del tetto contigua, recando un danno di circa 1500 lire. Entrambi i proprietari sono assicurati. L'origine del fuoco è rimasta sconosciuta.

Corseggiato in tramvia

Il signor Dionigi Ambrosio di S. Giorgio, abitante in via Saluzzo 50, denunziò ieri sera al funzionario di P. S. di servizio in Questura d'essere stato derubato dei portafogli contenenti centocinquanta lire e alcuni documenti di valore. L'Ambrosio è certo che il borseggio avvenne mentre egli si trovava in tram, ma non seppe dire neppure del ladro, su pote elevare sospetti contro alcuno.

Grave disgrazia ad una bimba

La bambina Lucia Perone, d'anni 3, essendo incustodita nella sua abitazione, in strada antica di Rivoli, 26, si rovesciò sul corpo una pentola d'acqua bollente, deposta dai famigliari sopra una stufa accesa. La poverina riportava scottature assai gravi, per cui si dovette trasportarla all'Ospedale Martini, ove venne ricoverata con prognosi riservata.

Arrivi

Sono arrivati da Roma il senatore Chironi e l'on. Ciarlcso.

La morte dell'ex deputato Bona

Cinquantanovenne, è morto ieri, dopo una malattia lunga e penosa, l'onorevole Eugenio Bona, ex-deputato al Parlamento. Di costituzione delicata, da diversi anni sopportava con serenità il male che lo dilaniava e che doveva portarlo alla tomba. Lasciò di sè largo rimpianto in quanti ebbero la fortuna di apprezzare le sue doti di mente e di cuore.

Eugenio Bona nacque a Sordevolo, da famiglia modesta, e conquistò la sua posizione eminente colla sua grande operosità ed intelligenza. Fu deputato di Biella dal 1906 al 1909, e come tale ebbe numerosi incarichi dal Ministero; la sua relazione sui miglioramenti da apportarsi all'industria laniera è un'opera perfetta per indagine minuta e competenza. Uomo grandemente benefico, a Sordevolo distribuiva annualmente importanti somme per i poveri vecchi del paese, e nel 1910 donava alla Congregazione di Carignano lire 20 mila, destinandole agli operai colpiti da infortunio. Patrocinatore delle scuole professionali, a quelle di Biella e di Prato provvedeva fin dal 1896 con cospicui concorsi annui, e nel 1911 donava lire 500.000 per l'erezione in Biella di una Scuola media di commercio e ragioneria. Fra i primi ad iscrivere collettivamente i suoi operai alla Cassa Nazionale di previdenza, o fra i primi a creare negli stabilimenti industriali le casse di maternità.

Il passaggio della "Previdenza e famiglia,,
all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Roma, 22, sera.

In seguito ad accordi intervenuti fra l'Istituto nazionale delle assicurazioni e l'associazione generale di mutua assicurazione « Previdenza e Famiglia », sedente a Torino, sono state stabilite le condizioni per il passaggio dei soci della « Previdenza e Famiglia » all'Istituto delle assicurazioni. Il direttore della « Previdenza e Famiglia », prof. Cravero, è venuto appositamente a Roma per ottenere per il passaggio condizioni di favore per i soci assicurati a L. 1000. Per questi, oltre alla esenzione, che fu concessa, per la visita medica, è praticato un forte sconto, del 25 per cento sui premi ordinari.

Echi di Cronaca

Sartoria F.lli Marsilli & Cominacini

L'esposizione dei tipi di stoffe inglesi e scozzesi di assoluta novità ed esclusività che la Sartoria Fratelli Marsilli & Cominacini ha fatto coincidere con l'inaugurazione dei suoi nuovi e grandiosi locali in Via XX Settembre N. 9, ha segnato il primo e già lusinghiero successo di questa nuova e promettente Casa di confezioni.

Per i severi intendimenti di lavoro, sia nella scrupolosa scelta delle stoffe, esclusivamente inglesi, sia nella genialità ed impeccabilità del taglio, come nell'accuratissima confezione in laboratorio proprio ed interno, la Sartoria Fratelli Marsilli & Cominacini si è imposta subito fra le Case di assoluto 1° ordine.

Arti e Scienze

Teatro Regio

Per questa sera è annunciata l'ultima del *Sansone* in serata popolare.

Domani sera, lunedì, *Crepuscolo degli Dei* col tenore Borgatti.

La vendita dei posti per queste due rappresentazioni è incominciata da stamane, alle ore 10. Avvertiamo inoltre che si accettano già le prenotazioni per la commemorazione verdiana, che avrà luogo martedì sera. L'impresario è lunedì, alle ore 14, terrà a disposizione degli abbonati i palchi e le poltrone da essi occupati nella passata stagione.

Teatro Alfieri

La Compagnia di Amedeo Chiantoni, della quale fanno parte Alfonsina Pieri e Gilda Zucchini-Malone ha inaugurato ieri sera il suo corso di recite primaverili con la passionale commedia di Enrico Bernstein: « Il ladro », il teatro era affollato. Gli artisti ebbero accoglienze calorose.

La prima di "Melenis,, al Costanzi

Roma, 22, notte.

Questa sera al Costanzi si è rappresentata, per la prima volta a Roma, l'opera *Melenis*, in tre atti, musica del maestro Zandonai su libretto di Carlo Zangarini. Il teatro era gremito di un pubblico elettissimo.

L'opera ha avuto un completo incontrastato successo. Dopo il primo e secondo atto, autore, maestro ed artisti furono evocati cinque volte alla ribalta. Alla fine del terzo atto, il pubblico fece agli artisti tutti una calorosa ovazione e gli applausi si rinnovarono.

Stato Civile di Torino
22 marzo 1913.

NASCITE: 24, cioè maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI: Barbero Giuseppe con Cornaglia Luigia — Bosso Enrico con Gobetto Margherita — Morra Michele con Schiapelli Zeferina — Garro Medardo con Cantono Angela — Pogliano Enrico con Ronco Maria — Rocca Ernesto con Girelli Teresa — Cata Luigi con Borgione Rosa — Maghea Giuseppe con Savarino Edvige — Canoletti Mario con Gancia Agnese — Caronno Michele con Amstis Susanna — Rolfo ing. Stefano con Calisano Celestina — Bianchini Gustavo con Colla Angela — Capriolo Giuseppe Alberto con Guarra Francesca — Cravero Lorenzo con Vittona Natalina — Franco Giovanni con Bosio Marietta — Guglielminotti-Giaiet Luigi con Camia Teresa vedova Bordino — Negro-Ciapiet Giuseppe con Saglio Maria — Pulizia Giovanni con Marocchetti Letizia — Perocchio Ermenegildo con Amelotti Adele — Tavella Bartolomeo con Ferrero Maria — Arato Pietro Pompeo con Chadel Maria — Aymar Francesco con Bonalli Maria — Canti Francesco con Quaranta Maria.

MORTI: Nasi comm. Alfredo fu Enrico, di anni 73, di Torino, tenente-colonnello a riposo, via della Rocca, 19.

Ricardi Caterina n. Parola, id. 38, di Caraglio, casalinga, via Crimea, 17.

Cavalieri dottor Giuseppe, id. 70, di Revello, medico chirurgo, via Groppello, 2 bis.

Campana Giulio, id. 67, di Vercelli, venditore ambulante.

Abratis Gio. Battista, id. 73, di Saluzzo, cameriere.

Bertone Alfredo, id. 31, di Alessandria, tenente.

Enria Ignazio, id. 34, di Volpiano, bracciante.

Gonella Giovanni, id. 7, di Londra.

Antonino Guido, id. 66, di Torino, imballatore.

Giordano Cecilia, id. 67, di Cervasca, infermiera.

Bronzino Maria Vittoria ved. Massera, id. 82, di Grugliasco, casalinga, via Venasca, 2.

Floris Filomena ved. Bruzzano, id. 57, di Alghero, Sardegna, domestica.

Rosa Rossa Massimo, id. 59, di Quaso, panettiere.

Villa Luigi, id. 32, di Torino, manovale.

Cabri Giuseppe, id. 42, di Torino, orefice, via San Paolo, 32.

Pucheta Emanuele Mariano, id. 53, di S. Lorenzo Navarre (La Plata), tramviere.

Ricolfi Gio. Battista, id. 31, di Mondovì.

Carena Lucia, id. 17, di Castagnano, casalinga.

Brizio Margherita, id. 19, di Sra religiosa.

Trinca Giuseppina Rosa vuor Bariolina, id. 34, di Pedrobba, religiosa.

Ambrosino Carlo, id. 73, di Fallerio, scrivano.

Bona Grand'uff. comm. Eugenio, id. 59, di Sordevolo, industriale, corso Principe Oddone, 33.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui 8 domiciliati, 9 negli ospedali, istituti, ecc. 18 non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cagnani Giuseppe, imballatore, con Bocca Caterina, cucitrice — Richetti Giovanni, meccanico, con Garrett Coriana, tessitrice — Mosconi Giuseppe, caposquadra, con Paudino Maddalena — Denis Placido, parrucchiere, con Mascheri Rosa — Dongentino Oreste, assistente costruttore, con Gelzo Zaumira, sarta — Bollati Italo, impiegato, con Dal Vincenza, sarta — Cocirio Angelo, gabbista, con Bruno Margherita, ricamatrice — Porello Matteo, muratore, con Rosero Anna ved. Colli — Delbeaux Agostino, viaggiatore di commercio, con Bollini Teresa — Matteo Giovanni, modellatore, con Orsiani Valentina — Giachino Giovani, contadino, con Emmanuel Flerina, cameriera — Sangiacomo Felice, verniciatore, con Vittone Angela, sarta — Zicchina Torquato, assistente genio militare, con Sosso Angela, sarta — Costa Renato, commesso viaggiatore, con Cocchi Maria — Gobetto Antonio, operaio, con Dasso Ermelinda — Bassezzoni Luigi, magazziniere, con Ayela Teresa — Almarelli Giovanni, cuoco, con Gabino Elisabetta, domestica — Berta Arturo, falegname, con Gallizzo Teresa, guardia — Capuano Gaetano, meccanico, con Prida Margherita, cameriera — Rosa Avvocato, operaio, con Momo Maria, contadina — Gilli Giuseppe, fabbro, con Brizio Maria, lavandaia — Rocco Alpino, ligure, con Marcoli Teresa, impiegata — Martinez Antonio, meccanico, con Noero Anna — Gontero Francesco, contadino, con Magnani Rosina, domestica — Corte Adolfo, impresario, con Castino Clara — Depolis Giovanni, cameriere, con Maschera Margherita, sarta — Bricca Luigi, ferroviere, con Martino Virginia, contadina — Giordano Giacomo, falegname, con Patono Caterina, sarta — Calcagno Paolo, ferroviere, con Alciati Emilia, sarta — Tumiotti Pietro, ferroviere, con Carbo Giuseppina — Favasso Luigi, falegname, con Picca Virginia, tessitrice — Scarrone Alessandro, falegname, con Tavasco Francesca vedova Bella, sarta — Bistoni Francesco, parrucchiere, con Pennacino Marianna, pettinatrice — Mestarino Celso, aggiustatore meccanico, con Cavaglia Teresa — Cairo Michele, avvocato, con Gregotti Angela — Pastorino Giuseppe, calzolaio, con Massa Carolina — Liscelli Emilio, operaio, con Onoglio Domenico, operaio — Calido Eugenio, esercente latteria, con Camusso Maria — Bottiga Lodovico, scultore in legno, con Cottini Selina, modista — Cassin Attilio, commerciante, con Debenedetti Elena — Drambilla Giuseppe, meccanico, con Chiappa Erminia — Limone Felice, muratore, con Lisino Maddalena, operaia — Cerasa Augusto, impiegato, con Damosa Clotilde — Revera Domenico, calzolaio, con Pinna Valentina, stiratrice — Petrullo Berardo, calzolaio, con Albano Domenica — Benedetto Giovan Battista, tramviere, con Sciolla Maria, cuoca — Demichelis Alberto, commerciante, con Rocchietti Virginia — Alasonati Ignazio, maresciallo RR. carabinieri, con Montanari Maria — Armosia Pietro, guardia municipale, con Garrone Maria — Uberteri Luigi, comico, con Dentale Almerinda — Vivarelli Giuseppe, commerciante, con Florina Maddalena — Colombo Donata, negoziante, con Colombo Linda — Scivernino Eugenio, decoratore, con Sirocco Maria — Pontiero Saverio, falegname, con Ambrosino o Ambrosini Tecla, operaia — Verbonese Carlo, possidente, con Marchisio Maria — Sonno Felice, macellaio, con Cortese Ninfa, stiratrice — Dell'Aquila Nicasio, soldato 22.o cavalleria, con Di Benedetto Francesca — Matta Maggiorino, negoziante, con Bussonetto Maddalena, negoziante — Bergera Michele, tintore, con Bernard Maria — Dottor Segre Zaccaria, medico chirurgo, con Treves Raffaella — Viola Rinaldo, ingegnere, con Gamberi Rita — Fiancocelli Giovanni Battista, impiegato, con Cauda Angelina — Ciacoletti Pietro, agente municipale, con Pesati Angela, ricamatrice — Grimaudi Luigi, rappresentante di commercio, con Lucchini Irma — Diena Clemente, ingegnere, con Montalini Irene — Dina Marcello, meccanico, con Carioia Teresa — Ponzetto Angelo, vetraio, con Biscottini Palmira — Junor Ugo Celestino, contadino, con Nicola Carolina, contad.na — Ferrero Giovanni, falegname, con Conti Margherita, cucitrice — Mossetti Giovanni, tramviere, con Perrin Maria — Cabiati Luigi, manovale, con Brusasco Maria, contadina — Perporato Pietro, portinaio, con Prini Maria, cameriera — Bergallo Gioachino, operaio, con Lencia Maria, operaia — Ratto Mario, confettiere, con Ruggia Maria — Russo Medardo, impiegato, con Ferrero Cecilia, maestra elementare — Serramarria Mario, industriale, con Chenna Margherita, contabile — Perracchio Luigi, manovale, con Rolando Enrie Luisa, operaia — Morando Ernesto, fattorino, con Polati Ada sarta — Prevenone Carlo, chauffeur, con Rosatto Luigia, vetraio — Provana Gaetano impiegato, con Bruno Margherita ved. Pavesi — Valierga Giuseppe, ispettore di libri, con Martorello Maria, cucitrice.

La morte del presidente dell'Honduras

Washington, 22, notte.

Il presidente dell'Honduras, generale Bonilla, è morto in seguito a malattia di reni.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 22 marzo 1913

Grani fini di Piemonte da L. 24,75 a 25,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 23,75 a 24,70 — Id. mediocri da — a — — Id. fini di altre provenienze da 25,50 a 27,25 — Id. misti, teneri di Sicilia da 25,50 a 27,50 — Id. id. id. comuni di Sicilia da 25,75 a 27,50 — Id. id. id. (Puglia) da 26,— a 26,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,50 a 21,50 al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 19,— — Id. misti fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 18,— a 20,— — Id. id. da Lomagna da 17,— a 18,—.

Segale nazionali buone da L. 22,— a 24,— al quintale — Id. estere da 16,50 a 18,—.

Mercato invariato. — Affari nulli. Listini senari pei fieni.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,50 a 42,— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 38,50 a 39,50 — Id. id. id. marca B comune da 37,50 a 38,50 — Id. sole di grano duro — a — da 42,— a 44,— — Farina di granoturco da 22,50 a 23,50. Crusca di grano tenero da 16,— a 16,50 Crusche id. da 14,50 a 15,50 — Perlisecche id. da 17,50 a 18,50.

Mercato invariato.

Avena fiera di Piemonte da L. 25,— a 26,50 al quintale — Id. comuni id. id. da 24,— a 24,50 — Id. estere da 21,50 a 22,75 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Favette estere da 21,75 a 22,50.

Foglenchi colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 26,— a 44,— — Id. colorati esteri (Sicilia) da 44,— a 45,50.

Miei extra Ostiglia, al quintale, da L. 26,— a 31,— — Id. Rampini uni da 44,— a 45,— — Id. Lucino da 42,— a 43,— — Id. Originale da 40,— a 41,— — Id. mercantile mantuane da 37,— a 38,—.

Fave contenute. Miei qualità fini in sostenute. Affari limitati.

Sulla triteglio mercantile da L. 130 a 140 — Id. id. decuticulate extra, da 162 a 165 — Id. orbi medica mercantile, da 80 a 90 — Id. maggengo (lecino), da 25 a 40 — Id. misto(ravaggio), da 55 a 60.

Trifoglio e medica richiesti.

La Commissione pei cereali

Prezzi del Sinagy accertati dal 15 febbraio al 1 marzo (dazio compreso in L. 0,16): Maggengo, al mitta, da . . 1,25 a 1,15 — Ricotta 1,10 — Tarnucio 1,—.

Paglie (dazio compreso in L. 0,30): al miriagramma L. 0,85.

Nuova casa in Torino. Condotta sorgente.

La Commissione pei foraggi

Assemblee di Società anonime

FERROVIA CENTRALE E TRAMVIE DEL CANAVESE

Erano presenti o rappresentati 97 azionisti per N. 9875 azioni.

Si dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, e dal conto 1912 che permette il riparto utili in lire 17,50 alle azioni di capitale ed in L. 5. alle azioni di godimento.

L'Assemblea dopo discussione approva poi il seguente ordine del giorno: « Sentite le dichiarazioni ed informazioni date dal presidente e dall'Amministratore delegato in riguardo allo stato della pratica relativa alla nuova linea chiesta in concessione il 27 marzo 1911, e ricordata la deliberazione presa nell'Assemblea del 25 marzo 1912, approva pienamente l'operato del Consiglio, riconfermando la precedente deliberazione, e fa voti che superato questo periodo di stasi, che provviene dall'opposizione di alcuni Comuni del Canavese, si possa di piano accordo con la Regione interessata giungere al compimento dell'opera nel più breve termine possibile ».

SOCIETA' ELETTR. DEL PELLINO - BORGOMANERO

Presenti cinque azionisti rappresentanti N. 10011 azioni sulle 16.000 costituenti il capitale sociale, si nomina l'Assemblea generale straordinaria degli azionisti di questa Società. Viene approvato l'aumento del capitale sociale da L. 400.000 a L. 700.000 mediante l'emissione di 12.000 nuove azioni riservate in parte in opzione ai portatori di vecchie azioni; l'aumento dei consiglieri di amministrazione da 5 a 7; la nomina dei due nuovi consiglieri nelle persone dei signori ing. Luigi Gasparoni e Pastori Gioachino, industriale.

Fallimenti

Torino. — Vinconti Severo, Vinconti Cleto Caterina, coniugi, vini e generi alimentari, corso Regina Margherita, 116, concordato concordato 30 0/0 a pronti cont. — Nota Vittorio, esercente di fotografie, via Piave, 11, 13 marzo, ore 15, adunanza per concordato al 25 0/0. — Orellier Francesco, tessuti, Castelle, Andata accorta la prima adunanza. Confermato curatore l'avv. Italo Alzana. Attivo L. 1500; passivo L. 20.000 circa. Cause: perdite di clienti, forte concorrenza.

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Cardellino Carlo, esercente calzoleria, in S. Damiano d'Asti. Giudice delegato avv. Vercesi. Curatore avv. Perone Peric

ULTIME NOTIZIE

I preparativi serbo-montenegrini per la presa di Scutari

Un "passo„ collettivo delle Potenze a Cettigne?

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 22, notte.

La crisi austro-montenegrina rimane acuta. Ieri sera è partito da Vienna il barone Von Giesl, ministro austro-ungarico a Cettigne il quale va subito a riprendere il suo posto presso la Corte di re Nicola. Egli aveva partecipato alla Conferenza degli Ambasciatori di Londra e si era poi recato a Berlino dove era stato operato per una malattia renale: è rimasto sei giorni a Vienna; egli ha conferito quotidianamente e lungamente col ministro degli esteri conte Berchtold. Ho detto che la risposta data ieri dal Governo montenegrino al passo del Gabinetto austriaco viene giudicata assolutamente insufficiente e che perciò si sarebbero compiuti prossimamente degli altri passi per sollecitare una risposta più esauriente.

Il nuovo passo dell'Austria a Cettigne

Secondo quanto si può apprendere nei circoli bene informati di Vienna l'incaricato austro-ungarico di affari a Cettigne ha già compiuto oggi un nuovo passo urgente il quale però non ha ancora il carattere di un ultimatum presso il Governo montenegrino per l'affare dell'assassinio del monaco francescano Palic.

Quanto alla questione del bombardamento di Scutari, ed alla libera uscita della popolazione civile dalla città, il Governo di Vienna ha già impartito all'incaricato d'affari austriaco l'ordine di rinnovare in una forma più energica il passo. Questo passo però sarà compiuto solo domani.

Finalmente sulla démarche fatta dal Governo austriaco a proposito dell'incidente del piroscafo Skodra il Governo montenegrino non ha dato ancora alcuna risposta. Si deve però osservare a questo proposito che re Nicola del Montenegro non si trova attualmente a Cettigne ma nel quartiere generale e con ciò si può spiegare l'indugio alla risposta. Ad ogni modo il Governo austro-ungarico sembra risoluto nella faccenda ad agire col massimo rigore.

L'inchiesta sul sequestro dello "Skodra„

Apprendo stamattina che il Ministro presidente del Consiglio ungherese Lucas, accompagnato dal suo segretario Latinovics, è giunto a Fiume. Subito dopo il suo arrivo egli ha ricevuto il governatore di Fiume conte Wickemburg il quale ha riferito sull'esito delle indagini già da lui compiute ed ha confermato l'esattezza delle dichiarazioni fatte dal capitano del piroscafo.

Il Governatore già ieri e ieri l'altro ha interrogato tutto l'equipaggio del piroscafo per stabilire in modo preciso tutti i particolari inviando poi una relazione al Ministro degli esteri ed al Ministro ungherese del commercio.

Da Scutari non si hanno ancora a Vienna notizie ufficiali. Si dice che dato il rigore dell'assedio è assai difficile di poter comunicare ancora coll'interno della città.

Le ultime notizie autentiche sono giunte a Vienna con un ritardo di quattordici giorni: esse dicono che durante il bombardamento anche gli edifici del consolato austriaco hanno sofferto insieme con molti altri edifici, ma non confermano le notizie corse nei giornali che parlavano di un ferimento dello stesso console austriaco.

I diritti delle Potenze su Scutari

Nei circoli di Vienna si continua a commentare molto vivacemente la situazione, convergendo come sempre il massimo interesse sulla questione di Scutari. Il problema rimane in verità sempre aperto. Nei circoli diplomatici di Vienna mi si conferma la fondatezza della notizia che sia imminente un passo di tutte le Potenze a Cettigne per indurre il Governo montenegrino ad abbandonare la sua azione contro Scutari, facendogli presente che la decisione sulla sorte di questa città deve spettare esclusivamente alle grandi Potenze.

In che forma avverrà questo passo non si sa ancora in modo preciso. Non si sa cioè se avverrà un vero passo collettivo oppure se le Potenze si limiteranno ad agire ciascuna per proprio conto ed in una propria forma.

Il perchè della rinunzia su Giacova

Quanto alla questione di Giacova un telegramma da Vienna al Daily Telegraph conferma oggi completamente le mie informazioni che vi ho mandato già da qualche giorno. Pare, in realtà, che l'Austria abbia rinunziato ad insistere su Giacova: essa acconsente che questa città sia incorporata alla Serbia. Questa arrendevolezza dell'Austria supporrebbe l'arrendevolezza della Russia su Scutari. Sappiamo come stanno al riguardo le cose. Non senza una certa preoccupazione si constata a Vienna che in Russia, sia pure non negli ambienti ufficiali, si accentua la resistenza contro l'Austria anche sulla questione di Scutari.

Anche recentemente in una adunanza straordinaria tenuta sotto la presidenza di A. A. Sollly furono prese queste decisioni unanimi:

1) Il possesso di Scutari rappresenta una condizione di vita per il Montenegro che a suo tempo al congresso di Vienna per un errore della diplomazia russa fu tagliata alle Bocche di Cattaro;

2) l'annessione di Scutari ad una Albania non ancora esistente significa una vera ingiustizia verso la slavismo e ogni partecipazione della Russia ad una simile decisione sarebbe inaudita;

3) la Russia deve appoggiare le domande del Montenegro su Scutari, qualunque intrigo venga ordito dai nemici dello slavismo.

La Sud Slaviache Correspondenze si fa mandare da Cattaro questa notizia che dice di carattere ufficiale proveniente dal quartiere generale montenegrino.

«Secondo informazioni dirette la caduta di Scutari è ritenuta imminente. Re Nicola ha preso il comando supremo delle due armate riunite d'assedio, il cui complessivo somma a 52.000 uomini: quella serba sta sotto il comando del generale Bolovic: l'artiglieria serba è sotto il colonnello Pabiovic.

«I principi montenegrini Danilo, Mirko e Pietro hanno assunto dei sotto-comandi: il Principe Pietro comanda l'artiglieria della ala del generale Martinovic. Il completo accerchiamento di Scutari fu compiuto otto giorni fa, cosicchè ora è cessata ogni introduzione di munizioni e di viveri che prima era favorita da piccoli reparti albanesi.

«L'attacco generale di Scutari si aspetta già per domani. Si crede che oggi comincierà il bombardamento generale nelle prime ore del mattino per preparare poi l'attacco alle colonne di fanteria. Nel quartiere generale montenegrino si crede che al più tardi entro domenica Scutari cadrà.

«Il Re sembra volere affrettare l'azione contro Scutari per prevenire una eventuale nuova azione diplomatica che non fu finora compiuta. Nel quartiere generale si trovano tutti gli attachés militari stranieri ed il ministro plenipotenziario russo Putzopow. A Polgoritza ed a Cettigne sotto la direzione della Regina e delle Principesse montenegrine e delle Granduchesse russe sono state prese tutte le misure per ricevere i feriti. Si aspetta con molta ansia la fine della battaglia».

Secondo le notizie della stessa Agenzia una parte della città di Scutari sarebbe distrutta, parecchi edifici sarebbero stati incendiati; una granata avrebbe danneggiato la Cattedrale; il quartiere generale è stato di nuovo bombardato; molti abitanti sono stati uccisi; un grande panico domina la città; la Cattedrale ed i consolati sono pieni di gente. La popolazione civile e militare comincia a sentire i terribili effetti della fame.

Un secondo passo energico a Cettigne

per l'uccisione di P. Palic

Vienna, 22, notte.

I giornali sono concordi nell'affermare che per l'uccisione del padre francescano Palic si fece un secondo passo energico a Cettigne: quanto al bombardamento di Scutari e l'uscita della popolazione civile dalla città il Ministro austro-ungarico venne incaricato di fare un nuovo passo. Circa l'incidente dello Scodra, il Montenegro non ha dato ancora alcuna risposta.

(Ag. Stefani)

Il gen. Savoff ispeziona le truppe

di Adrianopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 22, notte.

I ministri stranieri hanno presentato oggi le condizioni di pace proposte dalle Potenze. Questa sera il Consiglio dei Ministri delibererà e, dopo un reciproco accordo con i Governi alleati, darà la risposta. Il generale Savoff è andato avant'ieri ad ispezionare i settori dell'esercito assediante Adrianopoli. Si attribuisce tuttavia a questa partenza un altro scopo. Si parla cioè di pourparlers e di trattative per la resa, ma niente ancora può confermare che la resa della città sia imminente. (Journal)

Moniti vivaci

alla Serbia ed al Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

L'ufficioso *Fester Lloyd*, commentando la situazione, scrive tra l'altro: «L'opinione pubblica in Austria domanda che si proceda in modo che la Monarchia provi di non essere disposta ad accontentarsi di un paio di parole quando sono difende degli uomini che furono innocenti e perseguitati e maltrattati».

La *Reichpost* dice che era tempo di cambiare linguaggio se non si voleva rendere ridicola la Monarchia. E' passato il tempo delle parole: si devono ridurre senz'altro alla ragione i provocatori, ma senza perdere tempo, con pochi colpi, in modo che l'opinione pubblica europea sia presto liberata dall'obbligo di doversi occupare di un conflitto tra l'Austria ed il Montenegro. Con un simile affare un grande Stato non deve rimanere a lungo impegnato.

La smentita ufficiale

alle voci di una spedizione in Albania

Roma, 22, notte.

La notizia pubblicata da alcuni giornali di una spedizione di 20 mila uomini dall'Italia in Albania, è completamente infondata.

(Ag. Stefani)

Vapore tedesco catturato dai greci

presso Lemno

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Una *Reuter* da Bremo annuncia che, secondo notizie giunte colà, il vapore tedesco «Irmingard» è stato arrestato dai greci nelle acque di Lemno e rimorchiato in un porto ellenico. Mancano particolari.

Il testo della Nota delle grandi Potenze

agli Stati Balcanici

SOFIA, 22, notte.

L'Agenzia Telegrafica bulgara comunica:

«I rappresentanti delle grandi Potenze consegnarono oggi singolarmente al presidente del Consiglio, Guesciolf, la seguente comunicazione:

«I Governi delle grandi Potenze prendono nota con soddisfazione dell'accettazione della loro mediazione da parte degli Stati alleati. Esse tanno loro notare che prima dell'apertura delle trattative per le condizioni di pace, spetta alle grandi Potenze di formulare la loro opinione circa le basi delle trattative che devono essere impegnate. Le grandi Potenze sono del parere che le basi delle trattative dovrebbero essere le seguenti:

«1.o Il confine dell'impero ottomano in Europa comincierà ad Enos, seguirà poi il corso della Maritza e passia quello dell'Ergene e finirà presso Midia. Tutto il territorio situato ad ovest di questa linea, sarà ceduto dalla Turchia agli alleati ad eccezione dell'Albania, la cui costituzione e limiti saranno decisi dalle grandi Potenze.

«2.o La questione delle isole egee sarà regolata dalle Potenze.

«3.o La Turchia si disinteresserà completamente dell'isola di Creta.

«4.o Le Potenze non possono mostrarsi favorevoli alla domanda di una indennità di guerra. Esse però permetteranno che gli alleati partecipino alle trattative della Commissione internazionale che si riunirà a Parigi per regolare la loro quota al debito pubblico ottomano e la spesa dei territori che saranno loro ceduti.

«La Turchia sarà pure invitata a partecipare ai lavori di questa commissione. Le grandi Potenze dichiarano che subito dopo l'accettazione di queste basi le ostilità debbono essere sospese.»

Guesciolf espresse i suoi ringraziamenti e dichiarò che prima di dare una risposta si metterà d'accordo con gli alleati.

I turchi avrebbero occupato

una nuova posizione a Ciatalgia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

I turchi si trincerano continuamente nelle posizioni che hanno conquistato nella giornata del 18. I bulgari hanno dovuto indietreggiare e si preparano egualmente in previsione di nuovi attacchi.

Per sloggiare i bulgari dalla collina di Kalfakuy, che è alta circa 200 metri, i turchi mandarono tre distaccamenti di fanteria che, sotto la protezione dell'artiglieria riuscirono simultaneamente ad avvicinarsi a meno di 400 metri dalle trincee nemiche che furono occupate alla baionetta. A Kadikoy, la cui pianura rappresenta una importante posizione strategica, il combattimento fu accanito. La fanteria ottomana, ottimamente preparata, egualmente su tre colonne, sostenuta dall'artiglieria e dai grossi cannoni della flotta che si trovava nel Mar di Marmara fra Bojados e Siliuri, dopo 12 ore respinse i bulgari che si ritirarono, ma un centro attacco di sottotempo permise loro di avvicinarsi all'altipiano di Kadikoy. Mi si assicura che i turchi stanno progettando un attacco generale, ma nei circoli diplomatici si spera che gli sforzi delle Potenze saranno coronati da successo e che si eviterà la battaglia che l'esercito ottomano sembra desiderare. (Journal).

La regina Alessandra

non interverrà ai funerali di re Giorgio

Londra, 22, notte.

Secondo informazioni ricevute qui, nei circoli ufficiali di Londra, i funerali del defunto Re di Grecia avranno luogo il 30 o 31 del mese corrente (calendario greco). La Regina Alessandra non ha ancora definitivamente rinunciato alla sua decisione di andare in Grecia per assistere personalmente alle onoranze funebri per il suo fratello prediletto.

Ma un'informazione ufficiale, uscita questa sera, dichiara essere estremamente improbabile che la Sovrana si rechi ad Atene. Il Re d'Inghilterra ha provveduto affinchè il giorno stesso in cui si terranno i funerali del Re ad Atene, venga celebrata una Messa di requie nella cappella reale del palazzo di Saint James.

Oggi intanto la colonia greca di Londra si è riunita nella sua chiesa metropolitana, dove fu tenuto un servizio di requie all'anima di Re Giorgio I. Il Re d'Inghilterra si è fatto rappresentare da un alto ciambellano di Corte. La Regina Alessandra era pure rappresentata. Similmente assistova quasi tutto il corpo diplomatico. Si notavano, fra gli altri, il nostro ambasciatore marchese Imperiali e gli ambasciatori di Russia, di Francia, di Germania, d'Austria e di Spagna. C'era anche l'incaricato di affari giapponese. L'archimandrita greco celebrò la messa funebre. La chiesa era parata in nero.

Gli ambasciatori

si riuniscono al "Foreign Office„

E' tempo di finire la guerra!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

I giornali annunziano che la seconda Nota austriaca al Montenegro preludo a complicazioni pericolose ma ciò nonostante le impressioni che prevalgono stassera nei migliori ambienti londinesi sullo svolgersi delle cose in Oriente appaiono alquanto più ottimiste di quelle che non fossero da qualche tempo in qua. A secondare tale ottimismo ha concorso anche il dott. Dillon, uno specialista nella politica estera, il quale in un lungo dispaccio da Vienna dichiara che la Russia e l'Austria offriranno fra breve all'Europa come regalo di Pasqua l'annuncio ufficiale che esse sono addivenute ad un compromesso definitivo.

Stando così le cose, anche il problema di Scutari si spoglia dei suoi terrori, giacchè è chiaro che la Russia non si offenderà di fronte ai tentativi austriaci di indurre alla ragione i montenegrini. Il dott. Dillon, anzi, a questo proposito, afferma essere informato direttamente da Pietroburgo che la Russia non si offenderà affatto di qualsiasi mossa austriaca, la quale, del resto, si risolverà in una «rivista navale». Lo stesso scrittore, in ultimo, asserisce che le relazioni austro-serbe migliorano sempre più e che un buon progresso sta facendo pure la disputa bulgaro-rumena. Comunque, è sintomatico il fatto che gli ambasciatori hanno interrotto improvvisamente oggi, contro ogni aspettazione, le loro brevi vacanze pasquali per riunirsi di nuovo al Foreign Office sotto la presidenza di Sir Grey.

L'Agenzia spiega l'inattesa riunione comunicando ufficiosamente che «le svolgersi della situazione balcanica ha reso opportuna una nuova conferenza fra gli ambasciatori a Londra, prima dello spirare delle vacanze di Pasqua». Gli ambasciatori si recarono al Foreign Office alle ore 15. Erano presenti l'ambasciatore di Italia, di Austria, di Francia e di Germania; l'ambasciatore russo non potè partecipare al convegno trovandosi ancora a letto influenzato, egli fu surrogato alla riunione dal consigliere dell'ambasciata russa.

Lo scopo, che i rappresentanti delle Potenze contraenti si prefiggersi, è sempre quello di convincere gli alleati, per amore o per forza, ad accettare senza riserve la mediazione europea ed accettarla assai sollecitamente senza menare più a lungo il can per l'aia.

La «Westminster Gazzette», evidentemente inspirata dai circoli ufficiali inglesi, insiste stassera sul punto della impellente necessità di una pronta conclusione della pace ed esprime la speranza che gli alleati stessi rendano inutile qualsiasi azione da parte dell'Austria, terminando la guerra di propria iniziativa ed accettando la mediazione delle Potenze in modo assoluto.

La continuazione della guerra non ha più alcun obiettivo militare o politico e se essa si prolungherà, il maggior pericolo sarà quello degli stessi alleati. Inoltre la «Westminster Gazzette» nota che «questo puro stato di guerra senza operazioni militari regolari e senza intenti di pace determinati tende a degenerare in una lotta selvaggia, giacchè alla vecchia ruggine fra i turchi ed i cristiani stanno sostituendosi nuove e non meno fiere vendette tra una setta cristiana e l'altra. E' dunque tempo — termina l'organo ministeriale — che gli alleati pongano la sciabola nella guaina o si dedichino seriamente al cómpito di portare la pace ed il buon governo in quelle regioni, che sono state devastate ed oppresse dal turco».

Le prime sedute

del nuovo Gabinetto francese

La presentazione sarà fatta martedì

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Alle 9 di oggi, i ministri si sono riuniti sotto la presidenza di Barthou. In questo primo consiglio dei ministri, che è stato brevissimo, l'on. Baudin, ministro della marina, ha sottoposto ai colleghi un progetto di decreto che crea ed organizza un sottosegretariato di Stato per la marina mercantile. Questo sottosegretariato è affidato all'on. De Monzie e comprenderà i differenti servizi riferentisi alla marina mercantile. Molto probabilmente l'on. De Monzie porterà i suoi uffici nei locali del palazzo reale, locali un tempo adibiti a Corte dei Conti.

Il presidente del Consiglio preparerà domani la dichiarazione ministeriale e sottometterà i principali termini ai suoi colleghi in un Consiglio di Gabinetto che si terrà lunedì mattina al ministero della Pubblica istruzione. Martedì la dichiarazione, approvata dal Consiglio dei ministri e dal presidente della Repubblica sarà presentata alle due Camere. A Palazzo Borbone la lettura di questa dichiarazione sarà seguita da una discussione sulla politica del Gabinetto. L'on. Franklin Bouillon ha già fatto sapere all'on. Barthou che desidera interpellarlo «sulla composizione del suo ministero e sulla politica che intende seguire». Prima della seduta il gruppo radicale e quello radicale-socialista delibereranno sulla attitudine da assumere durante questa interpellanza.

L'inaugurazione della nuova sede

della Camera di Commercio italiana a Berlino

Berlino, 22, notte.

La Camera di Commercio italiana per la Germania ha inaugurato oggi la sua nuova sede. Erano presenti il nostro ambasciatore Bollati e le principali notabilità della colonia. Dopo un breve discorso del presidente Villa, parlò l'Ambasciatore, presidente onorario della Camera di Commercio, ed affermò che le relazioni economiche tra i due Paesi sono, nell'attuale momento, della massima importanza perchè costituiscono la base e la direttiva quasi delle relazioni diplomatiche.

Makmuth Muktar Pascià

ambasciatore a Berlino?

Berlino, 22, notte.

La *Frankfurter Zeitung* assicura imminente un mutamento nell'Ambasciata turca a Berlino. Al posto di Osmani Nizam pascià sarà chiamato il generale Makmuth Muktar pascià.

Un uragano devastatore

nell'America del Nord

Oltre 100 vittime umane - Danni enormi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Un terribile uragano si è scatenato sopra l'America del Nord. Più di 100 persone vi hanno perduto la vita e 200 rimasero ferite. In varie località il vento raggiunse la velocità di 85 miglia all'ora. Sono incalcolabili i danni prodotti alle proprietà. Nello Stato di Alabama l'uragano ha sfogato la sua maggiore violenza e vi uccise oltre 80 persone. Anche nell'Indiana e nel Michigan il numero delle vittime è rilevante ed i danni si calcolano ad oltre 10 milioni di lire. I guasti subiti dalle linee telegrafiche sono senza precedenti in occasioni simili. New York e Chicago si tengono in comunicazione soltanto per mezzo di derivazioni che misurano oltre 5 mila miglia.

Il consiglio federale germanico

per i progetti militari

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 22, notte.

Nella sua rassegna settimanale di politica interna, l'ufficiosa *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* assicura che il Consiglio federale ha accolto con favore i progetti militari. Vi fu anche piena concordia nel ritenere la necessità di una imposta unica sul patrimonio. Il giornale però dichiara che non si è ancora raggiunto il completo accordo sulla questione per coprire le spese periodiche.

Un incidente

al piroscafo "Etruria„ nel Mar Rosso

Napoli, 22, sera.

Verso le ore 15 di ieri, proveniente da Massaua, giunse nel nostro porto, con notevole ritardo, il piroscafo «Etruria» della Società Nazionale dei Servizi Marittimi. L'«Etruria», al comando del capitano Coggia, nella notte precedente al suo arrivo a Massaua, navigando a piccola velocità nel Mar Rosso, per lo spostamento che impresse alla nave la violenta corrente, andò ad arenarsi su un banco di sabbia presso un isolotto. Effettuatosi felicemente il disincaglio coll'aiuto dell'alta marea, l'«Etruria» potè proseguire per Massaua, ove si procedette alla provvisoria riparazione dell'avaria subita dalle lamiere di prua. Il piroscafo proseguirà iuisanto per Genova, ove sarà immesso in bacino per le riparazioni definitive. I danni ascendono a circa 70 mila lire.

La principessa Caracciolo-Colonna

si ferisce

con uno stiletto

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* pubblica che questa sera la principessa donna Teresa Caracciolo-Colonna vedova del principe don Marcantonio Colonna, principe assistente al Soglio pontificio, da tempo malata di nervi, sopraffatta da una crisi mentre stringeva un accuminato taglia-carte, si è ferita piuttosto gravemente al petto in direzione del cuore.

Sono accorse subito la figlia donna Vittoria Colonna principessa di Teano moglie del principe on. Leone Caetani, e la marchesa Chigi Zondadari che hanno fatto chiamare il dottor Marchiafava ed il dottor Bastianelli, i quali hanno constatato che la ferita non presentava eccessiva gravità.

La principessa Caracciolo-Colonna è alloggiata al Grand Hôtel. La disgrazia sarebbe avvenuta in un momento in cui la principessa era stata lasciata sola dalla propria dama di compagnia.

Un barcaiuolo ucciso

da un colpo di spingarda

Stresa, 22, notte.

Il barcaiuolo Giuseppe Belongaro, notissima e caratteristica figura di esperto navigatore del lago, è stato vittima di un disgraziato accidente e morirà stamane alle ore 11 dopo breve agonia, causa l'enorme perdita di sangue provocata dallo sfracellamento della coscia all'attacco inguinale. Il Belongaro che passava fra i cacciatori alle anitre colla spingarda, come il più abile e certo tra i più pratici del Lago, alleati stamane al «pescino» di proprietà dei marchesi Pallavicino e a lui affidato, per tentare l'aggiunto ad un volo promettente di uccelli scoperti dal sagacissimo e stornazzanti tranquilli a circa quattrocento metri dalla riva. L'accompagnava il barcaiuolo Giuseppe De-Andreis e un suo figliuolo ventenne.

A meno di cinquanta metri da terra il Belongaro preparò la spingarda e l'urna colla carica consueta dei grossi pallini. Ad un tratto risuonò alto il colpo. Vedemmo il barcaiuolo sbattere un istante le braccia e arrovesciarsi indietro sul motore, mentre le grida di paura e di strazio del figlio ci raggiungono sinistre.

Pare che il povero Belongaro, che da tanti anni trattava col pericoloso ordigno, per lui diventato fedele strumento di passione e di lavoro, non abbia avuto tutti i riguardi nell'applicare alla spingarda già carica, l'otturatore, e che il colpo partito prima che l'otturatore avesse fatto presa perfetta, si sia scaricato all'indietro contro di lui, chino sull'arma, sfracellandogli la coscia.

Trasportato alla sua casa, assistito dal prete e dai dottori locali, subito accorsi, ma impotenti, spirava mezz'ora dopo.

La "Gorgona„ di Sem Benelli

al Teatro Carignano

L'uditorio che ha ascoltato e giudicato ieri sera per la prima volta a Torino la *Gorgona* di Sem Benelli, non era il grande pubblico che gremisce una sala e da il particolare tono di calore e di animazione al successo. La sala del Carignano era ieri sera bella, ma non affollata: la soverchia elevazione dei prezzi ha certamente contribuito a diminuirne il concorso. Questo uditorio ha ascoltato ed applaudito la nuova tragedia del Benelli con un favore che è cresciuto a poco a poco lungo la successione degli atti. Ne sono mancate le discussioni vivaci: pel suo genere, per certi aspetti della sua forma lirica, per certi giuocherellamenti non limpidamente logici de' suoi personaggi e di alcune situazioni, la *Gorgona* si presta evidentemente e facilmente ad essere discussa, ma nel suo complesso la tragedia ha conquistato con tutta serietà e saldezza il suo bel successo. Lungi anche da quelli che potevano essere sospettati favori triestini, la nuova opera del Benelli ha trovato la sua vittoria in una rappresentazione calma: la sua sorte, come ho detto, si consolidò di atto in atto: le rappresentazioni venture se daranno risalto e scopriranno ciò che v'è ancora di buono nella sua composizione e non potè ancora venire direttamente a contatto col pubblico renderanno migliore e più larga anche questa fortuna.

Che sia la *Gorgona*, che materia svolga, che tragica favola ci presenti già è noto. Raccogliamo ora rapidamente soltanto alcune sommarie impressioni.

Con grande tenacia, con un senso e una aspirazione costante di nobiltà poetica Sem Benelli prosegue da anni l'opera sua di teatro. A parte ogni apprezzamento estraneo e personale, ben è degna di essere la rinnovantesi fatica di questo scrittore nel quale il senso del teatro e della poesia, vale a dire di un'arte drammatica superiore, si è radicato con fecondo risultato, e incarnato ormai in una serie di non effimere concezioni.

La presente *Gorgona* ci offre congiunti e in efficace armonia parecchi dei tratti più caratteristici delle opere precedenti. Dopo la *Cena delle beffe*, il Benelli era passato all'*Amore dei tre Re*, da un dramma, cioè, impetuoso, rapido d'azione, congegnato con singolare abilità di elementi comici e tragici, ad un dramma prevalentemente, pleticricamente e verbalmente lirico. Il successo e il genere drammatico della *Cena* hanno gravato per tutti questi anni sulla attività del Benelli: per parte del pubblico con una esagerata attesa e col preconcetto che l'autore dovesse nelle nuove opere riprodursi col suo stile, col suo movimento; per parte dell'autore con un desiderio profondo di spaziare per altri campi, di mostrare la molteplicità delle sue attitudini, di liberarsi con un'altra vittoria dall'incubo felice e tormentoso, nel tempo stesso, della prima.

Nella *Gorgona* la nota del vigore, del movimento drammatico dell'azione — ciò che si dice comunemente aspetto di teatralità — cerca di fondersi e di contemperarsi con il tono e lo stile lirico. La fusione dà ad essa una notevole armonia di linee, una pienezza di costruzione, un senso di drammatica concitazione e di impressioni immediate commisto al lirismo psicologico.

La tragedia o il dramma epico — così piace all'autore definire l'opera sua: io preferisco chiamarla col nome più semplice e più vasto di tragedia) — la tragedia ha nel suo complesso virtù esteriori e virtù intime di composizione eccellenti. Comincia con un quadro che ne delinea lo sfondo a grandi tratti. La storia, o almeno quello che costituisce la nota epica: — la guerra e la gloria di Pisa sul mare — vi si innesta con largo movimento con la favola tragica. Non è un quadro, nè un atto inutile o superfluo, come può parere a qualcuno e qualcuno mostrò di credere. La situazione tragica che occupa i tre atti seguenti vi ha le sue radici ed i suoi germi. E' un atto, sì, d'indole diverso dagli altri, nel quale la successione di parecchi discorsi che svolgono il tema celebrativo di Pisa e dei suoi fasti marinareschi dà talvolta al quadro un respiro un po' enfatico, ma nel suo insieme è pieno di decoro e di non volgari effetti. Certo, però, la nota lirico-oratoria vi predomina non sempre a vantaggio della psicologia iniziale della tragedia seguente; e parecchie ragioni fondamentali della situazione di sanità e di odio fra Lamberto Figuinaldo e Arrigo desidererebbero un più ampio e profondo sviluppo psicologico.

Il teatro ha i suoi inevitabili artifici: la virtù di uno scrittore o di un poeta drammatico consiste nel trarre da essi — necessari alla materialità della sua composizione scenica — una quantità d'emozioni estetiche, sentimentali, che sappiano circondare lo spirito dell'ascoltatore con quello stato di agitazione commossa, di tensione, di impressione nel quale son confusi i termini e le sensazioni dell'illusione, della realtà, della finzione. Ogni altra pretesa o ricerca è inutile o piccino criterio.

Ora la *Gorgona* possiede questa virtù veramente notevole che da una trama di composizione scenica, apparentemente artificiosa, la tragedia superiore — quella folta di poesia, di sentimenti, di contrasti psicologici — si svolge, s'innalza, si ordina, si complica con una crescente produzione di situazioni drammatiche, con inattesi rivolgimenti. Il Benelli lascia in essa il segno del suo talento di uomo di teatro, di psicologico, e di quell'altro che l'uno e l'altro trasforma, e all'uno e all'altro dà aspetto di bellezza e senso di umanità: talento del suo talento, cioè, di poeta.

Nel secondo atto la tragedia si restringe sulle sue situazioni organiche, essenziali. Sparito ogni altro elemento di sfondo, di contorno, di rievocazione storica o imaginosa, ogni accenno di celebrazione, rimane il solo nodo e intrico del dramma intimo. La tragedia procede così, spoglia, per gli altri tre atti con una costruzione e uno sviluppo di situazioni che il Benelli elaborò, se non con larghezza e ricchezza di fantasia, con una sottile ingegnosità. Qui, nelle sue linee d'intreccio, nella logica delle concatenazioni dei fatti e degli atteggiamenti dei personaggi, è dove l'ingegnosità fa sentire lo sforzo o l'intenzione dell'autore nel tendere al massimo l'arco di quel *pathos* tragico che si solleva dalle situazioni cardinali del dramma: — la situazione cioè di Lamberto Figuinaldo e della Gorgona, che dal punto di partenza di un'ostilità reciproca si converte in un disperato idillio d'amore; — la situazione del padre che per fedeltà al suo onore di soldato si trova nella tragica necessità di ordinare la morte del figlio violatore di un suo divieto; — la situazione del figlio che, contro la sua devota pietà filiale, lascia trascorrere il tempo fissato per la salvezza del padre, e alla propria sembra sacrificare la vita di lui, e si uccide di poi, poco prima che la conciliazione dei fatti renda inutile la sua morte. Tutto questo disegno di azione non sembra nella purezza della logica sempre semplice, naturale e persuasivo: voi sentite in fondo al movimento di fatti e di psicologia nel secondo, nel terzo, nel quarto atto qualche mancanza, qualche oscurità, o qualche violenta deduzione di situazioni e di conseguenze, a cui la fantasia dell'autore non ha saputo trovare sufficiente ripiego. Voi sentite talvolta nella resistenza inesorabile del padre a salvare il figliuolo, e nella incrollabile sua sottomissione al dovere, e poi, in ultimo, nell'indugiar del figlio sin che trascorre l'ora che deve essere, se egli non mantiene la promessa di ritornare, la morte del padre, voi sentite come l'impressione di un'architettura tragica, di cui le linee semplici siano sfornite da una ingegnosa ispirazione all'altezza.

Ma dentro questo disegno, sia per voluto o teso, di situazioni, l'arte del Benelli si esprime in sviluppi di squisita fattura. Tutta la scena del secondo atto tra Lamberto Figuinaldo e la Gorgona, le scene principali del terzo che disegnano il dolore del vecchio, e tutto il quarto atto sono pieni di una poesia drammatica e di una lirica psicologica di virtù superiore.

Chi l'ascoltò ieri sera non potè non sentire l'impressione di questa virtù, anche se talvolta la fraseologia lirica sembra un po' complicata e ricercata, anche se, come verso la fine del terzo atto, — che col quarto dà alla tragedia i suoi brani migliori — la situazione del vecchio padre non appare troppo semplicemente persuasiva.

L'interpretazione non ha giovato sempre a trarre la tragedia dalle sue riposte pieghe, a esprimere con adeguata voce gli accenti anche più sottili del dramma. Degli interpreti Gualtiero Tumiati ha carattere e talento tragico ed espressivo: il attore e riesce quindi a figurare con buon effetto, sebbene non senza qualche enfasi, la persona e l'anima dolente del vecchio Figuinaldo. La Paoli non traduce ancora efficacemente lo spirito un po' cerebrale nei suoi rivolgimenti, ma l'effuso di dolore e di passione della Gorgona; e il Donatoni fa desiderare un Lamberto più vibrante, più umano, anche se si trova alla stretta col lirismo benelliano, che, dopo tutto, cela nelle sue espressioni l'anima di una bella realtà. In simili drammi anche le parti secondarie hanno la loro importanza. Non potrei dire che gli interpreti di contorno e di sfondo della *Gorgona* abbiano ieri sera assolto degnamente il loro compito.

Il tempo deve certamente maturare l'interpretazione generale, e far sparire parecchie incertezze e darà alla *Gorgona* anche una più espressiva ed equilibrata traduzione scenica.

Gli applausi hanno salutato ieri sera ripetutamente gli interpreti e l'autore: l'autore specialmente che ben è cara al pubblico la sua nobilissima aspirazione ad un teatro che non sia una voce soltanto comune e volgare, e ben egli è degno di questa attesa e di questa fiducia.

di.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere Le Vite Umane a qualunque distanza riempie di stupore quanti gli scrivono

Migliaia di persone in tutti i sentieri della vita hanno tratto profitto dei consigli di quest'uomo. Egli sa dire quello che sola capace di fare ed in qual modo potete incontrare il successo, Metadna i vostri amici e i vostri nemici, e conserva i buoni ed i cattivi metodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri di colmarà di stupore e vi darà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario sborsar danari. Meritevole il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una lettura di maggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandatela semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti). La vostra condizione, se siete signore, signora, o signorina, e cogliete i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirito gran potere afrena;
Lo dicon tutti quanti.
Felicità e fortuna
Come potrò acquistare?

Se desiderate, potete accludere 60 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli stampati. Mandate la vostra lettera a Lady Morton Vance, Sotto 1002 R., Palais-Royal, Parigi, Francia. Non accludete danaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 25 centesimi. 14743

AVVISO

La Società Anonima dei Consumatori di Gas-Luce

rende noto che sono aperte le prenotazioni per la fornitura del COKE per la prossima stagione estiva (aprile-settembre), nocchè per l'inverno 1923-1924 (ottobre 1923 a tutto marzo 1924), presso la Sede Sociale, via ALFIERI, 13, su modelli forniti dall'Ufficio di Segreteria, ove è pure visibile la relativa tariffa.

Torino, 21 marzo 1923. 19726

Il Direttore:
Rag. GIACOMO BERLA.

I SOFFERENTI DI ERNIA

dilungati, affaticati dai varii tentativi fatti inutilmente onde migliorare il loro stato, prima di cadere in nuovi disinganni sperimentino la premiata e moderna invenzione ORTOPLASTICO MAZERON, la quale, portandosi giorno e notte senza incomodo e permettendo qualsiasi occupazione, contiene e riduce progressivamente la ERNIA in più voluminosa, evitando in questo modo i pericoli della strozzatura e dell'operazione. Consigliatila da distinti medici. Numerosi attestati ne comprovano l'efficacia. Applicazioni e SPERIMENTO GRATUITO tutti i giorni dalle 9 alle 6 pom. (festivi sino alle 2) presso l'inventore diplomato R. Università Torino) J. MAZERON, specialista, via XX Settembre, N. 36, Torino, 1.o piano nobile. **Unica per corrispondenza.** Casa fondata 1880. 13816

L.10 Problema Risolto.....!

Travasare vino, olio, liquori dalle damigiane, senza capovolgerle, senza dislivello, senza aspirare con la bocca a mezzo sifone mediante l'apparecchio BACCUS — Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10 — Mod. C per stagnoni bombe L. 12. — Mandare vaglia a

G. CAUDANO & C.
Torino, piazza Carlo Felice, 10

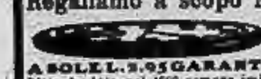
SCONTO AI RIVENDITORI.
Per maggiori schiarimenti domandare «Illustrazione Baccus».

Grandiosa Sartoria
GIUSEPPE FERRARI
Corso Duca di Genova, 3

Avverte la sua Spettabile Clientela che le sono arrivate le ultime novità Inglesi e Scozzesi per la metà stagione.

LEVATRICE Marella Amalia
Vitto pensione. Segretezza. Prezzi limitatissimi. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Rosolini. 8405

Regaliamo a scopo réclame!!



A SOLE L. 2.95 GARANTITO 5 ANNI
Ditta fondata nel 1902 sempre imitata mai eguagliata, la sola che possa cedere un orologio per sopra garantito 5 anni. AFFRETTARE la richiesta accompagnata da relativo vaglia di Lire 2.95 e diffidare dai consorrenti sleali. 19730
Milano - O. CELADA - II° Piano - Corso Vitt. Em., 12

LETTI OTTONE originali INGLESI
FERRO imitazione LEGNO
LETTINI - CULLE - CARROZZINE
MATERASSI Kapok Gloss 1 p. Lire 32
Specialità TOELETTE, LAVABI IN MARMO
L. Carbone e C. - 3, via Ospedale, 3. 7138

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50.

BUSTI sistema brevettato, Balena, sole Lire 6,50. — Piccotti, via Volta, 1. 11901

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori novità facili, redditizissimi. — Cassiliario 197, Roma. 12150

CESSIONI quinto stipendi Governativi, ferroviari, operai Ferrovie Stato, comunali, condizioni eccezionali. Anticipi. Mutui ipotecari 4 0/0 garanzie fondi rustici, urbani. — Banco Gaibo, Palermo. 19519

CHI vuol vendere bene mobili e averce la bocca scriva alla cassetta 1158 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19009

LIQUIDAZIONE grande stock 30 mila bottiglie vino e sidro antiche. — Via Bava, 5, Rugia, nel cortile. 19789

MODISTE. Maison Cote, via Roma, 2, ultime novità Parigi e Londra. c 19674

REGIO Lotto. Vincite sicure seguendo sistema indicato nuovissimo libro, spedito dietro invio lire due cartella postale 256, Torino. c 19030 T

RICCHEZZA, amore, felicità completa e chiaroveggenza domandare splendido libro speditio gratis. — Scrivere Prof. Insl. Adharia-Casler, 98, Parigi. 8151

SCIOGLIMENTO Società vendonsi rotative lamiera, cesoia, trapani, maglice. — Madama Cividale, 153, Barovero. c 19678

VENDONSI legnami, attrezzi, torni, segna circolari, marci uso fabbricanti pianoforti, affini, falegnami. — Peretti, Galliari, 21, Torino. c 20043

Offerte d'impiego 1
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AIUTO capo disegnatore tessitura ricercasi Lanificio; referenze inaccettabili; lunga e vera pratica. — Scrivere cassetta 1158 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19103

BUONO stabile impiego offresi a persona, anche giovane, diligente, disposta versare lire cinquemila conto corrente, garantite. Richiedesi pratica contabilità, corrispondenza. Stipendio iniziale lire 150. — Scrivere cassetta 1165 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19618

CASA grossista cerca ragazzo per ufficio; stipendio subito. — G., 28, posta. c 19736

CERCANSI abili operai falegnami. — Rivolgersi Ufficio di Carmagnola, Torino, corso Operai, 99. c 9738

CERCANSI lavoranti sarte distribuendo anche lavoro in casa. — Lupano, via Bogino, 4. c 19180

CERCASI istitutore per Collegio Torino. — Scrivere Insertima N. 19007, posta. c 19697

CERCASI ragazzo commissioni ufficio retribuito subito. — Presentarsi Conti, Galleria Subalpina. c 19736

CERCASI giovane signorina abile ritoccatrice negativa fotografiche. — Per schiarimenti rivolgersi Sanna, fotografo, Cagliari. c 17703

CHAUFFEUR meccanico calibe, mitl pretese, referenze, vitto, alloggio, cercasi primi aprile. — Scrivere cassetta 1160 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19698

CUOCA cercasi per villa, comodità, massima 50. — Scrivere Bianco, villa Ida, Chiorgne. 19553

IMPORTANTISSIMA Fabbrica confetti in Sud America cerca abilissimo e provetto capo fabbrica. — Presentarsi all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche via Mercanti, N. 11, dalle ore 17 alle 19. Inutile presentarsi senza dovuti requisiti capacità e referenze posti occupati. 19373

SI domanda buona tessitrice in seta. — Scrivere Rochas, rue Peyssonneau, Vienne (Isère), Francia. Pernottierto e cantina in fabbrica. c 19666

SIGNORINA ufficio cercasi impiego stabile; lunga pratica; richiedonsi referenze; serietà. — Scrivere cassetta 1145 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19467

SIGNORINA dattilografia, bella calligrafia, pratica scritturazione libri di magazzino, ricercasi da primaria Ditta manufatti elettrici. — Offerte cassetta 1153 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19506

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE ingiustore sarto per uomo, diplomato, pratico eventualmente dirigere, offresi. — Scrivere Renato, posta. c 19728

CANNEGGIATORE esperto lavori campagna, ufficio, occuperebbesi presso ingegnere, geometra, impresa Torino. — Scrivere Allione, Andrea Doria, 1, Torino. 19708

CHAUFFEUR meccanico ottimo occuperebbesi ovunque; disposto viaggiare. — Zecca, posta, Torino. c 19606

DATTILOGRAFA pratica ufficio impiegherebbesi; referenze. — Gina, 124, fermo posta. c 19699

DICIANNOVENNE, licenza tecnica, offresi qualsiasi decoroso impiego, pratico tutto, referenze, Rho. — Scrivere Giacino, posta, Torino. c 19691

DICIOTTENNE licenza tecnica, pratica lavori ufficio, occuperebbesi metà Ditta. — Mariel, posta, Torino. c 19453

GENEROSA mancia chi procura impiego decoroso a giovane distinta, ventisettenne, bella presenza, studi commerciali, conoscenza inglese; mitl pretese. Lasagna, Maxini, 8. c 19752

GIOVANE volenteroso, contabile presso importante Ditta, coglierebbe qualunque lavoro di scritturazione, contabilità al suo domicilio. — Lavoro, fermo posta, Torino. 19672

MODESTA Fregiatrice, Ramer, esperta ricamatrice, sa il francese, domanda impiego. c 19722

PENSIONATO giovane, istruito, presenza, cerca posto copista, scrivano. Referenze; mitl pretese. — Inserzione 19736, posta. c 19742

TENENTE vascello Regia Marina trentacinquenne, pensionato, accetterebbe occupazione seria, decorosa anche presso importante Società industriale commerciale. — Scrivere cassetta 88 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12236 G

VENTIDUENNE cerca posto fattorino ufficio, magazziniere; seria referenze. — Scrivere C. P. 21, posta, Torino. 19734 M

VOLENTEROSO ventidueenne, presentia, discreta istruzione, cerca posto fiducia. Referenze inecceptibili. — Inserzione 19731, posta. 19745

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A persona disposta impiegare 10.000 Azienda seria affidasi tenuta libri. — Offerte cassetta 1174 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19765

A 600 negozio pane, alimentario. — Schiarimenti Panetteria, Berthollet, 17. c 19738

A confettiere o panettiere disponente 10 o 15 mila offresi vantaggiosissima combinazione commerciale. — Scrivere cassetta 1173 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19722

AFFARE ottimo. Vendesi vicinanze Torino molino alta e bassa macinazione. Fermata tramvai, binario piano caricatore. — Scrivere cassetta 1162 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19709

AFFARONE conveniente. Lire 1800 cedesi spaccio vini, liquori, drogheria, ritiro commercio. — Pasmatteria, Berthollet, 17. c 19740

AVVIATA Tabaccheria in grosso dimante venti minuti Torino rimettesi al presente. — Scrivere cassetta 1135 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19560

CAUSA salute rimettesi negozio mercerie avviatissimo in Comune presso Alessandria. — Rivolgersi Hotel Regina, Torino. c 19583

CEDO avviatissimo negozio tessuti dettaglio. — Via Madama Cristina, 14. c 19704

CENTRALISSIMO Cinema, ottima occasione, cedesi causa improvvisa immediata partenza. L. 20.000; reddito netto 25-30 giornaliere. — Giuseppe, 9, posta. c 19725

CERCASI socio con 7-10 mila lire per lucrosa, duratura specialissima tentrale. Serietà garantita. — Federico, 92, posta. c 19730

CERCASI imprestito lire trecento, forte interesse. Garanzia assoluta. — Scrivere cassetta 1178 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19765

CINEMATOGRAFO bene avviato cedesi per L. 15 mila; affitto 900 mensili. — Scrivere cassetta 1179 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19715

DA rivendere Emporio vini piemontesi. — Via Cernaia, Alberto, N. 23. c 19760

FALEGNAMI. Ritirato ed attivo avviato laboratorio cedesi o senza marca. — Marietti, via Mariaggio, 17, Torino. 19765

FARMACIA avviatissima, elegante, vendesi città di lago. — Rivolgersi Zorgno Costantino, Milano. 11920 M

FARMACIA unica, avviatissima, elegante, splendida avviare, Lago Maggiore, affittasi urgenza. Casa annessa comodità, giardino. — Scrivere Zorgno, posta, Milano. 19725 M

NEGOZIO eleganze, adatto signore, signorina, rimettesi. — Credito, Pietro Micca, 6. c 19666

OTTIMO affare. Cederebbesi in Voghera rinomatissimo esercizio pellami'anni esistenza Deffilerie, Coloniali, buon reddito; splendida occasione per persona del ramo. — Scrivere sotto cassetta 164 L., posta, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11964 M

PERSONA disponente dieci-quindicimila cerca associarsi impiego personale lucroso Azienda. — Vitali, via Viotti, 6, Torino. c 20038

RISTORANTE allogio comodità cedesi malattia, occasione. — Bianchi, Largo, 8. 12740 M

SOCIO o corrocinista 30 mila per rapido sviluppo accettesidesi da Società o fondo avviata industriale; ogni posto, occorrendo, di amministratore capitalista. Si desidera trattare direttamente. — Scrivere cassetta 1158 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19779

TIPOGRAFIA avviatissima cedesi per L. 90 mila, pure a rate. — Scrivere cassetta 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19714

350 occorrono a persona seria, congrua interessi, garanzia. — Labora, posta. 19753

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTERei casa centro Torino, possibilmente adiacente Tribunale, prezzo 60, 600 mila. — Offerte dettagliate cassetta 1166 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19705

CAPITALISTI, industriali, impresari costruttori, trasporto Stazione ferroviaria, tramviaria pull'Istituto Cuneo, istituto industrie. Vendonsi rentabili motivi serrami, cassaforti, trasformazioni vie nuove. Stazione per lucrose costruzioni, Caffè, Alberghi, Ospedali. — Geometra Torta, Cuneo. 19746

CASA recente solida costruzione, buon reddito, vendesi Borgo San Paolo; esclusi mediatori. — Scrivere Bellosa, fermo posta. c 19749

CAUSA trasloco vendo casa reddito sicuro, tenuta quattro camere, giardino, Mercadieri, tre famiglie. — Bilis, Rocca, trentaseve, Torino. c 19158

COSSILA. Affittasi per la stagione estiva villa elegantemente mobiliata con 12 camere, acqua potabile, gas, luce e garage. — Per schiarimenti dirigersi signor Frassati, Torino, via Amedeo Avogadro, 26, o a Cossila all'Ufficio postale. 610

PALAZZINA, splendida vista, con giardino, vani 20, vendesi. — Scrivere Tabaccheria via Lomellini, Genova. 19807 G

SUSA. Palazzina elegante prospiciente Giardino, 19 camere, termosifone, bagni, luce elettrica, acqua potabile; lavanderia, giardino, vendesi prezzo modico. — Procuratore Mestrallet. c 11865

TERRENI pianura vendonsi lotti in Borgata Sassi, anche nuovo vastissimo fabbricato rustico. — Rivolgersi Lupo Pietro, Sassi. c 19287

VENDO casetta via Bologna, mq. 600, terreno corso Francia, fronteggiante Pescheria, Mq. 1000. — Castelli, corso Napoli, 67. c 19697

VENDESI corso Francia palazzina quindici membri, signorile, nuovissima, garage, giardino, vista incantevole, prezzo modico, Cestinami mediatori. — Scrivere cassetta 1134 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19654

VENDESI casa nuova, 53 camere, via Rizza, 966, proprietario casa medesima. c 19166

VENDESI terreno fabbricabile in Torino, regione Valdocco. — Per informazioni rivolgersi all'Avvocato Ornato Carlo, notaio, via Bogino, 18, Torino. 19787

VENDESI palazzina splendida posizione, comodità tram. — Via San Martino, 199. c 19618

VENDESI 58.000 casa nuova costruzione moderna, tutta affittata, centro Barriera Casale. — Scrivere cassetta 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19705

VENDO casa di reddito 5,50 netto, camere 50, bella posizione, vecchia Barriera Casale, via Berdizzano, 19. — Rivolgersi lvi. c 19194

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI subito grande negozio e primo stabile via Giobert, 74-76, alloggi signorili da 3 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7741

AFFITTANSI appartamenti signorili, adatti ad impiegati, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 18. c 8317

AFFITTASI al presente in Via Nizza, 98, vastissima e spaziosa con annessi scalla, magazzini, istituto; alloggio pel personale; cortile chiuso. c 19209

AFFITTASI grande bottega via San Massimo, 45. — Rivolgersi avvocato Cavalletto, Monte Pietà, 24. c 9097

AFFITTASI per ufficio, magazzino, alloggio tre ambienti. — Ammezzati, via Bertola, 34. c 19018

AFFITTASI locale uso garage, industria o magazzino, di mq. 120. — Via San Donato, 67. c 19630

ALLOGGI due tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittasi. — Via Piazzi 9 (Crocetta). c 7469

ALLOGGI grandi, piccoli, tutte comodità moderne. Corso Inghilgi, 22 (vicino nuovo Semmolieri); ascensore, telefono. 19735

ALLOGGIO secondo piano 10 camere, soppalco a cantina, posizione splendida, affittasi primo luglio, occorrendo anche primo aprile. — Via Nizza, 6. c 19078

APPARTAMENTI contanti e rate rendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 18. 6016

CAUSA partenza rimette alloggio 6 camere letto, cucina, mobilio nuovissimo; soprattutto. — Via Rosine, 8. c 19695

CERCASI locale per deposito macchinario, superficie non inferiore ai 100 mq. — Scrivere Corsaveria, via Cibrario, 72 bis. c 19808

CERCASI subito appartamento cinque, otto locali, possibilmente pianterreno, con giardino, con locale uso ufficio; facilmente accessibile, località centrale, oppure viali. — Scrivere D. Gisi G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19533 G

CORSO Re Umberto, 34. Eleganti alloggi da tre a nove camere, altre cucina, bagno, ingresso, uso signorile, ascensore, telefono, riscaldamento a termosifone dal 1.o novembre a tutto marzo. c 19750

D'AFFITTARE subito magazzino mq. 60 circa, Barriera Nizza, 167. — Rivolgersi Bonisconiro, Boschieron, 4, Torino. c 19314

LOCALE d'angolo circa 90 mq., mobili e separati, uso negozio o ufficio. — Via Assarotti, 35. c 19690

PRESENTE Legnano, 36, alloggio 5 camere, cantina, soffitta, acqua, completa modernità. c 19660

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

AGIATO, mercetta, solo, cerca subito, salata, camera ammobigliata, comfort, centrale, famiglia piccolissima, solo inquilino, possibilità pensione certa. — Scrivere cassetta 1169 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19691

A PRILE persona distinta cerca camera grande, elegante, soletta libera, pensione famigliare, non allittamente, vicinanza Porta Nuova. — Scrivere, prezzo casella postale 266, Torino. c 19697

CAMERA, salotto ammobigliati corredati, ingresso libero, adiacenze Porta Nuova, Valentino. — Casella 219. c 19672

DISTINTISSIMO signore riceve camera, con o senza salotto, elegantissima, libera, preferibilmente piano terreno. — Amedeo Avogadro, fermo posta. c 19600

INDUSTRIALE cerca vicinanze Solferino, presso distinta famiglia camera elegantemente ammobigliata. — Marius, posta. 19700

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AUTOMOBILE Itala 15-20, come nuova, eleganti carrozzerie complete accessori, vendesi. — Portunato, Garzoniere, 10, Torino. c 19565

AUTOMOBILI d'occasione da vendere: Furgoncino 12 HP., completamente rimesso a nuovo, L. 3800; Landaulet 12 HP., nuova, completa, L. 6000; Torpedo 12 HP., in perfetto stato, L. 4500, qualunque prova. — Scrivere o rivolgersi J.n Bollini, 36, via Silvio Pellico, Torino. — Telefono 19-66. c 19581

AUTOMOBILI occasione, buono stato, cercansi dall'Agenzia Aga, corso Vittorio, 38, Torino. c 19679

BICICLETTA bellissima, rara occasione, qualunque prezzo; ingeniosissimo. — Via Marzini, 2. c 19703

MOTOCICLETTA Borgo, motore Peloir 4 1/2, come nuova, vendo. — San Maurizio, 15. c 12383

MOTOCICLETTI. Coplosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Pischetola, via Lagrange, 29. 9500

MOTORSEVE perfetta vendo compreso bauli, occasione. — Origone, Valperga Caluso, 1. c 19732

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ANTICA Scuola chauffeurs. Ottavo anno insegnamento; migliaia allievi, cocchieri, domestici, meccanici ottenevero licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli-Frache, via Nizza, 78. Lezioni speciali per gentlemen. c 12078

LIRE 60 patente chauffeur garantita 20 giorni. — Cottino, Pietro Micca, 4, Torino. c 19644

PIANOFORTE imparasi in tre mesi; mitl pretese. — Scrivere cassetta 1168 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19671

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita diretta articolo consumabile produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 781

CERCO piazzisti introdotti tipografie, tutta provvigione, valenda bellissima combinazione associazioni. — Scrivere cassetta 1167 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19677

FORTE provvigione, attivo persone mercio Rocco Igea, specialità dopo rasa la barba, [illegible] qualsiasi male della pelle. — M. Audisio, Conte Verde, 2, Torino. 19710

PER Torino importante Fabbrica prodotti alimentari cerca piazzisti con stipendio e provvigione per introduzione articolo di consumo generale. Occorrono referenze inecceptibili e dimostrazione conoscenza clientela. — Scrivere cassetta 1166 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi assolutamente. c 19777

PRIMARIA Casa Manifatture cerca ottimo buon piazzista provvigione. — Dalerzia, Verona. 8466

VIAGGIATORE ventiseiquenne, esperta clientela Piemonte, Liguria, Stati, mercerie, biancheria, articoli referenze, offresi anche come rappresentante. — Tenera 7800, posta. c 19768

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CHATILLON (Valle d'Aosta). Affittasi stagione estiva diversi appartamenti presso le Sources della Providenza, acqua potabile, luce elettrica, giardini, frutteto; tutte comodità moderne. — Rivolgersi lvi. c 12839

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ANTICA Scuola chauffeurs. Ottavo anno insegnamento; migliaia allievi, cocchieri, domestici, meccanici ottenevero licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli-Frache, via Nizza, 78. Lezioni speciali per gentlemen. c 12078

LIRE 60 patente chauffeur garantita 20 giorni. — Cottino, Pietro Micca, 4, Torino. c 19644

PIANOFORTE imparasi in tre mesi; mitl pretese. — Scrivere cassetta 1168 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19671

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita diretta articolo consumabile produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 781

CERCO piazzisti introdotti tipografie, tutta provvigione, valenda bellissima combinazione associazioni. — Scrivere cassetta 1167 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19677

FORTE provvigione, attivo persone mercio Rocco Igea, specialità dopo rasa la barba, [illegible] qualsiasi male della pelle. — M. Audisio, Conte Verde, 2, Torino. 19710

PER Torino importante Fabbrica prodotti alimentari cerca piazzisti con stipendio e provvigione per introduzione articolo di consumo generale. Occorrono referenze inecceptibili e dimostrazione conoscenza clientela. — Scrivere cassetta 1166 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi assolutamente. c 19777

PRIMARIA Casa Manifatture cerca ottimo buon piazzista provvigione. — Dalerzia, Verona. 8466

VIAGGIATORE ventiseiquenne, esperta clientela Piemonte, Liguria, Stati, mercerie, biancheria, articoli referenze, offresi anche come rappresentante. — Tenera 7800, posta. c 19768

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CHATILLON (Valle d'Aosta). Affittasi stagione estiva diversi appartamenti presso le Sources della Providenza, acqua potabile, luce elettrica, giardini, frutteto; tutte comodità moderne. — Rivolgersi lvi. c 12839

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AUTOMOBILE Itala 15-20, come nuova, eleganti carrozzerie complete accessori, vendesi. — Portunato, Garzoniere, 10, Torino. c 19565

AUTOMOBILI d'occasione da vendere: Furgoncino 12 HP., completamente rimesso a nuovo, L. 3800; Landaulet 12 HP., nuova, completa, L. 6000; Torpedo 12 HP., in perfetto stato, L. 4500, qualunque prova. — Scrivere o rivolgersi J.n Bollini, 36, via Silvio Pellico, Torino. — Telefono 19-66. c 19581

AUTOMOBILI occasione, buono stato, cercansi dall'Agenzia Aga, corso Vittorio, 38, Torino. c 19679

BICICLETTA bellissima, rara occasione, qualunque prezzo; ingeniosissimo. — Via Marzini, 2. c 19703

MOTOCICLETTA Borgo, motore Peloir 4 1/2, come nuova, vendo. — San Maurizio, 15. c 12383

MOTOCICLETTI. Coplosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Pischetola, via Lagrange, 29. 9500

MOTORSEVE perfetta vendo compreso bauli, occasione. — Origone, Valperga Caluso, 1. c 19732

27 Agosto — Auguri vivissimi. Infiniti. Tua. c 19695

FA DONO ALL'UMANITA' DEL SUO SEGRETO

Singolare scoperta d'un uomo singolare

L'arte degli esseri affascinanti, la potenza delle grazie allettatrici, il segreto del Magnetismo personale, superati da quella infallibile forza azionante che influisce sulla volontà delle donne e degli uomini, guidandoli a suo talento.

Quella potenza straordinaria, misteriosa, sonnecchiante in ogni uomo, che una volta destata, dà al corpo e all'anima una forza meravigliosa e fa sì che si possano influenzare gli altri o guidare le loro azioni secondo il nostro desiderio.

Finalmente, dopo lunghi anni di studio faticoso e di ricerche scientifiche, è riuscito al signor A. Victor Segno di scoprire negli uomini quella vera forza che gli altri, quando si voglia, padroneggiare lo spirito degli altri. Egli è penetrato nei più reconditi segreti di quella potenza misteriosa, per mezzo della quale, uomini e donne, anche se muniti di una fortissima volontà, vengono obbligati a certe azioni che mai nemmeno si sognerebbero di fare se a ciò non fossero indotti.

Egli ha raccolto i ricchi tesori intellettuali del mondo antico, li ha riuniti con quelli scientifici del mondo moderno, ed è casuto così alla più grande scoperta nella storia dell'umanità. Infatti, che cosa ci può essere di più grande della facoltà di poter padroneggiare la volontà di un altro, di influenzare il suo spirito in modo che egli si occupi dei pensieri che vai gli avete suggerito?

La lontananza non costituisce ostacolo per la nuova scienza del signor Segno. Egli può influenzare i vostri pensieri anche se voi vi trovate mille miglia lontano da lui. Egli vi può anche insegnare il modo di guidare i pensieri degli altri. La forza dell'ipnotismo, della persuasione, della suggestione, della fascinazione, delle più supplichevoli preghiere, sono un nulla comparate alle meraviglie di questa potentissima forza.

Il signor Segno dimostra che l'energia da lui scoperta risiede in ogni persona. Egli garantisce che vi insegnerete a conoscere, nella vostra intera estensione, i vostri meravigliosi segreti, e una completa vai stessi miracoli tali ai quali non arresta mai ardito sperare. Segno ha già istruito più di 200.000 persone, e colla sua scienza ha operato radicalissimi cambiamenti nella loro vita. Anche voi potete conquistare, in breve tempo, una forza straordinaria, fisica ed intellettuale. Anche voi potete sollevarvi e conquistare un'invidiabile posizione nel mondo; diventare una guida o non un seguace del vostro simile; toccare la cima di tutti i vostri desideri.

È assolutamente impossibile di poter descrivere qui tutte le molteplici virtù di questa sorprendente scienza, senza destare il sospetto che si tratti di magia. Questa scienza vi svelerà possibilità nuove, vi offrirà occasioni e mezzi che sorpasseranno di gran lunga tutte le vostre aspettazioni! Esso lo procurerà successo, felicità e benessere a certi uomini che avevano [illegible] anni ed [illegible] contro l'avverso destino, ed erano in procinto di darsi alla disperazione. Il signor Segno svela loro il modo di conquistare a grandi guadagni denaro e di aprirsi nella vita la via del successo.

Proprio in questi giorni è stata pubblicata una nuova edizione dell'opuscolo La via del Successo, del signor Segno. Anche voi potete ricevere un esemplare di quest'opuscolo assolutamente gratis. Il quale vi rivelerà tutte le nuove straordinarie possibilità che questa scienza vi insegna. Se vi farete venire questo esemplare, mostrerete anche agli amici ed ai conoscenti i quali, poi, ringrazieranno per il desiderio di possedere. Fatene subito richiesta, perchè quando quest'edizione sarà esaurita, non ci sarà più modo di averlo. Vi ripetiamo che non avete da pagare un solo centesimo! Rivolgetevi dunque e subito, per mezzo di cartolina o di lettera, al:

Segno Success Club G. m. b. H., Dept. 104 A. Berlino SW 11, Germania.

Il francobollo per la Germania è di 25 centesimi.

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA — MARCA e DENOMINAZIONE DEPOSITATA

30 Premiata cura primaverile colle **PILLOLE FALCONE**

di Salsapariglia, composte, per una completa cura primaverile. — Cospicua [illegible]-vaglia in lire 3,20 si spediscono franche di porto in tutto il Regno dalla Premiata Farmacia Falcone, Alessandria (Italia). [illegible] medici approvano che, prese una per mattino, depurano il sangue, e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco.

Depositari in TORINO: Schiapparelli; Gandolfi; Alleanza Cooperativa Torinese; Borgo Paolo, piazza monumento Vittorio Emanuele; Farmacia cav. G. Torta, via Po; Farmacia Torta, via Roma, 97.

CORDIAL CAMPARI

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Si CONSULTI di mattina, di interessi e carriera, di promesse e di corrispondenza. c 11708

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Vendita all'ingrosso: 13, Rue Pavée.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Esposizione di Torino 1911 — Fuori Concorso

Comune di Camagna
(2200 abitanti)
È aperto il concorso per il posto di medico condotto. Lo stipendio attuale per la cura dei poveri è di L. 1200; ma è in corso d'approvazione l'aumento a L. 1800, oltre quattro sessanti. Ore 100 quale Ufficiale sanitario. Il tempo utile per la domanda scade il 15 aprile p. v. 19683 *Il Sindaco:* MANASSERO.

COMUNE NOVARA Concorso triennale L. 1800 annuali a [illegible] aperto fino al 15 aprile. 19719

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione a rate 3 anni. — Popolo, casella postale 178, Torino. c 12378

DANARO presta rendesi a persone solide 3 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. — Ergandi, posta, Berlino, 47. 1000

LEVATRICE [illegible] approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 23, Torino. 194

Pramiata Levatrice già assistente ospedale N. N., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAITO, via S. Secondo, 19-14. Visite ore 9-12, 18-22. Collocamento neonati. 9814

LEVATRICE Rezza M. Clotilde Pensione [illegible] Prezzi miti. Cure segrete. — Via Po, 5, p. 2.o. c 19791

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzi ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non falsificata inviamo francobollo da cent. 20. Mantova segreteria. Scriv. IGIENE, casa post. a. 426, Milano. 3000

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparto letti elastici e in ferro. Lana e crine per materassi. Chiedere a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 941

100 BIGLIETTI visita stampati 0 80 franchi porto L. 1. Mille [illegible] commerciali intestate 3 75. — Via Consolata, 8. 40400

ALASSIO LINEA Genova-Ventimiglia
Stazione climatica frequentatissima, spiaggia incantevole, abbondante acqua potabile.
Vendesi magnifica proprietà con villa Parco adattabile - Hôtel - Sanatorium
Rivolgersi: AGENZIA ANGLO-AMERICANA.

BAGNI - SCALDABAGNI - APPARECCHI IGIENICI SANITARI - ACCESSORI PER TOELETTA - RISCALDAMENTO TERMOSIFONE RELATIVI IMPIANTI COMPLETI
E. NEBRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, Catalogo gratis Telefono 25-25

UTILISSIMA PUBBLICAZIONE
Prontuario delle tariffe, distanze e percorsi fatti per il trasporto delle merci sulle ferrovie. — Manuale pratico L. 2,50. — *E. Speggiari, PARMA.* 12720

**Sorgente minerale VILLA GAN

Appendice della *Stampa* [141]

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LEON SAZIE

(proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Dello stesso colore del cemento di tutto il muro, essa non poteva venire scoperta.

Niente di più facile, in quel modo, di togliere e ricollocare la pietra a posto. Paolino Broquet spinse la pietra con tutte le sue forze, ma la pietra non si mosse.

— Deve esserci — disse — il dietro un meccanismo che la trattiene e permette di farla muovere dall'altra parte. E' tempo perduto tentare di qui!

E concluse:

— D'altronde non perdiamo più il nostro tempo. Ora dobbiamo solo camminare...

E Paolino Broquet ripetè a Gabriele, che l'oro rubato non poteva essere lontano. Si era dovuto impiegare del tempo per vuotare la cassa e passare i sacchi, uno ad uno, dall'altra parte del muro. Dovevano ancora trovarsi là vicino.

— No, — ripetè Paolino Broquet, — i sacchi non sono lontani ancora. Ma per dove li faranno passar fuori? Ecco il punto.

Passando per i corridoi dei quali le guardie gli aprivano le porte, il poliziotto rispose ad un guardiano che l'interrogava:

— No, nulla di nuovo. Non è per oggi... Tuttavia, vigilate.

Poco dopo lasciava la Banca. Dopo una mezz'ora vi ritornava, la tenuta di buon operaio che ha bevuto un bicchiere di troppo. Aveva pure ordinato all'Amarce di fare raddoppiare i sorveglianti in via di La Vrillière e via Radziwill...

Era certo per una di quelle due vie che Zigomar avrebbe fatto passare il suo tesoro... Le vie all'intorno erano sbarrate...

Paolino Broquet aveva fatto piantare dei pioli di ferro, uniti da corde, con dei fanali rossi. Non c'è via a Parigi che egualmente non riceva simile trattamento, e perciò nessuno ci bada. Ora, siccome Zigomar non poteva trasportare il suo oro, senza un veicolo, Paolino Broquet pensava di avere momentaneamente impedito l'esodo del milione... e di non lasciarne, per lo meno, sfuggire che una minima parte. Pensava che intanto avrebbe potuto continuare la sua inchiesta e vedere di dove Zigomar entrava, di dove usciva.

XXXIX.

Al Paradiso

Sotto il suo travestimento di bravo operaio Paolino Broquet se ne andò in via di La Vrillière, cantando e barcellando alquanto. Arrivato davanti al posto militare che si trova in quella via, all'angolo del fabbricato della Banca di Francia, Paolino Broquet si fermò. Il suo cuore patriottico sentì risvegliarsi la fiamma *chauvinistica*. Gridò:

— Viva l'esercito! Viva la gloria!...

Volle, a tutti i costi, stringere la mano alla sentinella.

La sentinella che egli voleva abbracciare, non riuscì a sbarazzarsene.

Chiamò il capo posto in suo soccorso.

Ma il sergente, che aveva visto tutto, aveva già ordinato ai suoi uomini di andare a prendere l'importuno e condurlo dentro nel posto.

Era quello che voleva Paolino Broquet.

Voleva, lui, poliziotto, venire arrestato.

Continuò nella sua inoffensiva, ma clamorosa commedia.

Anche nel sergente volle riconoscere un compaesano.

Per fortuna il sergente era di buon umore.

Si divertì con l'ubbriaco mentre uno dei suoi uomini andava a cercare un agente, onde sbarazzare il posto da quel disturbatore.

Frattanto Paolino Broquet, pure continuando la sua parte, studiava il sito ove l'avevano condotto.

Il posto era formato da una grande stanza ove stavano i soldati in attesa dell'ora di montare la guardia.

Nel fondo Paolino Broquet notò una gran porta con traverse di ferro e catenaccio.

— Dove si va di qui? — chiese.

— Al paradiso! — rispose il sergente.

Ed aggiunse:

— Vuoi andarci?

— Perbacco!... — rispose Paolino Broquet — lo merito!

Il Sergente fece segno ai suoi uomini... Questi tolsero il catenaccio, aprirono la porta.

V'era là un corridoio di parecchi metri di lunghezza, ma largo appena un palo.

Al fondo di esso stava una seconda porta anch'essa con traverse di ferro e catenaccio.

— Qui — disse il sergente a Paolino Broquet — c'è soltanto il purgatorio, il paradiso è là!

Uno degli uomini aprì la seconda porta.

— Entra — disse il sergente — fu troverai degli angeli, dei serafini e perfino dei topi... non ti annoierai.

Paolino Broquet stette là dentro dei vasi di terra, degli strumenti da lavoro, dei sacchi di gesso...

— Specialmente — disse il sergente — non toccare questi oggetti. Sono sacri... appartengono al genio militare!

Aggiunse:

— Puoi sdraiarti sulle molli piume che stanno là in fondo, nel canto e cominciare il tuo sonno.

Poi, ridendo a piena gola, si ritirò, chiuse la porta, persuaso d'aver giocato un bel tiro all'ubbriacone.

Paolino Broquet dapprima si comportò come se egli ridesse dello scherzo... Poi ebbe l'aria di prendersela a male... Picchiò, battè coi piedi, montò apparentemente in una gran collera. *(Continua).*

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche" La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

SIROLINA "ROCHE"

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4.—, si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

IL PIANOLA ED IL PIANOLA-PIANO

Muniti di METROSTILE e THEMODISTE - Sono esclusivamente fabbricati dalla THE ÆOLIAN C.°

Esclusiva Rappresentante Ditta **FELICE CHIAPPO** Pianoforti 18, Piazza Vitt. Em. TORINO

Il PIANOLA-PIANO è la combinazione in un solo strumento della meravigliosa PIANOLA coi magnifici PIANO-FORTI, VERTICALI ed a CODA delle celebri Fabbriche STEINWAY-WEBER-STECK che hanno una riputazione mondiale

Questi istrumenti sono suscettibili di interessare tanto il PIANISTA VIRTUOSO (poichè il piano resta indipendente a volontà), come qualunque persona amante semplicemente della musica, e ciò perchè il PIANOLA mette alla portata di tutto il mondo l'arte e la letteratura del PIANO-FORTE.

IL REPERTORIO E' IL PIU' GRANDE CHE ESISTA

Audizioni a tutte le ore, gratis, senza impegno di fare acquisti

Sala Istrumenti Aeolian presso lo Stabilimento di PIANOFORTI Ditta FELICE CHIAPPO — CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

NB. - Si prendono in cambio dei Pianola-Piano, pianoforti ordinari usati

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

Il vero tipo commerciale per rivenditori

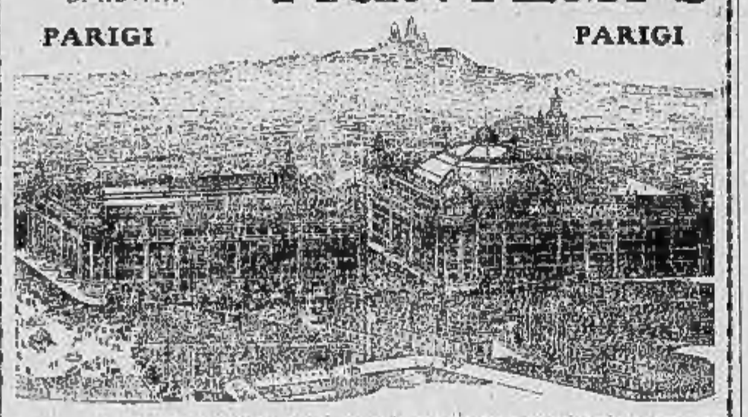
Ricamo Svizzero a peso

Hartmann Bros

MILANO Via C. Cantù, 2 — TORINO Via C. Alberto, 18

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ AL **PRINTEMPS**

PARIGI PARIGI



I Magazzini del **PRINTEMPS** SONO I PIÙ ELEGANTI DI PARIGI

Preghiera di visitarli, essendo una delle attrazioni di Parigi.

Servizio d'Interpreti in tutte le lingue, A COMPLETA DISPOSIZIONE della Clientela.

E' uscito il Catalogo Generale della ultima Novità della Stagione.

Si spedisce **franco** a tutte le persone che ne fanno la richiesta ai

Signori Laguionie & C.ie, al "Printemps". — **Parigi**

UNA SCATOLA DELLE VERE

PASTIGLIE VALDA

BENE IMPIEGATA, UTILIZZATA A PROPOSITO

PRESERVERÀ la vostra Gola, i vostri Bronchi, i vostri Polmoni

CURERÀ i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma.

MA SOPRATUTTO DOMANDATE, ESIGETE

le Vere Pastiglie VALDA

In SCATOLE da L. 1,50, portanti il nome VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia

STAB.° SOLAVAGGIONE

TORINO Via S. Dalmazzo, 9 TELEFONO 43-34

FONDATO 1815

PIANOFORTI E ARMONIUMS AUTOPIANI

- Brillanti - Perle - Oro -

argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Assegno fondi per dilettanti. 1171

Dott. E. TOSCANI Malattia della Pelle Veneree e Sifilitiche

Cura della **Sifilide** col **Neosalvarsan** cura combinata: **Bismuto del mercurio.** 918

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 909

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolore. — Reazione del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZONI, direttore di Sezione al Policlinico Sorgo 98. - Giorni feriali 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 67-48. 916

SARTORIA CALOSSO

Per le 48 ore di soggiorno a Torino prenda la Stagione presso l'indirizzo, avverte la Società e Clientela che ricevette tutte le ultime novità inglesi per la

PRIMAVERA 1922

TAILLEUR PER SIGNORA

Torino, via Bogino, 17, p. 1° - Telefono 54-51

VILLE di Salute TORINESI

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

San Maurizio Canavese

Dott. **Cesare Sterpi** direttore.
Dott. **Gaetano Cesari** vice-direttore.
Dott. **Agostino Carnevalia** gerente.

Ricevuta in Torino, via Pedro Micca, 18, dalle ore 9 alle ore 10.30. 12755

SPOSI
FAMIGLIE
E
PUBBLICO

non devono mai dimenticare che nei **Grandi Magazzini** :: ::

E. BIANCHI

Via Viotti, 4 — TORINO

si trova sempre ogni specie di articoli **CASALINGHI** della massima convenienza, come pure un copioso assortimento di articoli per **REGALI** da centesimi 35 a L. 250 il pezzo.

UOVA di PASQUA da cent. 10 a L. 15 il pezzo.

Restituzione di tutto il denaro speso in quel dato giorno che fissa ogni anno la DIREZIONE dei 11091

Grandi Magazzini **BIANCHI** - Via Viotti, 4 - Torino

DEBOLEZZA-VIRILE da qualunque causa; si guarisce completamente con rimedio esterno, positivo, stabile. Opuscolo gratis — Segretezza

Dr. R. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO 9 980

QUALSIASI BLENORRAGIA

(acuta), goccetta mentale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 986

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

BYRRH

APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
Ou le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)

170

BYRRH